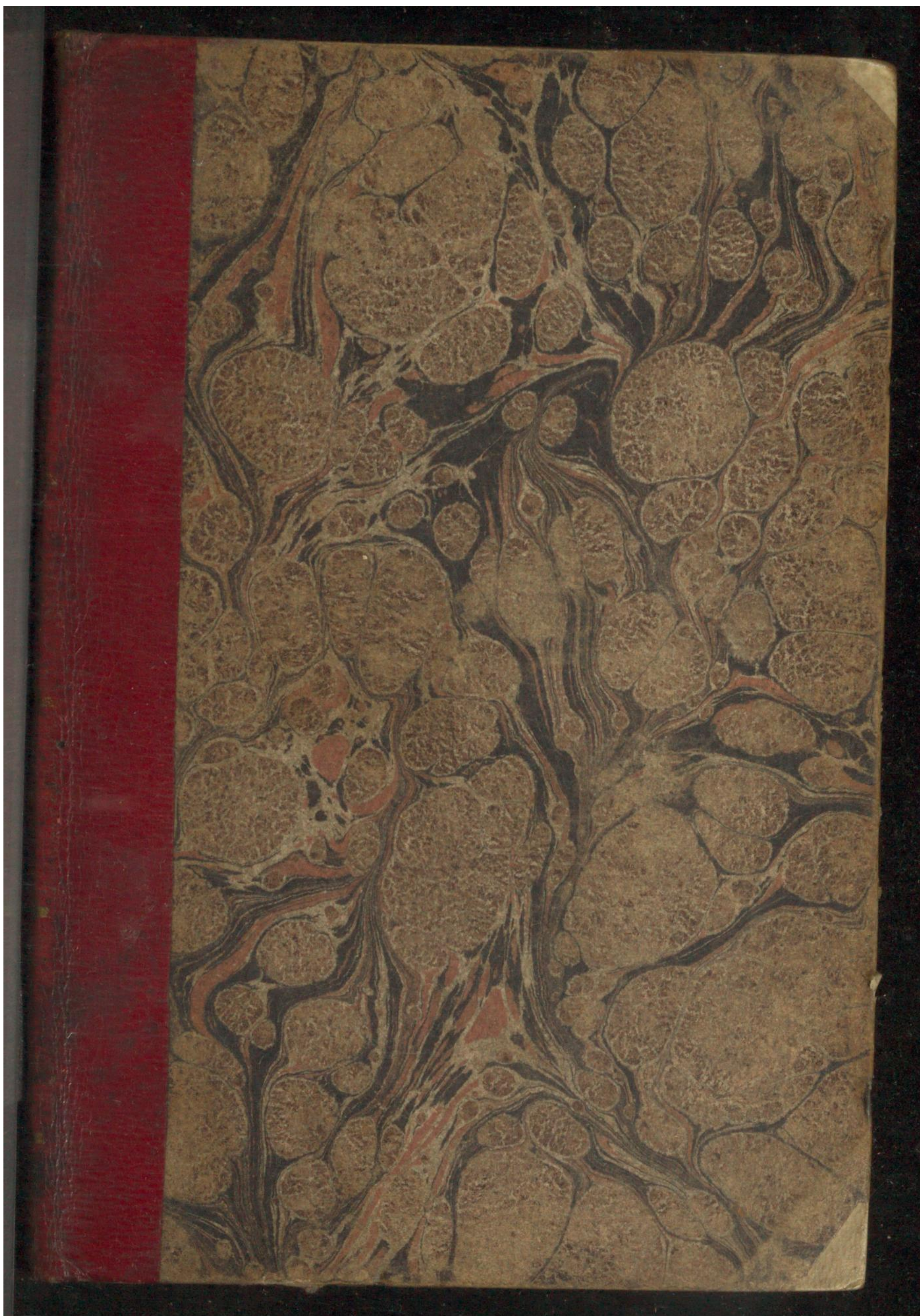
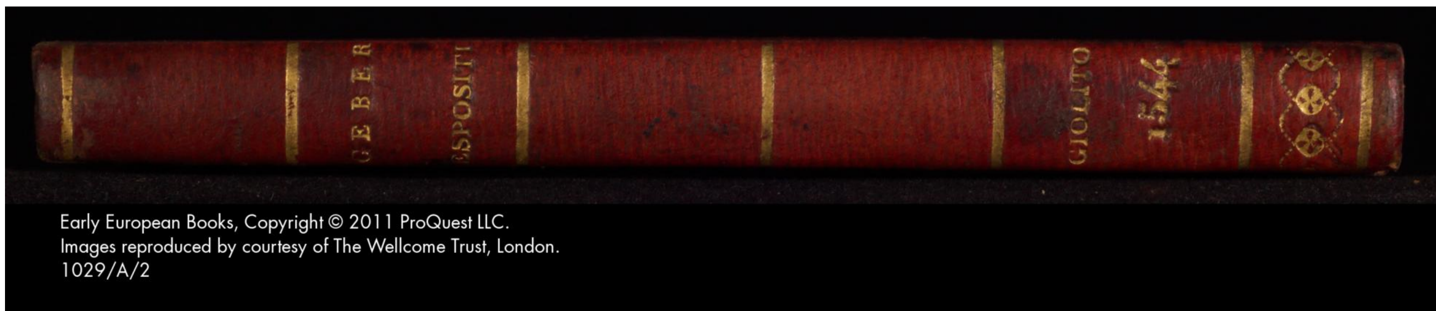



GEBER
ESPOSITI
GIOLITO
1544





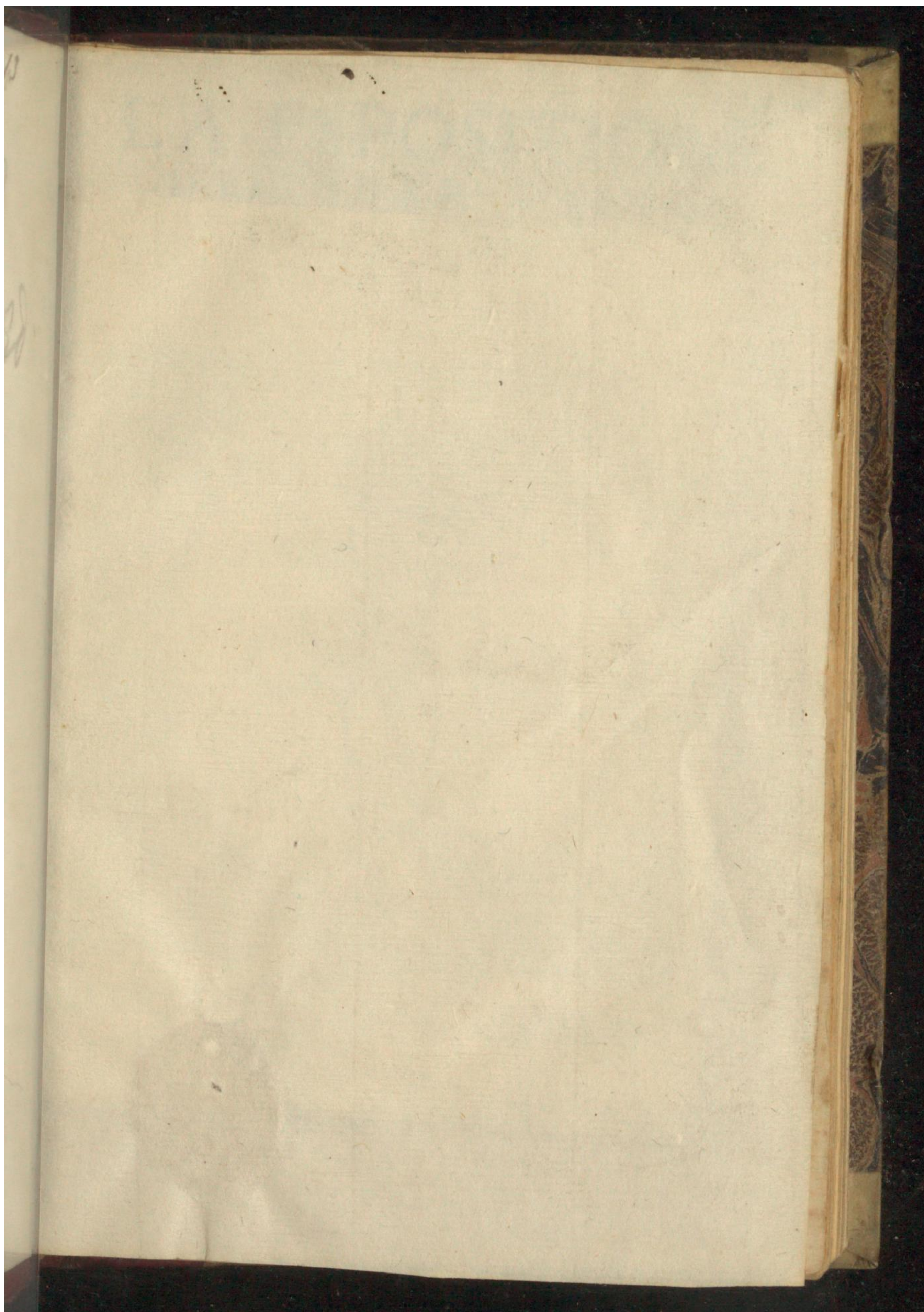









DR. ERNST DARMSTAEDTER
No. 282
COLLECTION



# LA ESPOSITIONE DI GEBER PHILO-
*sopho di misser Giouanni braceſcho da lorci noui,*
NELLA QVALE SI DICHIA-
*rano molti nobiliſsimi ſecre-
ti della natura.*



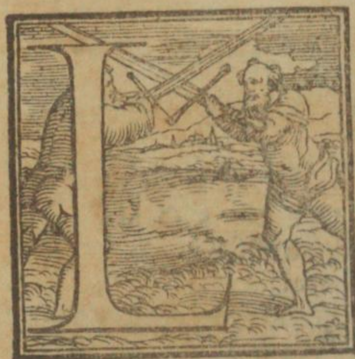
CON PRIVILEGIO DEL SOM-
mo Pontefice Paulo III, & dello illuſtriſſ. ſena-
to Veneto, per anni diece.




*In Vinetia Appreſſo Gabriel
Giolito di Ferrarii.*
M D XLIIII.

# ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR, IL SIGNOR CONte Bartholomeo Martinengho, da Villa chiara.





*LA scietia de minerali dagli antichi phylosophi per reuerenza chiamata secreta phylosophia Illustrissimo Signor Conte, hoggi di e giunta a tale, per la ignorante auaritia de gli huomini, che da gli humani intelleti fuggita, altro di se nō ci haue lasciato che tenebre & uanita, ma la prouida natura, che mai non cessa dalla cura della cōseruatiōe, crea in diuerse etati (allhor che bisogno ne uede) qualche puro intelleto, dal quale i preciosi tesori delle belle scientie gia perduti, o per inuidia di tempo, o ira di cause superio ri,*

si ritrouino & uenghino a luce, onde il Mondo, che ignudo & pouero era diuenuto per la perdita di esse, se ne adorni, et rischiari: Io non come quello che mi psuada esser tale, ma come amoreuole professore di questa diuina scientia, mi e parso cosa degna delle mie fatiche et pietoso officio inuerso di quelli che dietro alle ombre uane nelle tenebre caminano, mostrarne quel poco di lume, che dal liberalissimo Dio per sua gratia mi e infuso, ne credo di questo mio amoreuole pẽsiero poter in modo alcuno esser ripreso, se insieme meco non hanno tanto di presuntuoso ardire, che lacerino Hermete. Platone. Arist. & molti altri gran philosophi, che di questa nobilissima parte di philosophia hanno scritto, & di tutti meglio & piu dottamente Gieber, da gli oscurissimi scritti del quale, con longissimo studio,

& continue fatiche, ho scoperto quel poco di luce, che sotto l'ombra di V. S. Illustrissima hoggi sorge infra le tenebre di questa occultissima sciẽtia, le cause che mi hanno mosso a dedicare questi mei scritti (quali ei si siano) a V. S. Illustrissima sono tante et tali, che altro luogo & occasione piu degna aspettano a narrarle a pieno, per hora basti questo che V. S. Illustrissima e tale ch'io mi conosco esser le deditissimo seruidore, & la supplico che si degni accettare con lieto uolto questo piccciol testimonio della mia fedel seruitu.

Giouanni Bracesco.

# LA TAVOLA DEL LA ESPOSITIONE DI GEBER.

# LA TAVOLA DEL LEGNO DELLA VITA.



Il Fine della tauola.

# DIALOGO DI M. GIOVANNI BRACESCO da Iorci noui, in dichiaratione di Giebero Philosopho.

DEMOGORGON, ET GEBER.



Dem. IO ti salui, del grande Maumetho, sappientißimo nepote.

Geb. Tu sia il ben uenuto, qual cagione t'ha indotto uenire in questo luogo?

Dem. L'appetito naturale il quale molto mi molesta di uolere intendere li profondi segreti della natura, m'ha sforzato anni uinticinque con ogni diligentia studiare l'opere tue, ma perche tu hai parlato profondißimamente, per tempo alcuno non ho potuto penetrare al uero senso, quantunq; molte uolte mi sia persuaso posseder tal segreto, per questa cagione adõque io ho cerchato diuerse parti del mondo, sperando di trouare alcuno tanto sapiente, il quale mi sapesse dare notitia di questa tua tanto diuina & segretißima parte di philosophya; Et quantunque quasi infiniti huomni habbia trouato iquali temerariamente affirmauano certißimamente connoscere la tua intentione, nientedi-

mancho dopo molte fatiche & dispendio loro, di te si sono lamentati, ma perche io ti ho sempre reuerito & amato, contra li detrattorri ho sempre diffeso l'honor tuo, Et perche tu sei maestro de maestri, sommamente desiderano uedere la presentia tua reuerenda & farmi sogetto a quella se uorrai degnarti di accettarmi nel numero delli tuoi descipoli, percio io son partito d'Italia, non curando gli grandißimi pericoli, iquali pel longo uiaggio mi sono accaduti, sono uenuto qui in Persia, auanti al conspetto tuo, per imparare da te questa profondißima scientia, se a te piacera d'insegnarmela.

Geb. Perche la tua petitione è honesta, & questo tuo desiderio procede da animo generoso, et anchora per lo amore il quale mi porti, io son contento di accettarti in compagnia delli altri miei discepoli, et sarammi grato intēdere la cagione per la quale quegli ignoranti si lamentano di me.

Dem. Molte uolte io ho conteso con alcuni maligni, iquali diceuano che tu hai ingannato quegli, & che nel proemio della tua somma hai detto, per Dio, quello il quale hauera operato secondo questo libro, si rallegrara hauer trouato il fine di questa arte; Quegli dicano hauer operato secondo che insegna il tuo libero, & nientedimancho non hauere mai fatto cosa buona, anzi hauere perso il tempo, la robba, & (che piu gli pesa) l'honor, & non potere conuersare infra gli altri huo-

mini, perche ſono moſtrati a dito, Per queſta cagione adonque ti beſtemiano & maledicono, come huomo falſo & decettore, che ti diletti far becchare il ceruello a ogni perſona, di qualunque grado & dignita ſi ſia.

Geb. Non ſai tu che non fu mai huomo tanto diuino & ſapiente per il quale gli ſcelerati et maligni non pigliaſſino ſcandolo?

Dem. Che dirai di molti ſapientiſsimi, & di uita quaſi irreprenſibile, i quali ſono. ſtati negli comuni errori?

Geb. Io ho ſcritto nel primo libro al quinto capo, che queſta arte e ſeruata nella poſſanza di Dio, il quale la da a chi uole, & la toglie a chi gli piace, Et nel fine della ſomma io ho detto, che io ho ſcritto queſta dottrina, con modo di parlare che Iddio ſolo la puo intendere, ouero colui alquale Dio infonde la ſua gratia, ouero io che l'ho ſcritta,

Dem. A queſto modo adonque non biſognaua ſcriuere ne publicare tal ſcientia ſe non ui e alcuno il quale la poſsi intendere.

Geb. Nel fine del quarto libro io ho detto, che ho ſcrttto queſta diuina ſcientia di maniera che ſolamente lo artefice, et gli figlioli della dottrina la poſſono intendere, & che a q̃gli io ho parlato chiaramẽte, ma alli altri io ho detto che fughino da queſta ſcientia, perche e inimica & contraria a quegli, & in miſeria & pouerta quegli condu

cerebbe. Incolpano adonque se medesimi & la loro presontione, impero che piu uolte li ho aduertiti, che non piglino la lettera di questa scientia, ma che profondamente penetrino alla midolla del senso allegorico, & piglino la mia intentione, laquale artificiosamente ho uelata alli improbi, & doue pare che io habbia parlato piu chiaramente, quiui ho parlato piu oscuramente. Et se sono diuentati poueri, non hanno dato fede alle mie parole, imperò che nel primo libro al capo quinto, io ho detto, che non gli bisognaua consumare gli suoi beni, ne spendere gli suoi danari, perche con prezzo uile si peruiene al fine di questa opera, massimamente quando l'artefice ha uera cognitione de principij di questa arte.

Dem. Leggendo gli tuoi libri, io ho compreso che gli principij della natura, sono anchora principij de l'arte. Percio che nel primo libro al capitolo nono tu hai detto, che hauendo parlato de principij, iquali sono de intentione della natura, tu parlerai anchora di quegli, inquanto sono principij di questo nostro magisterio, Et particolarmente parlando de principij naturali de metalli nel primo libro, al capitolo duodecimo tu hai detto. Gli principij naturali ne l'opera della natura, sono lo spirito fetente, & l'acqua uiua, la quale concediamo esser nominata acqua seccha. Le medesime parole parlando de principij dell'arte nel lib. della inuestigatiõe a l'ulti.ca. tu hai scritto dicẽdo, Cõcludiamo la pietra nostra

non

non essere altro che spirito fetente & acqua uiua, la quale hauemo anchora nominata acqua secchа; Se adõque gli principij naturali de metalli sono anchora principij di questa arte, dammi notitia de principij naturali, accioche in questo modo io posßi hauere cognitione de principij di questo magisterio.

Geb. Questo richiede l'ordine dottrinale, però nel prohemio del primo libro io ho detto, Quello che non sapera gli principij naturali, sara remoto & lontano da l'arte nostra, perche non ha uera radice sopra la quale fondi la sua intentione, Et al.3.cap.del predetto lib.io ho anchora dettto, che colui il quale non hauera grande ingegno naturale, & l'anima sottilmente inuestigante gli principij naturali & fondamenti della natura non trouera la radice di questa preciosißima scientia, Tu hai adonq; a sapere che gli principij naturali de metalli sono in tre differentie, Alcuni sono remotißimi, Alcuni altri sono remoti, ouero mezzi minerali, Et alcuni sono immediati.

Dem. Dichiarami per ordine tutti questi principij, accio che io posßi interamente hauere tutto l'ordine naturale della generatione de metalli, & accioche con l'arteficio io posßi in qualche modo imitare la natura.

Geb. Gli principij remotißimi & radici di metalli, quantunque (secondo la operatione di Hermete) siano i quattro elementi, nientedimancho perche la denominatione si fa dal predominante, percio io dico che la terra mista con l'acqua e principal radice & fondamento di tutte le cose minerali. Arist.nel.4. della methaura dice, Di ter-

ra & di acqua sono gli metalli, & tutte le cose le quali si liquefanno dal fuoco, Il medesimo anchora conferma nel .3. della methau. Et Auicen. Et Alber. negli minerali, Et. S. Thomaso nel fine del .3. della methau.

Dem. Dimmi della terra mista cō l'acqua, come si tramutano & conuertono in metallo,

Geb. Il sole & tutte le stelle & pianeti, per il lume riceuuto dal sole, continuamente riscaldano la terra, disotto & disopra, di dentro & di fuori, per il loro continuo moto circulare, & reuerberatione de gli suoi raggi, & per la sottilissima & potente uirtu penetratiua; Et perche ogni cosa arsa & decotta, finalmente si corrompe et tramuta, & la corruttione di una sustantia, e generatione d'un'altra, però la terra mista con lacqua, longo tempo decotta & tramutata, si conuerte in un'altra natura terrea, come noi ueggiamo delle legna et pietre brusate, lequali si conuertono in ceneri & calce,

Dem. La terra cosi tramutata in qual terra si conuerte?

Geb. Si conuerte in una sorte di terra, la quale tiene in se alcuna sustantia di sale ouero alume, come per esperientia ueggiamo che le ceneri & la calce, il sudore, la orina lo sputo, & lacqua del mare dal sole decotta, tengano in se alcuni sali, Et percio io ho detto nel prin. del testamēto, Che da ogni cosa combusta si puo fare il sale,

Dem. Come si nomina uolgarmente questo sale, ouero allume ilquale è occulto in quella terra decotta?

Geb. Volgarmente si nomina uitreolo,

Dem. Oh, adonque di uitreolo si generano gli metalli?

Geb. Tutti si generano di uitreolo & solpho,

Dem. Come sarò io certo di questo?

Geb. Ogni cosa si risolue in quello nel quale e cōposta, se tu saperai risoluere gli metalli nella loro materia prima, tu uederai che si risolueranno in uitreolo, ilquale io ho nominato acqua secca, Et percio io ho detto nel lib. della inuesti. al cap. del uitreolo, Eglie certo che dalli metalli imperfetti si cauano diuersi uitreoli a noi necessarij, Il medesimo io ho confirmato nel. 3. lib. al cap, 7.

Dem. Cō sopportatiōe, a me par che nelle pole tue sia cōtraditiōe;

Geb. Come contradittione?

Dem. Tu hai detto in piu luoghi, che il solpho & lo arg. uiuo sono principij naturali de metalli, & hora dici del uitreolo; Come ua questa cosa?

Geb. Lo arg. ui. & solpho comuni, non sono principij de metalli, come sufficientemēte io ho prouato nel 1. lib. al cap. 12. Et se tu intendi bene il mio parlare, io ho detto, che quegli non sono principij naturali in natura sua, ma altro ilquale seguita per la alteratione delle sustantie loro nella radice della natura, alla sustantia terrea;

Dem. Io non ti intendo;

Geb. Non ti ho io detto, che la radice & fondamento di tutte le cose minerali è la terra mista con l'acqua?

Dem. Seguita,

Geb. Adonq; la alteratione di questi, alla sustantia terrea, nō fa in essa sustantia & essentia di solpho & arg. ui. comuni, ma nella radice di quegli, cioe nella terra mista cō l'acqua, iquali per il calore minerale et celeste si dequocono & tramutano, come io ho detto,

Dem. Dimmi hora de principij remoti, & mezzi minerali,

Geb. Il mezzo minerale del quale si generano tutti gli metalli, & lo ar.ui.la marchaßita, l'antimonio, & molti altri minerali; eglie principalmente quello uitreolo occulto in quella terra arsa. Et quando si dice che gli metalli si debbono ridurre alla materia prima, cioe proßima alla natura metallica, s'intende alla natura di uitreolo & solpho.

Dem. Molto piu di quello si generano gli metalli che di altro allume ouero sale?

Geb. Perche quello e piu sulphureo, & e piu proßimo alla natura de metalli, & dalli cieli ha uirtu piu propinqua minerale, da conuertirsi in metallo; mediante il solpho, il luogo minerale, & il sufficiente calore.

Dem. Qual e il luogo minerale?

Geb. Eglie il sasso, nel quale è la uirtu minerale induratiua & fissatiua de metalli.

Dem. Che cosa e questa uirtu minerale?

Geb. Ella e una uirtu celeste di metallare occulta in un certo solpho lauato & lucido come arg.

Dem. Io non conosco questo solpho lauato.

Geb. Hai tu mai ueduto nella arena, & nelli saßi iquali si cauano di sotto terra, alcune squame sottilißime, le quali lucono come arg?

Dem. Io credeuo che quelle fußino sustantia di argento.

Geb. Quello e un solpho dalla natura lauato, decotto & in parte fisso, il quale partecipa la natura, il splendore, & la fusione metallica, Et senza questo mai si potrebbono generare metalli, Et in ogni luogo doue si troua di questo in buona quãtita, quiui si potrebbono generare me-

talli (come dice Alber. ne minerali.)

Dem. Si genera adonq; il uitreolo infra gli saßi?

Geb. Il uitreolo si genera in terra.

Dem. Come uiene adunq; infra la pietra a ritrouare quello solpho lauato.

Geb. Li monti minerali non sono di pietra nel fondo, come nella superficie, percio quegli che cauano gli metalli, come trouano la terra & lo alume, cioe il uitreolo, non cauano piu, pche quiui e il fine della minera, (come affirma Pli. nel li. 33. bēche qui appsso q̃lche uolta si trouino alcune minere. Et perche (come ho detto nel. 2. lib. al. c. 15. per le opere della natura poßiamo prouare che solamente le cose le quali hanno natura di sali et alumi & simili, sono solubili, Percio il predetto uitreolo, per uirtu del calore sotteraneo, si solue et da quello soluto, si risolue un doppio fumo, (come io ho detto nel. 1. lib. al c. 12. Impero che il caldo sempre è commißiuo, & fortißimamente unisce & lega insieme il sottile terreo & l'humido acqueo insieme digesti, Et percio il calor celeste trahendo a se l'humido acqueo sottile, insieme con q̃llo tira anchora il sottile terreo; Et tutto q̃sto lo cōferma Alberto nel. 3. lib. della methau. dicendo, Il uapore humido includente, & il uapore secco incluso nel uentre di q̃llo, insieme sono eleuati, Et q̃sto auuiene, come dice Galeno & Auicen. per uirtu del caldo eleuante luno & laltro uapore, perche sempre e commißiuo, & fa che la essentia de luno e moßa nella essentia de l'altro; & q̃sti duoi fumi ouero uapori, da phylosophi sono nominati solpho et arg. ui. imperò che quello uapore terreo

ſottile ontuoſo & alquanto digeſto è materia eſſentiale di ſolpho, bēche io lhabbia nominato arſenico; Et quello humido acqueo, uiſcoſo et admiſto con il terreo ſottile, e materia proßima di arg. ui. come dice Alber. nel .3. lib. de mine. al 4. cap.

Dem. Adonque nella generatione de metalli ui concorrono duoi ſolphi, cioe uno ilquale ſi riſolue dal uitreolo, et l'altro lauato, ilquale ſi troua nelle pietre & luoghi minerali,

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al cap. 12. nel fine che gli principij naturali de metalli, ſono tre cioe il ſolpho, lo arſenico, & lo arg. ui. Di queſti duoi ſolphi Auicen. ne gli minerali parlando ſotto il nome di attramenti diceua. Gli attramēti ſono compoſti di ſale, di ſolpho, & di pietre, etc. Si come gli uitreoli comuni ſono tintura de panni, coſi per ſimilitudine, gli ſolphi ſono lume & tintura de metalli, percio ſi nominano attramenti & uitreoli, & per queſta cauſa, io ho detto diſopra, che dalli metalli imperfetti, ſi cauano diuerſi uitreoli, a noi neceſſarij, Quello ſolpho ilquale ſi genera nelle pietre, eglie compoſto di ſolpho et di pietre, ma quello ilquale ſi riſolue dal uitreolo è compoſto di ſale & di ſolpho, & in queſti è la uirtu minerale di alcuni corpi liquabili, iquali ſi generano di quegli ſolphi. Et nō ſi ſolue il ſolpho generato nelle pietre, perche non ha natura di ſale, ma ſi ſolue la ſalſedine inſieme con il ſolpho il quale è rinchiuſo nel profondo di eſſo ſale, & dopo ſi coagula per decottione; Et queſti ſolphi metallici, gia hanno pigliato la uirtu minerale di generare metalli, in alcuni corpi metallici, &

ſpecialmente in uno nel quale hanno acquiſtato la uirtu ferrea, & la uirtu erea, benche acquiſtino anchora la uirtu de l'oro, & dello argento & qualche uolta ſi nominano oro ouero argento; Et quello il quale è generato infra la pietra nel ſuo metallo ha acquiſtato la uirtu ferrea, & auanti la lauatione e roſſo ouero croceo, & ha le proprieta del ferro, & ferro ſi nomina; ma quello il quale è rinchiuſo nella profondita del uitreolo ouero ſale auanti la preparatione e uerde come il uitreolo comune, & nel metallo ha acquiſtato la uirtu erea, et le proprieta del rame, però ſi nomina, cs. Venere, & uerde rame, Et queſti duoi ſolphi per arteficio ſi poſſono cauare da metalli, Et perche quello ſolpho detto ferro, nella preparatione ſi fa biancho come argento & ſi priua di ontuoſita aduſtiua, però Auicen. dice che eglie coſa ottima per conuertire il ſuo argento uiuo in argẽto; ma perche quello ſolpho uerde nella preparatione ſi fa puro, & chiaro con la rubedine, & in quello e la uirtu ignea non adurente, pero e coſa ottima la quale poſſono ritrouare gli alchimiſti, per fare l'oro, & quello ſi nomina oro,

Dem. Hora dimmi come quello doppio fumo uiene al ſaſſo,

Geb. Quelle due eſalationi uaporoſe tratte dal caldo celeſte, ſe trouano il luogo terreſtre, poroſo, ouero aperto, per il quale poßino eſalar, ſono tirati ne l'aria, & quiui ſi conuertono, in comete, ouero ſtelle cadenti, & circuli apparenti circa il ſole & luna, & in quello archo celeſte, ouero in uenti, tonitrui, fulmini, nugole, nebbie, grandine, nieue, brina, rugiada, & altre coſe ſimili

apparenti ne l'aria; Come ſcriue Ariſt. & altri phyloſophi nella methau. Et Vicẽ. nel naturale; ma ſe trouão il monte ouero luogo bene ſerrato & circõdato di pietra, in modo che ne il calore minerale, ne eſſo doppio fumo poßino fuggire, allhora quello doppio fumo ſublimando comincia a ingroſſarſi & multiplicare & ua cadendo & colando per il ſaſſo & luogo minerale, ſecondo che troua qualche meato, ouero uia piu facile di penetrare per quello luogo. Come dice Alber. ne gli minerali; Et queſti uapori incluſi ne gli luoghi petroſi, ſono mezzi minerali, ouero materia remota de metalli, Come dice S. Tho. nel fine del iij. della methau.

Dem. Seguita adonque & dichiarami degli principij immediati, & come queſti duoi uapori penetrati per il ſaſſo, ſi conuertano in metallo.

Geb. Se quegli uapori penetrati per il ſaſſo, non trouano lo ſolpho lauato, q̃lla pietra ſi macchia di diuerſi colori, & non ui ſi genera metallo alcuno, Et ſe quello fumo multiplicato caſchaſſe in qualche parte della pietra, donde non poteſſe deſcendere in altro luogo, quiui ſi firmarebbe & ſi farebbe uno pozzo di quella, acqua, la quale mai ſi potrebbe deſiccare, & ſe quella eſalatione cadeſſe infra certa terra roſſa, quiui ſi conuertirebbe in argento uiuo cõmune, ma ſe quello doppio fumo penetrando per il ſaſſo troua quello ſolpho lauato, & quaſi fiſſo, lo ſolue, & con quello ſi uniſce per minima, però nel 1. lib. al cap. 12. io ho detto, che l'acqua la quale fluiſce, per gli meati della ter-

ra, troua la sustantia dissolubile, di sustantia di terra; cioe troua il solpho lauato: ilquale e grassezza della terra, & quella solue, & seco uniformemente si unisce, insino che si faccino una sustantia naturale. Et questa mistione per successiua decottione nella minera, si inspessa, & indura, & si fa metallo, Et se qualche uolta reprobo alcuna opinione; io reprobo quella semplice letera, & il modo; impero che molte uolte, la parte laquale dourebbe esser posta prima, io l'ho posta doppo,

Dem. Se tutti gli metalli si generão di uitreolo, et solpho, per lõga decottione tramutati in altra sustãtia di solpho & arg. ui. dõde procede adonque tãta diuersita infra loro?

Geb. Dalla diuersita del luogo minerale, & dalli diuersi accidenti supreuenuti alla materia prima; & dalla diuersita di quel solpho lauato, & dal calore diuerso, ilquale uariamente digerisce la materia metallica;

Dem. Quelli accidenti sopraueunti, si possono rimuouere?

Geb. Tutti gli accidenti sopraueunti alla prima materia, minerale, con l'arteficio si possono separare, Et questo io l'ho confermato nel proemio del lib. della inuesti. Et nel cap. della preparatione dell'aceto acerrimo, Et nel fine del predetto lib. Et piu ti dico, che le parti indigeste si possono digerire;

Dem. Questo mi basta quanto alli principij, naturali;

Hora dãmi notitia delli principij de l'arte, & in che modo gli principij della natura sono anchora principij de l'arte, & come l'arte puo imitare la natura,

Geb. Nel 1. lib. al cap. 5. io ho detto, Eglie espediente allo artefice conoscere gli principij di questa arte, & le radici

principali, le quali sono della sustantia de l'opera, perche quello il quale non sa gli principij, non trouera il fine; Tu hai adunque a sapere che tutte le tramutationi & generationi le quali fa la natura mediante qualche seme, quelle anchora le puo fare l'artificio, mediãte quello seme, et percio santo Tho. nel fine de iij. della methau. dice. Che gli alchimisti per li predetti principij naturali, cioe solpho & arg. ui. fanno uera generatione de metalli; Hauendo adũq; la natura nella generatione de metalli il proprio et determinato seme sopradetto; il quale ha natura et potẽtia propinqua da cõuertirsi in natura metallica, adunq; se noi uolemo fare lo Elixir il q̃le è un metallo piu che pfetto, eglie necessario far q̃sto mediãte il pprio seme della natura, senza il q̃le Dio solo creatore della natura, potrebbe tal cosa gñare, come sarebbe di pietre far pane, ouero di una costa di huõ fare una dõna.

**Dem.** Eglie openione di tutti gli phylosophi, che gli principij di tutte le cose miste, siano i quattro elemẽti & tu anchora nel 1. lib. al. c. 6. hai detto, che la diuersa proportione de gli elementi e causa della diuersita delle specie; Gli principij adunq; della natura, & dell arte, sono in ogni cosa elementata, et da ogni cosa si possono cauare.

**Geb.** Io dico che gli elementi della pietra de phylosophi, non sono come i primi & remotißimi elementi; ne come gli elementi delle altre cose, percioche quegli della pietra de phylosophi, sono stati alterati & tramutati dalla prima sua natura, & hanno acquistato natura & proprieta propinqua da conuertirsi in metallo, la qual cosa non conuiene alli elemẽti delle altre cose.

Dem. Pigliaro adũq; il uitreolo cõe, il q̃le è proprio seme de metalli, et p distillatione ne cauaro q̃llo doppio fumo, & q̃llo tãto cuocero cõ fuoco tẽperato che si cõuertira ĩ sustãtia di solpho et di ar. ui. Et in q̃sto mõ imitaro la nã.

Geb. Quello e principio remoto all'arte, & io ho scritto nel primo lib. al cap. 8. che nõ poßiamo imitare la natura ne suoi principij. Et nel 3. lib. al cap. 2. nel fine, io ho detto, che nel solpho, arsenico et arg. ui. nõ poßiamo imitare la natura, cioe nõ poßiamo generare q̃gli nel modo che li genera la natura, ne in quel mõ poßiamo cõdurre q̃lli alla pfettione, perche eßẽdo quegli fumi sottilißimi, la natura cõ calore tẽperato cõduce quegli alla pfettione in mille anni, & se noi cõ uehemente calore uoleßimo abbreuiare il tẽpo, ogni cosa si risoluerebbe ĩ fumo.

Dem. Tu mi fai marauegliare. Geb. Per qual cagione?

Dem. Tu hai detto che a fare lo Elixir dobbiamo pigliare il seme della natura, & tu non uoi che io pigli il uitreolo cõe il q̃le è seme della natura. Eui forse altro seme, ouero altro uitreolo piu propinquo a l'arte, per il quale l'artificio poßi imitare la natura & fare lo Elixir?

Geb. Senza dubio; Dem. Doue si troua?

Geb. Doue la natura lha posto;

Dem. Questo sapeuo; ma dimmi doue lha posto, trouasi forse in cose uegetabili?

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al cap. 11. Che alcuni hanno posto questa arte in tutti gli uegetabili, & mettono poßibile, ma non a quegli, perche mancharebbono piu presto nella faticha, che sia poßibile perficere il lauorato;

Dem. Trouasi negli animali?

Geb. Arnaldo nel lib. del perfetto magisterio, parlando de uegetabili & animali; dice, Essendo queste cose totalmente aliene dalla natura de metalli, e glie impoßibile di quegli generare metalli, Et se alcuni phylosophi hanno posto questa arte in cose uegetabili ouero animali, o, in cosa alcuna descendente da quegli, hanno parlato per similitudine, imperò che non essendo quegli principij della natura, non possono essere principij de l'arte, Et in questo molti ui fanno errore; perche essendo lo Elixir di natura metallica, bisogna che esso sia generato del seme de metalli, & hauendo a unirsi con quegli, bisogna che in sustantia sia simile a quegli, perche solamente le cose simili firmamente si uniscono.

Dem. Pigliaro adonq; il solpho & lo ar. ui. comuni generati dalla natura.

Geb. Disopra io ho detto che quegli non sono principij della natura, percio non possono essere principij de l'arte, Et oltre a questo, lo artificio non potrebbe mai fissare quegli insieme in una sustantia metallica, aurea, ouero argẽtea, perche el ci bisognarebbe unire, quegli insieme proportionalmente, & sapere il modo della proportione, et della equatione del calore inspissante, la qual cosa, a noi e ignota, come io ho detto nel. 1. lib. al. c. 8.

Dem. Io pigliaro solamente il solpho; Imperò che nel. 1. lib. al cap. 13. tu hai detto, Quello, il quale, nella preparatione sapera mescolare & amicare q̃llo alli corpi, sapera uno de grandißimi segreti della natura, & una uia di perfettione, conciosia cosa che molte uie siano a uno effetto et a uno intento; Et nel predetto luogo tu hai detto, Per

Dio altißimo, quello illumina ogni corpo, perche è lume & tintura. Et nel lib. delle radici parlando di questo solpho. tu hai detto, che questa acqua rossa accende le lucerne. illumina le case, cioe gli corpi metallici, & da abondantia de richezze.

Geb. Quantunque il nostro solpho sia principal seme, & principio de metalli & dello Elixir, nientedimancho, si come il padre mediante il suo seme non genera figlioli in se medesimo ma in altro, cioe nel sangue menstruo, cosi il solpho non genera metalli, ne Elixir in se medesimo, ma nello ar. ui. suo. Ouero ĩ altri metalli. Nota adõq; che lo Elixir, si puo fare in duo modi, cioe per distillatione, solutione & congellatione della materia. Et senza distillatione solutione & congelatione, come affirma anchora S. Tho. nel fi. del. 3. della methau. Se uolemo parlare del secondo modo, dico che quello artifice il quale sapera preparare il solpho talmente che possa penetrare li corpi, & amicarsi a quegli, sapera uno de grãdißimi segreti della natura, & di questa arte, & sapera una uia di perfettione; In uno mio cap. accurtatorio, io ho detto che questa opera, abbreuiata si fa in uenti giorni, Et che a fare questa opera ci bisognano due pietre, cioe duoi metalli, Luno dal quale si caui un solpho quasi fisso, Et laltro cõ il quale per fusione si mescoli il detto solpho preparato; Et quando si dice che questa opera si fa in uenti giorni, questo 'sintende dopo la preparatione del solpho, la quale e longa circa tre mesi; Et però nel sopradetto cap. accurtatorio, io ho detto, Che la efficacia di questa opera è in purgare la pietra dalli suoi

onguenti ouero inquinamenti; Il ſegno per il quale ſi co noſce quãdo queſto ſolpho è preſſo che preparato, io lho ſcritto nel ſopradetto luogo dicendo; Quando tu uedi l'olio ſopra l'acqua, coſi biancho & bello che pare ti tolga il uedere, allhora congrega quello, & quello che ſi coniunge o pocho o aſſai, fa l'opera che tu uorrai, & ſi congela da per ſe; Di queſto ſolpho parlando nel teſtõ. ſotto il nome di Marte, io ho detto, che ſe tu lo poteßi condurre alla albedine & mollitie dello arg. ſi farebbe fermo & fiſſo in ogni iudicio; Et quando il Marte leggiermente ſi fonde da per ſe ſenza adiutorio di alcuna coſa, tu hauerai il deſiderato; Di queſto Marte parlando nel primo libro al capitolo ultimo, io ho detto. Che ſe ſi fonde ſenza medicina la quale muta la natura di quello, cioe ſe ſi fonde da per ſe, ſenza argen. ui. ſi coniunge al ſole & alla luna, & non ſi ſepara ſenza grande induſtria, ma ſe per uehementia del fuoco ſi ſepara perche non e fiſſo della ultima fißione, ſi coniunge con quegli, & per uenti giorni ſi fiſſa con quegli, & non ſi ſepara per alcuno arteficio, ſe non ſi muta la natura della fißione di quello, la qual fißione imperfetta ha acquiſtato per calcinatione & preparatione; La natura della fißione di quello ſi muta per ſolutione con lacqua mercuriale, quando ſi fa lo Elixir in noue meſi. Et quando ſi coniunge non alterato, cioe quando nel principio ſi coniunge con il ſole ouero con la luna, & non è decotto ne tramutato dalla ſua natura; non muta il colore ne tingc il metallo congiunto, ma lo creſc ein quantita; Nel tertio libro al primo capitolo. Io

ho detto che la causa della perfettione de corpi ouero dello argen. ui. ella è la mediocre sustantia del solpho, et dello arsenico; imperoche per la terreita & buona sustantia, non è impedita dalla ingreßione de corpi, la qual si fa perfettamente per la bona fusione, & per la sottilita di quella, non si rimuoue la impreßione di quella facilmente, per la fuga; Non e però la mediocre sustantia di quegli causa di perfettione de corpi ouero dello argento uiuo se non si fissa meglio, la quale non essendo fissa della ultima fissatione, quantunque la impreßione, di quella da corpi non si rimoua facilmente, nientedimancho non si perpetua stabilmente; Di questo solpho & arsenico, sotto il nome di Marte & Venere; al capitolo ottauo del tertio lib. parlando, io ho detto, La fißione di queste due sustantie si approßima alla ferma fißione, ma non è ferma & perpetua; Della preparatione di questo solpho ne diremo piu a longo in altro luogo;

Dem. A me pare che nel 1. lib. al cap. 10. tu reprobi la opera di alcuni, i quali fißauano gli spiriti, ne corpi;

Geb. Io ho detto che uoleuano fare questo senza preparare li spiriti; però dopo l'opera loro, si desperauano, ( come io ho detto anchora nel principio del sopradetto capitolo.

Dem. Conosco che non sono anchora capace dintendere queste espositioni, però lassaro stare il solpho & Pigliaro solamente lo arg. ui. impero che quello e come sustantia materiale de metalli, & di quello si generano tutti gli metalli mediante la uirtu del solpho di-

gerente, Et perche lo ar.ui.ha in se il ſuo ſolpho con il quale ſi coagula, percio eſſo ſolo e ſufficiente a fare lo Elixir, Hermete diceua, E ï Mercurio tutto quello che cerchano gli ſapienti, il corpo, l'anima, il ſpirito & la tintura; Tu anchora nel.4.lib.al.c.10. hai detto, La medicina la quale coagula lo ar. ui. ella è nello ar. ui. ꝑche nõ ſi troua coſa alcuna la quale in natura conuenghi piu allo ar.ui.che quello il quale ſi caua dallo ar.ui. Et nel.2.lib.al.c.16.tu hai detto, che lo ar.ui.ha le parti di ſolpho naturalmẽte unite; Et anchora nel.3.li.al.c.7.tu hai detto, che quello il quale ſapera fare lo Elixir di ſolo ar.ui.ſara ottimo inquiſitore, & di precioſiſſima perfettione, per la quale uince l'opera della natura.

Geb. Nel.2.lib.al.c.16.io ho detto, che alcuni l'hanno tenuto nel fuoco temperato, et quando ſi credeuono hauerlo coagulato, l'hanno trouato correre come prima, & per q̃ſta cagione ſtupefatti, hãno detto l'arte nõ eſſere uera.

Dem. Vorrei ſapere la cauſa di queſto ſuo errore.

Geb. Perche eſſendo lo arg.ui.quello doppio fumo, il quale la natura non ha potuto coagulare ne fiſſare, perche non ha hauuto quello ſolpho lauato non adurente, il quale e la ſua propria medicina coagulatiua & fiſſatiua; molto mancho lo potra fiſſare lo arteficio da per ſe, ſenza quello, ouero ſimile ſolpho, & medicina; Alber. nel.4.della methau.nel trat.3.al.2.c. dice, Lo ar. ui.nelle opere della alchimia ſi deſicca per molta aduſtione, & miſtione con il ſolpho non totalmente adurente; Et queſto s'intende nella opera dello Elixir.

Dem. Che dirai tu di quegli i quali congelano & fiſſano il

Mercurio

mercurio comune con erbe?

Geb. A questo mi basta dire quello che io ho scritto nel.2. lib.al cap.17.parlando della medicina laquale coagula lo arg.uiuo et si mescola con quello nel profondo, et per minima, Eglie necessario raccogliere quella dalle cose cõuenienti a quello, & sono li corpi tutti, il solpho, ouero arsenico; Questi duoi si chiamano corpi & spiriti de phylosophi, Et poco di sotto, io ho detto che, di qualunche cosa si caui la medicina di quello, debba essere di sustantia sottilißima et purißima, per natura adherente a quello facilmente, & di facillima liquefattione a modo di acqua fissa sopra la pugna del fuoco, imperoche questo lo coagulara & lo conuertira in natura solare, ouero lunare, Nota adonque che per le ragioni sopradette, lo arg.uiuo nostro non è arg.uiuo comune, ma eglie un sale, la similitudine del quale è similitudine di uera calce comune, impero che lo arg. ui. de metalli, per calcinatione & reduttione si conuerte in sale, come è manifesto in tutto il testamento; Et questo sale ha tutte le proprieta, lequali piu uolte io ho detto del nostro arg.uiuo lequali malageuolmente conuengono allo arg. uiuo comune, come è che habbia molta uiscosita, molta siccita, & terreita fetulente, che sia acqua secca; & simili lequali diremo un'altra uolta; Di questo arg.uiuo nostro parlando nel 2.lib.al cap.16.io ho detto, che quello ha le parti del solpho naturalmente miste, alcune piu, & alcune mancho, le quali non si possono rimuouere per arteficio, Et nel 3.lib.al cap.7.io ho detto che negli corpi metallici sono due sulphureita delle quali luna e cõclusa

nella profondita dello arg.uiuo nel prin.della ſua commi ſtione,laltra è ſuperueniente. Quella che e ſuperueniēte, & è in buona quantita,e quaſi fiſſa, & ſi rimuoue con qualche faticha;ma quella che è incluſa nel profondo, e poca quantita, & queſta non ſi puo rimuouere ſe prima per diſtillatione non ſi corrompe quella prima ſuſtantia di arg.uiuo Con queſte adonque due ſulphureita prepa rate,ſi coagula et fiſſa lo arg.uiuo noſtro preparato, et percio ſi dice che lo Elixir ſi fa di ſolo argen.uiuo cioe miſto con gli ſuoi ſolphi; Queſto anchora ſi puo inten dere nella multiplicatione dello Elixir laquale ſi fa con lo arg.uiuo ſolo.

Dem. Se tu uoi fare lo Elixir di arg.uiuo ſolo perche egli ha in ſe il ſuo ſolpho,adonque per la medeſima ragione, Io faro lo Elixir di arſenico ſolo,eſſendo compoſto di ſol pho & arg.uiuo. Impero che Alberto nel 4. de mine. al cap.1.dice Dobbiamo oſſeruar eſſere un certo calido & ſeccho,congionto al'humido frigido in una compleſ ſione & queſta compleſſone è hermafrodita,come ſi ue de nelle piāte lequali in ogni parte ſono impregnate & impregnano; Et parla di queſto arſenico noſtro ilquale ſi dice eſſere Hermafrodito,imperò che hermafrodito e compoſto di duo nomi ,et ſignifica il figlio di mercurio & di Venere; perche queſto arſenico e compoſto di mer curio, & di uno ſolpho detto uenere et es; Adonque da ſe ſteſſo potra generare lo Elixir,

Geb. Generalmente parlando degli hermafroditi, io dico che neſſuno puo generare in ſe medeſimo ſenza lo aiuto del ſeme ouero di materia eſtrinſeca; Dicono anchora

alcuni che Dio creo Adam maschio & femina ma perche non poteua generare in se medesimo però, da quello separo la femina & dopo per coniuntione generorno Platone anchora fauoleggiando il simile dice di Androgeno, ilquale dependeua dalla luna participante di sole, & di terra; cioe dependeua dal nostro sale detto Saturno, & Luna, laquale auãti la distillatione participa di sole et di terra; Il simile auuiene allo arsenico nostro ilquale quãtunque partecipi la natura del solpho & dello arg. uiuo nientedimancho perche sono sottili & debili, non sono sufficienti a generare metalli ouero Elixir, senza lo aiuto di altro solpho; et altro arg. uiuo, separati da quegli, Et pcio nel 1. lib. al c. 14 io ho detto che lo arsenico è di materia sottile pche eglie oleo del quale io ho parlato nel 2. li. al c. 12. Et è corpo debile delquale io ho parlato al c. 11. del predetto li. nella seconda causa della discẽsiõe, Et è simile al solpho, impero che eglie la sottilissima et la fussiua parte del solpho; ma in questo eglie diuerso dal solpho, perche lo arsenico e tintura di albedine & di rubedine de facile, et ho uoluto dire che eglie composto di solpho et di arg. uiuo quãtunque quella prima tintura et facile, nõ sia utile ne pmanente, Di questo arsenico sotto il nome di uenere parlãdo nel 1. lib. al ca. 21. io ho detto, che ella è mezzo del sole, & della luna, cioe del solpho & dello arg. uiuo, perche partecipa de luno & dell'altro, Raymundo anchora nel lib. detto apertorio, parlãdo di questo arsenico dice che l'anima participa con la natura, del corpo & del spirito, cioe del solpho & dello arg. uiuo per laqual partecipatione, ha po-

testa di legare quegli insieme; Il solpho è tintura di rubedine de facile, ma di albedine difficilmente; Et di questo solpho detto Marte parlando nel ultimo cap. del. 1. lib. io ho detto; Che eglie tintura di rubedine de facile, ma di albedine bona difficilimamente; Et ho uoluto dire che la tintura rossa laquale nel solpho facilmente appare ne la putrefattione, non è utile anzi e nociua; ma perche sotto alla rubedine ui è la albedine; come io ho dettto nel testamento allaquale albedine si peruiene con longa sublimatione, & lauatione, però si dice che ella è tintura difficile; Morieno, dice Quantunque il nostro latone prima sia rosso, nientedimancho è inutile se dopo la rubedine, non si conuerte in albedine; Nel sopradetto cap. dello arsenico, io ho detto. Che sono duo generi di arsenici, & di solphi; cioe citrino & rosso; Quando adonque questo arsenico per espreßione di fuoco si distilla insieme con la sua acqua mercuriale, esso arsenico è rosso, & quella acqua e biancha; & questi duoi insieme fanno colore citrino; Tutto questo confirma il seniore philosopho dicendo, Hanno nominato l'anima & il spirito iquali eschano da questa commistione, arsenico citrino & arsenico rosso, per il rosso uogliono intendere l'anima tingente, similmente nominano questa acqua cioe il solpho rosso & il spirito, arsenico citrino, perche il spirito dealba l'anima & domina quella con lo suo colore, & nominano l'anima es, & questa e fumo graue; Nel 1. lib. al cap. 21. io ho detto che la uenere citrina la tutia, cioe quello fumo biancho; Il solpho simelmente e rosso, & citrino; rosso è dopo la putrefattione

della materia. Et quando eglie congiunto col ſuo mer. biancho, allhora è citrino; perche citrinita non è altro che determinata proportione di roſſo et di biancho, Et però la tutia la quale e fumo bianco del noſtro mercurio biancho, citrina il corpo roſſo cioe il noſtro es, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 3; Et al cap. 4. io ho detto che quello che ſi ſublima dalli corpi metallici, con forte ignitione, talmente che aſcenda la ſottilita loro, cioè il fumo biancho, con il ſolpho detto oro & arſenico, erea colore citriniſsimo; Si fiſſa lo arſenico inſieme col ſolpho, cioe a fuoco lento nella ultima decottione; La ſublimatione de luno & de l'altro e migliore dalla calce di quello metallo, ilquale diremo; Il ſolpho et lo arſenico quantunque ſiano medicina perfettiua del noſtro mercurio, nientedimancho, ſenza quello, non poſſono eſſere Elixir ouero ſenza commiſtione con corpi, ma quando il ſolpho dopo la lauatione è ſquamoſo, & è ridutto in corpo, & e lucido, & frangibile, allhora è preparato,

Dem. Queſto ſolpho, arſenico, & arg. uiuo ſe ſono fiſſi, non ſi fondano, & nõ penetrano gli corpi, perche ſono fatti terra, & ſe non ſono fiſsi eſſendo ſpiriti fuggono dal fuoco adonque di quegli non ſi puo fare lo Elixir,

Geb. Queſta e una ragione di alcuni poco pratichi in queſta arte, Et io al. 10. cap. del 1. lib. ho detto, che non ſanno tutto quello che ſi puo ſapere circa di queſto, & pero non trouano tutta la operatione di queſto, per la forza adonque della ſua ragione commettono il uitio del conſequente, per la inſufficientia.

**Dem.** Io non intendo questo parlare logico;

**Geb.** Il uitio del consequente si commette quando si arguisce dal superiore, allo inferiore affirmatiuamente; percio nõ uale a dire Eglie fisso, adonque eglie terreo, Questo modo di arguire è insufficiente, perche gli spiriti si fissano anchora senza conuersione alla natura terrea, & si fondano, & penetrano gli corpi, Del solpho questo è manifesto nel.1. lib. al cap. 10. & 13. Et nel 2. lib. al cap. 12. & 18. Et nel. 3. lib. al cap. 1. & 6. Dello argento uiuo, parlando nel. 3. lib. al cap. 6. io ho detto, che si puo fissare senza che si conuerti in terra, & puo anchora essere fisso con la conuersione di quello in terra, impero che per la festina & breue fisione di quello laquale si fa per la precipitatione, cioe distillatione, si fissa & si muta in terra, nelle feccie combuste lequali rimanghono nel fondo della boccia, & questa e consumatione festina della prima forma mercuriale, perche si fa in sei hore, ma separate le terreita per lauatione, si unisce con gli altri spiriti preparati, & posti nel suo uaso a fuoco lento, gli uapori di quello successiuamente piu uolte salgono & scendono, & cosi per tarda, & longa confirmatione, & fisione, quello da la fusione metallica, et non si conuerte in terra; Nel 2. lib. anchora al cap. 16. io ho detto, che lo argento uiuo ha due humidita delle quali luna si rimuoue per cauta uiolenza del fuoco, cioe distillando con espressione di fuoco, & quello che resta nella boccia, non si fonde, perche eglie fisso & terreo, ma separate le terreita per lauatione, laltra humida remanente nello

argento uiuo si rimuoue per il suo fuoco, cioe per fuoco lento, come si cōuiene nella ultima fißione de spiriti; Quanto alla preparatione & fißione delle altre cose alla natura terrea, Gli corpi metallici si fißano per la sua calcinatione, come io ho detto nel 2. libro al cap. 18. Per sua calcinatione si fissa il corpo imperfetto commune quando si calcina senza commistione di cosa alcuna, ma da se stesso con il proprio solpho ad ustiuo, Impero che per il fuoco si abbruscia et calcina ogni cosa nella quale e la sulphureita ad ustiua, come io ho detto nel 2. libro al cap. 13. Et nel 3. libro al cap. 6. Quando adonque il tuo metallo sara stato tanto nel fuoco che nō si possa piu redurre in corpo come era prima, & non si possa piu diminuire ne mutare di colore in colore, allhora il metallo e fisso, cioe conuerso a una certa natura terrea laquale non fugge dal fuoco, & non da fusione metallica, ma solamente uitrificatoria, & allhora tutti gli spiriti esistenti in quella calce sono fißi; ma perche non si possono preparare se non si separano, & si fanno prima uolatili & dopo fißi, però ueggiamo come si fißano per conuersione alla natura terrea, perche tu hauerai bona parte della cognitione della preparatione loro, Et perche di questa fißatione non si fissano tutti insieme, ne a uno modo, pero distintamente parliamo di quegli, & hauendo a sufficientia in questo luogo detto del mercurio; pero ragioniamo dello arsenico, & del solpho; Disopra io ho detto che per calcinatione, il mer. de metalli si conuerte in sale; Et perche quello sale ha molte parti terree;

però ha una certa fiſſatione,il ſimile diciamo dello arſenico,ilquale è uno ſolpho ſottilißimo , naturalmente rinchiuſo nella profondita di quelle terre pero partecipa una certa fiſſatione,di modo che non ſi puo ſeparare da quelle terre eccetto che diſtillando con eſpreßione di fuoco; Et però nel 2.lib.al cap.7 .parlando di queſto arg.uiuo conuerſo in ſale io ho detto . Quando tu uederai quello albißimo , & ſeparato dalla rubedine & ſulphureita quaſi extrinſeca , allhora , reitera ſopra di quello la ſublimatione ſenza feccie,cioe diſtillalo ſenza commiſtione di feccie eſtrinſeche,perche egli ha in ſe feccie ſufficienti,anzi ſuperflue , & il ſegno di queſto è la difficulta della ſua ſublimatione cioe diſtillatione , come io ho detto nel 2.lib.al cap.9 .Et ſe tu non lo corrompeßi & diſtillaßi,la ſua parte fiſſa,cioe il ſopradetto arſenico ſi adherirebbe con le feccie , cioe con le ſue terreita,ne mai ſi puotrebbe altrimenti ſeparare ; Delle terreita dello arg.uiuo cioe di queſto ſale,io ne ho parlato in piu luoghi, come facilmẽte da te iſteſſo puoi leggiere nell'opere mia,

Dem. Dimmi hora come ſi fiſſa il ſolpho,

Geb. Il ſolpho non ſi puo fiſſare ſe prima non ſi calcina ; Et con il commiſto ſale piu facilmẽte ſi calcina,et ſi fa perfetto,come io ho detto nel 1.lib.al cap.13. Alber . anchora nel 3.lib.de mine.al cap.2.dice ueggiamo nella arte della alchimia,laquale infra tutte le arti maßimamente imita la natura, Queſta hauendo ueduto che in alcuno modo migliore non ſi poteua fare citrino lo Elixir che per il ſolpho, & nel ſolpho hauẽdo ueduto la ontuoſita

molto ustiua, tal mente che adhure & denigra tutti gli metalli, sopra delli quali liquefatti è gettato, comanda quello essere lauato con acute lauature, & essere decotto il solpho in fino a tanto che tutta la ontuosita cremabile eschi fuora da quello, imperò che rimane solamẽte il sottile ontuoso, il quale sostiene il fuoco, & non è abrusciato dal fuoco; Le lauature acute si fanno con il suo sale; & con lo aceto distillato, & queste lauano & mondificano il nostro solpho, & doppo si separano da quello. Però nel ꝓhemio del 2. lib. io ho detto, che la cõsideratione, delle cose le quali senza adherentia mondificano gli corpi, ella è la consideratione de sali & alumi, nitri, & boraci; per li quali io ho inteso il suo sale, & per li corpi io ho inteso li solphi, ouero solpho; Nel tertio libro anchora al cap. xiij. io ho detto, conciosia che gli sali & alumi, & uetro, cioe il sopradetto arsenico, si fondino cioe si soluino altrimenti che gli corpi cioe solpho, però si separano da quelli, cioe da quello; essendo separato il solo corpo cioe solpho purificato;

**Dem.** A me pare, che nel sopradetto luogo, tu parli della preparatione di Ioue & del Saturno.

**Geb.** Conosco che sarebbe facil cosa a ingannarti, Non uedi che io ho detto che il Ioue & Saturno sono uno corpo, cioe uno sale, calcinato, cioe alla similitudine di calce comune, sopra del quale non bisogna gettare acqua de sali ouero alumi, ne uetro nostro cioe arsenico, perche tutte queste cose naturalmente ui sono unite; Nel fine del prohemio del libro della inuesti. io ho detto, che le cose le quali aiutano le preparationi, sono gli sali, alumi,

atramenti, & anchora il uetro, & lo aceto acerrimo, & il fuoco; Imperò che come io ho detto nel sopradetto lib. al cap. della preparatione di Ioue, & sequenti; Il fuoco rimuoue & consuma la sustantia fugitiua & inflammabile, cioe, lauando molto con il sale comune (dico comune a tutti gli metalli) & con lo aceto purificato, & acerrimo. Nel secondo libro al capitolo 13. parlando della calcinatione & preparatione di questo solpho, io ho detto, Si accenda il fuoco sotto quello forno, sotto il uaso della calcinatione, potente alla fusione di esso corpo, cioe solpho, da essere calcinato, & quando esso corpo, fiso nello aceto, & sale, per il calore del fuoco hauera creato sopra di se una pelle negra, la quale e il solpho calcinato, si rimuoua dalla superficie & si mãdi al fondo del uaso, con la pala ferrea uel lapidea. Nota che quella pelle cosi calcinata si chiama pala ferrea, perche quello solpho si chiama ferro, & e conuerso in sustantia terrea & non si fonde, ne si sparge piu nello aceto, ma sta fisso nel fondo, dello orinale, ouero boccia, & non è anchora finito da prepararsi, perche non è anchora separata tutta la ontuosita & terreita sua; Si chiama anchora pala lapidea, perche ella e generata dalla pietra de phylosophi; Questa escoriatione si continui tanto per in fino che esso corpo sulphureo si conuerta in poluere; Questo io lho detto, perche ogni giorno nasce una di quelle pelli, & sono lo olio del solpho; Ma se sara Saturno cioe se sara quello sale biancho separato dal solpho, si metta al fuoco maggiore, cioe a distillarsi per ceneri, con espreßione di fuo-

co, perche il ſolpho ſi prepara con il bagno, Della ſo-
pradetta pala ouero ſpatula ferrea ouero lapidea, ſo-
pra nominata pelle negra; & della ſopradetta fiſsione,
ne ho parlato nel ſecondo libro, al capito. 18. Et nel li-
bro della inueſti. al capitolo della preparatione di Ioue;
Nel ſecondo libro al capitol. 14. la ſopradetta pala fer-
rea lho nominata baſtone ferreo; Le ſopradette coſe,
anzi quaſi tutta la pratica di queſta opera con breuita
io lho ſcritta nel ſecondo libro al capitolo 8. parlando
della ſublimatione della noſtra calce ſotto il nome di
marchaſsita, in queſto modo le ſublimationi della mar-
chaſsita ſono due, La prima ſi fa ſenza ignitione, cioe
prima nel fimo, & dopo nel bagno; Laltra ſi fa con
ignitione, cioe quando ſi diſtilla il ſale, la cauſa di que-
ſte due ſublimationi, ella è perche la noſtra calce, ha
due ſuſtantie, Vna cioe il ſolpho puro nella ſua radi-
ce; Laltra ſuſtantia è lo argento uiuo mortificato, cioe
il ſopradetto ſale, La prima è utile anzi neceſſaria,
come il ſolpho. La ſeconda è utile come lo argento ui-
uo mortificato, cioe mediocramente preparato; im-
peroche lo argento uiuo comune non è utile, perche co-
me dice Alberto ne mine. Se non ſi mortifica, non ſi
meſcola bene con altre coſe; Pigliamo adonque que-
ſta ultima ſuſtantia dello argento uiuo noſtro perche
per quella ſiamo eſcuſati di pigliare lo argento uiuo co
mune, & dalle fatiche della mortificatione di quel-
lo, Eglie adonque tutto il modo della ſublimatio-
ne della noſtra marchaſsita, che ſi triti ſottiliſsima-
mente, & ſi metti nello aludel, con lo aceto diſtil-

lato, & il ſolpho di quella ſi ſublimi ſenza ignitione, cioe, nel letame, & dopo la putrefattione, nel bagno, ſempre remouendo il ſolpho, ilquale ſpeßißime uolte ſublima in quelle pellicole, Et dopo ſeparato il ſolpho & lo aceto dal ſale, & poſto il ſale nella ſtorta lutata, accreſcendo il fuoco infino alla ignitione dello aludel, Et la prima ſublimatione della marchaßita ſi debba fare, nel uaſo della ſublimatione del ſolpho, infino che il ſolpho, ſara ſeparato dal ſale per bagno. Adonque il uaſo della putrefattione della calce & della calcinatione, & lauatione del ſolpho è uno medeſimo, La forma di queſto uaſo io lho deſcritta nel 2.lib.al cap.10.dicendo. Nel fondo dello aludel, non ſia molta quantita del corpo da eſſere ſublimato.perche la moltitudine della detta calce ridotta in poluere aggraua & impediſce la ſublimatione del ſolpho, & la pianura ſia nel fondo dello aludel della ſublimatione cioe putrefattione, & non concauita, accioche il corpo della noſtra marchaßita, equalmente & ſottilmente, ſparſo ſopra il fondo, equalmente & molto in tutte le ſue parti del ſale & del ſolpho, ſi poßi eleuare & ſublimare nello aceto; Dopo la ſeparatione del ſolpho detto Marte, il ſale ſucceßiuamente ſi debba diſtillare nel uaſo della ignitione, infino che tutto il ſuo ſolpho detto arſenico, ſara uſcito; Et nota che quando tutto il ſolpho detto Marte ſara ſublimato in molte pellicole, tu uederai il colore di quello, cioe le ultime pellicole lequali dopo ſublimarãno, mutarſi in colore albißimo; & dopo la ſeparatione dello aceto la ontuoſita ſeparata dal ſolpho, ſi abruſciera, co-

me solpho, ma quello che dopo la lauatione si sublimara, nõ si infiammara, (come io ho detto nel 2. lib. al cap. 2.) ne dimostrara proprieta alcuna di solpho, ma di argento uiuo mortificato; Et percio quando nel 3. lib. al cap. 2. nel fine, & al cap. 18. io ho parlato della lauatione dello arg. uiuo io ho inteso della lauatione di questo solpho; Questa preparatione del solpho, hanno occultato gli antichi sotto la fauola di Hercule, & di Antheo, Impero che secondo la sententia di Macrobio, per hercule è significato il sole, cioe il nostro, detto arsenico, per Antheo figlio della terra, è significato il solpho il quale e grassezza della terra, Questi adonque fanno alla lotta, quando che posti insieme nello aceto, bollono; Impero che dopo la putrefattione tutti sono insieme. Et perche esso solpho detto Marte si prepara con il sale, come io ho sopradetto; pero si prepara anchora con lo arsenico, ilquale profondamente e commisto con il sale: Et questo e quello che io ho detto nel. 3. lib. al cap. 16. cioe, che la preparatione del Marte, cioe del solpho, laquale si fa per sublimatione, come io ho detto, si fa con lo arsenico; ma perche lo arsenico cõmisto col sale e piu forte, perche calcina il solpho significato per Antheo, et quello cõuerte alla natura terrea, però si dice che lo getta a terra, et perche a questo modo il solpho si fa piu perfetto; piu fisso et piu lucido, pero si dice che Antheo sempre si rilieua piu forte; ma hercule cioe il nostro sole, essendo distillato insieme con l'acqua mercuriale significata per Iunone, & per lo elemento de l'aria, solue & tira a se, & tiene sospeso il detto solpho preparato nella detta

acqua, & quiui per decottione ſi fa negro & morire, & queſto ſi puo intendere anchora nella putrefattione, come tu intenderai quando io parlero della eleuatione de corpi. Della preparatione di queſto ſolpho ne ha parlato Alber. nel tertio libro de mine. al capitolo primo & ſecōdo. Et nel ſecondo trat. al cap. quinto. Nel libro de uapori è ſcritto, Lo arſenico ouero orpimento ha due ontuoſita & il ſolpho, ſimilmente, imperò che quādo uolemo ſublimare l'orpimento cioe lo arſenico, ouero il ſolpho, a quegli leuamo una ontuoſita ꝑ la lauatione, nella orina, & liſcia, & aceto, & latte caprino, le quali lauationi ſono acute, & rimouano da quello la ontuoſita; Per quelle lauationi acute, s'intende lo aceto col ſale, Auice. nella epiſt. ad Harſen phyloſopho dice, Ingegnamoſi di ſeparar dal ſolpho & arſenico tutto q̃llo che è in eſsi, il qual denigra lo argēto, ma eſsēdo il ſolpho, meglio di tutti gli minerali, hauemo trouato la uia a q̃llo, et è che lo decociamo cō fuoco lēto, accioche nō abruſi ī eſſo la uirtu ignea, ma la caui fuora, & non abruſci della ſuſtantia del ſolpho, & della uirtu ignea, ma della ontuoſita. Il ſolpho ſi dice migliore degli altri ſpiriti, ꝑche eglie piu fiſſo, et e tintura di rubedine, Per lo arg. il quale ſi denigra ꝑ la ontuoſita del ſolpho, s'intende la albedine, occulta ſotto la rubedine del ſolpho; Raſi. nel lib. della diuini. parlādo di q̃ſta preparatione, dice, Piglia lo olio cō la ſpōgia il quale ſi lieua ſu, infino a tāto che nō ſi lieui coſa alcuna negra, Et di ſopra ſi leuara una nugula rotōda, laſſala infino che ſia finita, et la ſua ſublimatione ſia firmata, dopo piglia una

nugola & dopo aggiugneui lacqua bolente qn̄ ſcemarà lacqua, dopo piglia unaltra nugola, et unaltra, et coſi fa infino a tāto che le nugole ſi cōſumino, ĩperò che q̃lle ſono lo olio del ſolpho; Vuole dire che qn̄ ſara leuata diſopra lo aceto una pellicola et firmata, che tu leggiermēte muouēdo il uaſo, ouero in altro mō, facci q̃lla cadere al fondo, et coſi facci di tutte le altre; et quiui ſtiano, infino che tu uedi, che ſiano mondi;

**Dem.** Laſſa un poco ſtare queſti ragionamenti, tu non mi hai anchora chiaramente detto, donde, & da qual materia dobbiamo cauare queſti ſpiriti & principij naturali, propinqui a l'arte noſtra.

**Geb.** Non ſarebbe uano lo ſtudio tuo, a pēſare che q̃ſti principij naturali, digeſti, coagulati & quaſi fiſsi, propinqui a l'arte, & conuerſi in ſuſtantia di ſolpho & arg. ui. foſſero in altra coſa ſopra la terra, che ne gli metalli? (to.

**Dem.** Oh certamēte lho uoluto dire, ma una coſa m'ha ritenu

**Geb.** Tu mi doueui dire il tuo parere, & io ti haurei tratto di dubbio.

**Dem.** Io ho udito dire, Che lo Elixir è minerale, uegetabile, & animale; Come adōq; ſi puo fare de metalli, eſsēdo q̃gli ſuſtātie morte, le q̃li non poſſono gn̄are ſimile a ſe?

**Geb.** Lo Elixir ſi nomina uegetabile, perche nella multiplicatione creſce in uirtu & quantita, Animale ſi dice, perche gettato ſopra gli altri metalli, fa quegli ſimili a ſe, Minerale ſi nomina, perche eglie generato de metalli, & anchora perche generare oro & argento è proprieta di coſe minerali, Ouero ſi dice uegetabile lo Elixir; & la noſtra pietra metallica; perche ſono gene-

rati di ſale il quale ſi dice uegetabile, perche eglie generato per uirtu del calore, il quale fa uegetare ogni coſa, ouero perche detto ſale prima fu uerde come le erbe, & il uitreolo però io lho nominato acqua uiua. Animali ſi dicono perche nella compoſitione di quegli ui uiene l'anima, cioe una tintura la quale ſi nomina arſenico, & es, del quale es, nella tuba de phyloſophi è ſcritto, Il noſtro es è come lhuomo, il q̄le ha l'anima, il corpo & lo ſpirito, L'anima è la tintura roſſa, il corpo e la ſuſtantia ſulphurea & quaſi fiſſa, lo ſpirito e la natura uolante auanti che ſi fiſsi; Minerali ſi dicono perche ſono metallici, ouero perche tengono in ſe quello ſolpho, nel quale conſiſte la uirtu metallica; Ariſto. nella epiſtola ad Aleſſandro; dice, Piglia la pietra uegetabile, animale, & minerale; Veggiamo che li artiſti, de mettalli fanno alcune medicine, piu & mancho perfette, per le quali tramutano, & tenghono alcuni metalli in colore di oro ouero di agento. Et perche in ogni genere doue ſi trouano queſti gradi di perfettione, è neceſſario peruenire a uno, il quale tenghi il ſuppremo & perfettiſsimo grado di perfettione in quello genere, come affirma il phyloſopho nel 10. della methaphiſica adonque eglie neceſſario che ſi troui una medicina metallica, perfettiſsima, la quale poſsi tramuttare gli mettalli imperfetti in uero oro, o in uero argento. imperoche le coſe, le quali nella ſuſtantia loro hanno affinita, luna per ſua corruttione ſi puo tramutare ne laltra, come ueggiamo delli elementi, Et perche tutti gli metalli (come io ho ſopradetto) ſono generati di una medeſima ſuſtantia, et infra

quegli

quegli non è differentia, eccetto ne gli accidenti, & maggiore o minore digestione, adonque rimouendo gli accidenti & sufficientemente digerendo le parti indigeste, luno si potra tramutare nell'altro sopra tutti perfettissimo, Et in questo lo artificio uince l'opera della natura, perche puo mondare intimamente, laqual cosa non puo fare la natura; S. Tho. nel prin. del 4. della methau. dice, Gli metalli si possono tramutar luno ne laltro, perche sono naturali et la materia loro è una medesima, per questa causa, hermete metteua la circulatione ne gli metalli, Et io in piu luoghi ho dettto che questa medicina si debba fare de metalli; Et questo anchora affirmano tutti gli phylosophi;

Dem. In fine per tante efficaci persuasioni, io sono sforzato a credere che lo Elixir si debba fare de metalli, ma debba si fare di tutti insieme ouero di uno solo;

Geb. Io ho detto nel 1. lib. al 5. cap. Che l'arte nostra non si conduce alla perfettione con moltitudine di cose, impero che ella è una pietra sola, et una materia, nella quale cõsiste il magisterio alla quale non ui agiugnemo cosa alcuna, ne da quella rimouiamo parte alcuna, eccetto le superfluita, lequali nella preparatiõe separiamo; Adonque gli pesi nõ sono necessarij. Dice anchora Haly phyloso. Sapia che questo officio è una pietra sola, sopra laquale non ui si mette cosa alcuna, et non ui si mescola cosa alcuna, ne in tutto, ne in parte, & con quella operano gli sapienti, & da quella esce il tutto insino che si finisce; Morieno dice, sappiate che tutto questo non è altro che una cosa sola, laquale ha il padre et la madre, et il padre

& la madre lhanno creata & notrita, & essa e il suo padre & la sua madre.

Dem. Io non sapprei indouinare questa cosa;

Geb. Disopra io ho detto, che nella generatione de metalli, il solpho è come seme paterno, & lo argento uiuo come menstruo feminino; Il seniore phylosopho dice, La cosa de phylosophi e una la quale hanno nominata il nome di tutte le cose rosse, & di ogni corpo, & di ogni specie la quale tenghono gli huomini in mano; Dice anchora il predetto phylosopho, La pietra de phylosophi è una laquale ha in se tutta la preparatione naturale, & tutto quello che gli bisogna, del corpo & del sole, & acque & spiriti, & anime & tinture; Arnaldo nella epistola al Re di Napoli dice, Essa pietra de phylosophi è una sola cosa, & di una natura, & in essa è tutto quello che glie necessario, & in essa è quello che la migliora, per le predette sententie tu puoi credere che lo Elixir si fa di una cosa sola cioe di uno metallo solo, nominato pietra, quando che gliè ridotto in forma di pietra, Et di questo anchora si fanno le gemme; & la medicina per la quale gli primi padri uiueano longo tempo, cioe la quinta essentia & l'oro potabile insieme, imperò che tutte queste cose si fanno di una medesima materia, come e scritto nel Cielo de phylosophi, & da Raymundo nel lib. de secreti della natura,

Dem. Tu hai detto nel prohemio del lib. della inuesti. Che lo Elixir si caua da molti corpi, ouero da molte cose;

Geb. Nel predetto luogo tu ha la risposta di questo, imperò

che io ho detto che di qualunque cosa si faccia lo Elixir biancho ouero rosso, nientedimanco in quello non e altro che solpho & argento uiuo de quali luno senza l'altro non fa cosa alcuna, ne puo essere; Se adonque naturalmente luno e insieme con l'altro, eglie manifesto che lo Elixir non si caua da molti metalli, ma da uno solo, imperó che tutti, sono composti di solpho et di arg. ui. nientedimancho si dice che lo Elixir si caua da molte cose, perche si compone di solpho, arsenico, et argento uiuo con iquali, & congli colori diuersi apparenti nella preparatione di questi, molte cose hanno qualche similitudine; Vero è che nella opera breue, ui sono piu uie, & ui possono concorrere diuersi metalli; ma nella opera maggiore, uno solo ha uirtu & potentia propinqua da conuertirsi in Elixir & però nel 2. libro al cap. 2. io ho detto che se tu sublimarai li spiriti dalla calce di alcuno metallo, tu sublimarai bene, altrimenti la sublimatione sara difficillima & di longissima faticha infino alla desperatione.

Dem. Adonque quello metallo non puo essere altro che l'oro,

Geb. Perche l'oro?

Dem. Perche quello è piu uirtuoso, piu perfetto, piu incorruttibile & incombustibile delli altri, perche le sue parti furono sottilissime, homogenee, & pure, & insieme hanno fatto tale unione, che la parte terrestre per l'humido è diffesa dalla combustione, et lo humido talmente è ritenuto dalla parte terrea che nõ puo uolare in fumo per euaporatione, Essendo adõque tanto incorruttibile adõque ꝑ distillatiõe ridotto all'ultima purita, sottilita;

& simplicita, sara molto piu incorruttibile, & cõuerso in sustantia potabile longißimo tempo potra conseruare gli corpi humani dalla corruttione, Et questo è il fondamento il quale io ho scritto nel legno della uita; Per questa cagione gli medici usano quello contra molte infermita, & specialmente contra la melancolia et tremore del core, Et tu anchora nel primo lib. al cap. 17. hai detto che loro e medicina la quale letifica il corpo nella giouentu, Et li antichi Poeti per questa causa hãno finto, Phebo ouero Apolline esser stato inuentore della medicina, & di tutte le uirtu delle herbe; Et ragioneuolmẽte si puo dire che di questo si faccia lo Elixir, perche douendo tramutare tutti gli metalli, in oro, bisogna che esso sia oro piu che perfetto, Et a fare questo Elixir aureo, eglie ragioneuole che piu facilmente & piu perfettamente si faccia di oro che di altro metallo; perche le cose le quali hanno maggiore propinquita & affinita in natura; luna piu facilmente si tramuta ne laltra, Il phylosopho anchora nel 7. della methaphisi. dice, che ogni cosa generata dal suo simile è generata; Et tu nel primo libro al cap. 17. hai detto che l'oro e tintura di rubedine, perche tinge & transforma ogni corpo, Et molti phylosophi dicono, che l'oro è fermento di rubedine, Et tu anchora nel probe. & nel fine del lib. della inuesti. hai detto, che gli corpi perfetti si possono fare piu perfetti, & riducere alla sottilita & spiritualita.

Geb. Certamente tu hai parlato ingegnosamente, ma tu non hai bene considerato la natura de l'oro, Io ho detto nel tertio libro al cap. 4. che l'oro e generato di sottilißi-

ma & clarißima sustantia di argento uiuo & di poca sustantia di solpho mondo & di pura rubedine, fisso claro, & mutato dalla natura sua, tingente quello; Nō puo il solpho hauere queste qualita se prima non è peruenuto alla ultima tintura permanēte, come lo Elixir; adonque ne la natura, ne l'arte lo potrebbe mutare, ne debitamente da per se megliorare, senza commistione di altra tintura; Et se qualche uolta per alcuna preparatione esso oro si uede diuentare rosso, questo auiene perche la tintura occulta, tutta uiene alla luce, & se tu separaßi quella dal suo argento uiuo per proiettione tu tingeresti altro tanto argento uiuo, & non piu, come affirma Agrippa; Impero che come dice Arnaldo nel rosario l'oro non ha tintura, eccetto quanto gli bisogna a tingere il suo argento uiuo, uano adonque sarebbe il pensier tuo a uolere cerchare questa tintura nell'oro, doue ne è tanto poca quantita, & senza utilita; Però Alberto nel tertio lib. de mine. al. c. 7. dice, che la alchimia non permuta l'oro; Et la ragione anchora è perche secondo la openione delli antichi alchimisti, solamente la specie de l'oro è forma de metalli, & ogni altro metallo diceuano essere incompleto, & essere in uia alla specie de l'oro, como è una cosa incompleta, la quale e in uia alla perfettione, Et percio diceuano che per artefìcio gli imperfetti si poteuano aiutare a peruenire alla perfettione, si come si aiutano gli semi, con il zappare & arare la terra, ma perche l'oro è completo & determinato, percio non e cōuertibile in altro metallo; Impero che come dice Aristo. et il Coment. nel 7. della prima phylosophia, Nessu-

na cosa si muoue a una forma ouero pfettione, se prima non ha in se qualche parte impfetta di quella forma alla quale si muoue, conosciamo, che lo sperma non si moue rebbe per acquistare la forma de l'huomo, se prima non hauesse in se lhuomo in uirtu, impero che se quello fusse huomo completo, non sarebbe principio di muouere, ma piu presto di quiescere, perche Arist. dice, che esistēte la specie nella materia, cessa il muoto, perche il muoto nō e se nō per la priuatiōe della specie laquale è nella mate ria cōciosia adōque che lo impfetto inquāto imperfetto naturalmēte desideri essere pfetto, la priuatione lassa in quello il desiderio naturale ad essere pfetto; Et questo desiderio è principio delle transmutationi, come dice. Rogerio baccone, perche adonque l oro e perfetto nella specie metallica, però non ha in se questa priuatione & desiderio alla forma & specie metallica,

Dem. Io cōcedo che l'oro comune sia perfetto nella specie sua ma comparato allo Elixir, eglie imperfetto, perche l'ar teficio in questo uince l'opera della natura,

Geb. Dico che l'oro e piu perfetto metallo che non e lo elixir ilquale quantunque eccellentemente ritengha in se la su stantia metallica, non e pero metallo, perche eglie frangi bile, & e composto de spiriti soli, et la sua tintura ecce de la comune tintura metallica;

Dem. Se a fare lo Elixir eglie necessario uno metallo, io uo glio pigliare gli spiriti de l'oro perche sono puri et mō di & fißi; & li altri sono immondi, & uolatili;

Geb. Questo e segno che nō sono quegli delli quali io ho par lato in tutti gli miei libri Impero che io ho detto che lo

arg.ui.nostro il solpho, et lo arsenico, auāti la prepara tione sono immondi, cōbustibili, et uolatili; et in piu luoghi io ho insegnato il modo di leuargli molte terreita, acqueita, et sulphureita ontuose et adustibili, lequali nō sono ne l'oro, Alber. anchora nel 3. lib. de mine. al ca. 6 dice che non si genera mai metallo di metallo, cioe mētre che sta nella prima sustantia metallica; Et però al 9. ca. del p̄detto lib. dice che la alchimia procede ꝑ questo modo, cioe corrompēdo uno, et remouendo quello dalla specie sua, et con lo aiuto delle cose lequali sono nella materia metallica, inducendo la specie di altro metallo, però di tutte le operationi alchimice, quella e migliore laquale procede ꝑ quegli medesimi principij, ꝑ liquali procede la natura come e ꝑ la purgatiōe del solpho ꝑ decotione et sublimatiōe, et ꝑ la purgatiōe dello arg. ui. ma quegli iquali per gli metalli bianchi imbianchano, et ꝑ li citrini citrinano, remanendo la specie del primo metallo, senza dubbio sono inghānatori, & nō fanno uero oro, ne uero arg. Il phylo. anchora dice che nō si fa uera trāsmutatione de metalli se nō si riducono alla materia prima; cioe alla natura di sale, ouero uitreolo, laqual cosa nō si puo fare senza calcinatiōe come io ho detto in tutto il testamēto; et ꝑche l'oro nō si puo debitamēte calcinare, come io ho detto nel 3. li. al ca. 9 ꝑche la uera calcinatione si fa senza cōmistione di cosa alcuna, ma con il proprio solpho combustibile; come io ho detto nel 1. lib. al cap. 13. & nel 3. lib. al cap. 6. Ilqual solpho combustibile non e ne l'oro, come io ho detto nel 4. lib. al cap. 15. adonque l'oro debitamente non si puo calci-

nare. Et questa ragione io lho scritta nel 3. li. al cap. 6. dicendo, Quello corpo alquale conuēghono le tre cause di corruttione scritte nel sopradetto luogo maßimamente e corruttibile, Et in quello alquale non conuenghono tutte, si rimette la uelocita della corruttione secondo la remißione di quelle, Et perche ne loro non è alcuna di quelle cause di corruttione, adonque debitamente non si puo corrompere, Et pero nel 3. lib. al cap. 4. io ho detto Che l'oro habbia la sustantia fissa & senza sulphureita comburente, eglie manifesto per ogni operatione di quello al fuoco, impero che nō si diminuisce ne s'infiamma, Et qualunche lo calcinasse con alcuna cosa estrinseca, perderebbe il tempo, & le spese, Et pero nel 1. libro al capitolo. 17. io ho detto che l'oro si calcina & solue senza utilita;

Dem. Arnal. nel lib. del perfetto magisterio dice, che la redut- tione del metallo alla materia prima è facile, adonque la transmutatione è facile,

Geb. Arnaldo nō intende de l'oro comune, imperò che quello a pena et con grandißima difficulta si puo destruere, per la sua forte compositione, come io ho detto nel 1. lib. al cap. 8. nel fine; Nel. 2. lib. anchora al cap. 7. uado inuestigando da quali metalli dobbiamo sublimare cioe cauare lo arg. ui. nostro, Et quantunque apertamente io non escluda l'oro & lo arg. nientedimancho, io concludo, dicendo, Adonque e migliore la sublimatione dello arg. uiuo con quegli, cioe da quegli metalli, con liquali, non conuiene; ma certo è che mancho conuiene con tutti li altri, che con l'oro, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 2.

et 4. adonque meglio e cauarlo dalli altri che da l'oro. Come si puo fare lo Elixir di oro, secondo la sententia di tutti gli phylosophi, quello si fa di cosa uillißima? Morieno dice Io ti commando che nel peso de materiali per questa opera, tu non ui spenda cosa alcuna in qualunche modo, & maßimamente ne l'opera de l'oro;

Dem. Che responderai alle mie ragioni?

Geb. Dico che l'humido radicale delli altri metalli è uirtuoso, incorruttibile, et incōbustibile, quanto l'oro, Alber. nel 3. de mine. al cap. 2. dice Veggiamo tutti li metallici, anchora nelli grandi fuochi, ritenere la loro humidita radicale, Il medesimo io ho confirmato nel fine del 2. lib. Et se gli medici moderni usano quello nelle loro medicine, non fanno profitto alcuno, perche se il fuoco non lo puo corrōpere, mācho lo potra digestire il stomacho. Et se gli medici antichi, phylosophi, & poeti, hanno laudato l'oro, non hāno inteso da l'oro comune, ma de loro de phyloßphi, Impero che l'oro comūe debitamēte, per se solo, nō si puo distillare et soluere, perche debitamēte nō si puo cōuertire in sale, come io ho sopradetto; A quella ragione, nella quale tu dici, che eglie ragioneuole che lo Elixir aureo si facci di oro, Dico che nell'opra breue, nella quale non bisogna soluere, ne congelare l'oro eglie migliore loro; che alcuno altro metallo, ma perche, nella opera magiore, il metallo si debba riducere alla materia prima, nella quale non e differentia, come io ho sopradetto, adonque non si puo dire che l'oro sia meglio delli altri; Non dico però che tutti equalmente siano buoni in questa opera impero che uno solo nella minera

ſua ha acquiſtato alcuna coſa, & alcune qualita, per le quali la ſua ſuſtãtia e migliore & piu propinqua a l'arte noſtra che tutti gli altri metalli; A quella altra ragione, dico che il phyloſopho intende della generatione propria & uniuoca de gli animali, ma che nella generatione la quale ſi fa per corruttione del generante propinquo, baſta che il generante ſia ſimile al generato in uirtu & potentia; come io ho ſopradetto del ſeme humano; & a q̃ſto modo, dico che la noſtra pietra uile della quale ſi fa lo Elixir, l'oro potabile, & la quinta eſſentia, ella e oro, & argẽto in uirtu & potẽtia propinqua; Et di queſta parlando Arnaldo, nella epiſt. al Re di napoli, diceua, Eglie da ſapere che nella detta cõpoſitione, ouero pietra, ui ſono il Sole & la Luna, in uirtu & potentia, perche ſe q̃ſte coſe nõ ui fuſſero, da quella nõ ſi fareb be Sole, ne Luna, & nientedimãcho, nõ é ſole come ſole cõe, ne luna come luna cõe, perche eſſo ſole & luna eſiſtenti in detta cõpoſitione ſono migliori che nõ ſono in eſſa natura uolgare, perche il ſole & la luna del detto cõpoſito, ſono uiui cioe uegetabili, & li altri uolgari ſono morti, pche ſono finiti quãtunq; eßi phyloſophi habbino nominato eſſa pietra ſole et luna a quello fine, pche in eſſa pietra ui ſono potentialmẽte, ma nõ uiſibilmẽte; Et qñ gli phyloſophi dicono che l'oro e tĩtura di rubedine, et fermento di rubedine, dico che intendono dell'oro de phyloſophi, il quale é ſolpho, et p la ſua calidita et feruore, cuoce, & digeriſce & tinge il ſuo arg. ui. Similmente lo Elixir aureo tinge et trãsforma il noſtro mer. nella multiplicatione, et pero q̃llo e piu uero fermẽto; Et

se io ho detto che gli corpi pfetti si possono megliorare, nõ ho inteso del oro, ouero arg. cõe, ma dello Elixir, il q̃le si puo megliorare et sottigliare nella multiplicatiõe aggiugnendo lo ar. ui. solo, Per gli corpi pfetti anchora io ho inteso gli solphi p̃parati, gli q̃li p la rubedine qual che uolta si noĩano oro, et p la albedine, si noĩano arg. Et q̃sti si debbono p̃parare cõ il suo sale et aceto, et dopo si debbono sottigliare et soluere cõ il sale armoniaco, cioe cõ l'acq̃ del suo sale, però nel 2. li. al. c. 15. io ho detto, che la causa della inuẽtione de l'acq̃ sottile et acuta, ella è stata la sottigliatione di q̃gli spiriti i q̃li, auãti la preparatiõe, nõ hãno fusiõe ne ĩgressione, delli q̃li si pdeua grãde utilita, cioe de gli spiriti fissi, et di q̃lli i q̃li sono di sua natura; Lo arsenico è di natura di solpho, come io ho detto nel 1. li. al. c. 14. Nel 2. li. al c. 12. io ho detto, la causa della ĩuẽtione de l'acqua pura, fu la ĩbibitione delli spiriti et medicine mõde, cioe solphi p̃parati,

Dem. Tu mi farai cosa grata, se tu mi dichiarerai che cosa sia l'oro de phylosophi, & l'oro potabile;

Geb. Eglie un solpho sottilissimo radicale et puro, il quale di sopra ho noĩato arsenico, Nel Specchio della alchimia è scritto, Il solpho nostro, e oro buono et puro; Rasi nel lume de lumi, dice, L'olio il quale piglia il colore rosso è solpho, et q̃llo anchora è es, & è cõparato al sole et a l'oro, Il Seniore phylosopho dice, L'oro da q̃sta pietra, e oro de phy, et e tintura, la q̃le è aĩa, cõ la q̃le ascẽde il spirito; Il sopradetto anchora dice, l'acq̃ diuina spũale, nella quale e l'anima, dalla quale portata, la quale nominano oro, &c. Dice anchora, Nomina Hermete l'ac-

qua biancha di quegli oro, perche l'anima tingente e nã scosta nella acqua biãcha di quegli; Dice anchora, L'acqua l'hanno nominata anima la quale Hermete ha nominata oro, qñ dice, Seminate l'oro nella terra fogliata.

Dem. Che cosa e questa terra fogliata?

Geb. Ella e lo argento uiuo de phylosophi preparato, con il quale dobbiamo unire questo oro; ma meglio è dire, che per la terra fogliata s'intende il solpho, il quale sublima come foglie di oro & argento & altri colori, pero nel primo lib. al cap. 13. io ho detto che il solpho con il suo compare si fa tintura, Di questa anima detta oro, Hermete nel suo segreto de segretißimi diceua; L'ha portata il uento nel uentre suo;

Dem. Io non intendo che cosa sia questo uento & uentre;

Geb. Alber. nel primo libro de mine. al cap. 3. dichiara questo dicendo; Hermete dice, il uento portare lanima nel uentre suo, quando la materia si mette nello alembicciho, & distilla fuora dalla bocca dello alembicciho, uno liquore di acqua ouero di oleo, con tutte le uirtu de gli elementi; Per il uento adonque eglie significato quello fumo biancho, il quale porta dentro di se q̃llo fumo rosso detto anima, oro, es uenere, nummo, arsenico, uetro, uitreolo, fuoco, oleo, solpho, acqua uerde, leone uerde, uerderame, uino, sangue humano, sangue di drago, orpimento, acqua permanente, & in molti altri modi, Il Seniore dice, Questa acqua diuina si nomina per il nome di ogni humido di aceti, & uini, & latti & grassezze, & sangui, & spermati, & per li nomi di tutte le tinture, & fiori, & intendono p questi l'anima della pietra, la qua-

le hanno esaltata, cioe sublimata in quella acqua; Dice anchora il sopradetto phylosopho, Ogni parlare de phylosophi e sopra di questa tintura, la quale hanno estratta nella anima sua, laquale hanno nominata anima & genito & Re, & questo genito e grassezza la quale nominano anima & ouo, perche ha l'anima rossa, la quale sta occulta nella acqua biancha spirituale, la quale hãno estratta dalla sua pietra. Nella turba de phylosophi, Il nummo nostro, essendo rosso, si nomina oro, Mireris phylosopho dice, Cuoce infino a tanto che la sua humidita sia eleuata nello alembiccho, impero che ella è sudore simile all'oro; Nel cielo de phylosophi, Sia esaltato il fuoco in fino al quarto grado per spacio di una hora & uscira l'acqua in colore di oro; Questa acqua è la pioggia di oro, nella quale Ioue si conuerse; Questa acqua sia riseruata separatamente, perche quella è l'oro potabile; Quando nel primo libro al cap. 17. io dißi, che qualunche radicalmente citrina & monda il metallo, fa oro, uoleuo significare che la radice del metallo distillata e oro de phylosophi; Auicẽna ne gli mine. dice, il sale armoniaco tutto si sublima, & q̃llo e acqua con la quale si mescola il fumo calido, molto sottile, & di molta igneita; Nel tertio lib. al cap. 9. parlando del nostro Saturno, io ho detto, Non si separa da quello in fumo quantita da essere apprezata, la quale non sia di colore citrino, di molta citrinita, Et nel predetto luogo, io ho detto, Quando saglie il fumo di quello, necessariamente saglie insieme col solpho, nõ comburente, la proprieta del quale è creare la citrinita; Et al cap. 8. parlãdo del no-

ſtro Ioue, io ho detto, Hauemo cõſiderato nel fumo ſuo eleuato per grande eſpreßione di fuoco; & hauemo ueduto qllo pertinere alla citrinita; eſſendo queſto di proprieta di ſolpho calcinato, hauemo eſtimato con uera eſtimatione, nella quale ſiamo certificati, eſſo fumo, molto ritenere ſeco la natura del ſolpho fiſſo;

Dem. Tu mi metti il ceruello a partito, Diſopra tu diceſti del Saturno & puoi il medeſimo dici di Ioue, adonque Saturno & Ioue ſono una medeſima coſa;

Geb. Queſti duoi, ſono uno ſale, cauato dal noſtro metallo, Raſi nel lume de lumi dice. Hauẽdo pigliato gli corpi del Piombo & del Stagno, & commiſti, ne cauerai olio, cioe ſolpho, & argento uiuo; Quelli che la natura ha congiunti, gli phyloſophi parlando per ſimilitudine dicono, piglia la tale & la tal coſa, & meſcolale inſieme; niente di mancho non ci ua alcuna di quelle coſe, ma uogliono dire, che nella pietra noſtra ui è qualche coſa la quale ha ſimilitudine con quelle; Del ſopradetto oleo parlando nel ſecondo libro al cap. 12. io ho detto che la cauſa della inquiſitione dell'oleo, fu accioche ſi haueſſe il colore di quello; Alber. anchora nel quarto della methau. nel trat. tertio al capitol. 18. parlando delli ſopradetti fumi ouero uapori; dice, Per la natura del miſto, il ſecco tiene lhumido che non uapori ſenza quello, & lhumido conferiſce al ſecco una certa ſottilita, accioche poßi euolare con quello; Nel primo libro al capitolo decimo io ho detto, che gli corpi, cioe ſolphi, inſieme con gli ſpiriti; cioe mercuriali; fuggono il fuoco, cioe quando gli ſpiriti non fißi, inſeparabilmente ſono me-

ſcolati nel profondo de corpi, perche la parte uolatile, ſupera la parte fiſſa; Arnaldo nel roſario dice, che quello il quale non ſa conuertire l'oro in argento non ſa anchora conuertire lo argento in oro;

Dem. Vorria ſapere conuertire l'argento in oro, ma non mi curo di ſapere conuertire l'oro in argento.

Geb. Il Seniore dice quando gli phyloſophi diſſero, de albate l'oro, non e oro del uulgo, Quando adonque queſto oro de phyloſophi roſſo ſi fa biancho allhora ſi conuerte in argento & ſi nomina argento. Il ſimile auuiene al ſolpho; & quando è conuerſo in albedine & per longa decottione ſi fa roſſo, allhora lo argento ſi conuerte in oro; Nella turba de phyloſophi è ſcritto, Sappiate che non ſi fa tintura alcuna eccetto del noſtro es, pero ſe non ſi conuerte, il predetto es, in biancho, in fino che ſi faccia tintura, niente farete;

Dem. Veramente io ti reſto molto obligato, impero che tu mi hai leuato di molta ſpeſa, & a dirti il mio errore, molto tempo, inſieme con molti altri io ſono ſtato in queſta openione, che lo Elixir & l'oro potabile ſi faceßino di oro commune;

Geb. Tu ſei alla ſimilitudine de fanciulli alli quali piacciono le coſe belle in apparentia, ma queſte coſe & la quinta eſſentia ſi fanno di una pietra brutta nel manifeſto, ma nell'occulto bellißima.

Dem. Dopo che per tua humanita mi hai dichiarato che coſa ſia l'oro de phyloſophi et l'oro potabile, ti prego anchora mi dichiari che coſa ſia la quinta eſſentia, imperò che io giudico che ſia meglio, ſapere conſeruare la

ſanita, che abondare de beni temporali.

Geb. Tu di il uero, pero ti dico che ſecondo la ſententia di Marſilio ficino nel libro delle tre uite, La quinta eſſentia e uno ſpirito de l'anima del mõdo, diffuſo per le parti corporee & elementali.

Dem. Queſta dichiaratione è troppo oſcura.

Geb. Piu uolte ti ho detto che in una diſtillatione ſola, diſtillano duoi fumi dalla materia noſtra, cioe uno roſſo, et l'altro biancho, & tutti due, ſi nominano quinte eſſentie, quello roſſo oltre alli ſopradetti nomi, ſi nomina anima di uino; Giouanni di rupeciſſa dice, Diciamo anchora quinta eſsẽtia, l'anima del uino, ma il uino noſtro è oro de phyloſophi, Il fumo biancho il quale nella diſtillatione porta nel uentre ſuo queſto fumo roſſo, propriamente è la uera quinta eſſentia, della quale parlano gli noſtri phyloſophi, Arnaldo dice, Separati gli elementi ui reſta una certa quinta eſsẽtia, la quale ſi chiama ſpirito della pietra, Queſta non e elemento, ne in ſe ha qualita elemẽtale in atto, ma in uirtu; Imperò che in atto non e calida & ſecca come il fuoco, perche infrigida & ſana le infermita calide, Nõ e calida & humida, come e l'aria, perche l'aria facilmente ſi corrompe, come ueggiamo al tempo della peſte, & nella generatione delle moſche & ragni, i quali ſi generano per corruttione de l'aria, ma la quinta eſſentia de metalli durerebbe piu di dieci milla anni che non ſi corromperebbe; ſe poſta in qualche uetro non poteſſe eſalare, Però Hermete, Platone, & Socrate, & molti altri phyloſophi i quali haueano notitia di queſta medicina, diceuano hauere la perẽnita, & che

non

non doueano mai morire, ma perche Dio haueua ordinato altrimenti, pero auuenne a quelli come alli altri huomini.

Dem. Adonque in uano usaremo questa medicina;

Geb. In uano si affaticharebbe lhuomo uscire del termine naturale della uita sua; il quale puotrebbe forsi essere longo piu di cinque cento anni, come fu à primi padri antichi, ma si come lhuomo in molti modi puo abbreuiare il termine naturale della uita sua, cosi anchora in molti modi puo rimuouere gli impedimenti a quell'ultimo termine, Et infra tutti gli rimedij, il megliore è questa quinta essentia preparata, come e scritto nel legno della uita, la quale non e humida & frigida come l'acqua, perche auanti la coagulatione arde, & dalli phylosophi è nominata acqua ardente, la qual cosa non conuiene all'acqua elementale; Et che non sia secca & fredda come la terra, questo è manifesto perche ella è molto attiua, & molto riscalda, & sana le infermita malencolice, le quali sono fredde & secche, & ha forma di sottilissima acqua, Questa, dalli phylosophi e nominata in molti modi secondo qualche proprieta & similitudine, la qual tiene con diuerse cose, cioe acqua di uita, perche da la uita a gli huomini, Rasi nel lume de lumi dice, L'acqua la quale descende dalla maggior pietra ella è acqua la quale dalli phylosophi è nominata acqua di uita; Si nomina Cielo, perche ella e quinta essentia semplice, molto incorruttibile, & separata dalla materia grossa elemẽtale; Acqua mercuriale, perche ella è distillata dal mercurio de metalli, Mercurio solutiuo si nomina, pche solue gli cor-

pi, cioe gli suoi solphi, Però nel primo libro al cap.17. io ho detto, che l'oro cioe il solpho sopradetto, facilmente, si frange cioe si solue con il mercurio & odor cioe uapore di Piombo, cioe del nostro sale, Si nomina fumo, uento, spirito, & uapore, Si nomina aquila, perche uola sopra gli altri spiriti, Si nomina aria per la sua sottilita, Sale armoniaco si nomina, perche eglie sale distillato, & per la sua consonantia & huomogeneita, A quella gli antichi hanno posto gli nomi di serpenti, draghi, leoni, orsi, basalischi & altri animali feroci & uenenosi, per la sua horribile & uenenosa natura, auanti la conueniente digestione, & però è nominata acqua fetida, perche auanti la coagulatione e amara & fetente.

Dem. Credo che tu uogli dire che il fuoco gli rimuoue, la horribilita, il fetore, & la amaritudine; Come puo essere questo, essendo acqua di sale? Veggiamo per esperienza che il calor conuerte quasi ogni cosa in sale, quādo puo corrompere quella, come io ho sopradetto; Se le cose adonque dolci dal caldo corotte si conuertono in sale amaro, molto piu sara amara questa quinta essentia distillata dal sale de metalli, & decotta;

Geb. Se nella compositione di questa medicina ui uenisse solamēte il sale, distillato & preparato, io cōfermaria q̃llo che tu hai detto; ma ui uiene anchora il solpho il quale caua quella acqua da quella natura & la fa dolce.

Dem. Come la puo fare dolce, essendo quello amaro? Rasi parlando del solpho detto Marte, dice che nella sua altezza cioe nel manifesto eglie amaro & acuto;

Geb. Confermo che auanti la preparatione & decottione sia

colerico, amaro & acuto; ma perche lo occulto è ſempre contrario al manifeſto, come dice Raſi, pero nella decottione lo occulto ſi manifeſta, & il manifeſto ſi occulta; & a queſto modo il ſolpho dolce, tira alla ſua dolcezza & tranſmuta il ſale conuerſo i acqua. Quell'altro anchora ſolpho, ſopranominato oro, il quale ſi mette nella compoſitione di queſta medicina, e ſanguigno, dolce & odorifero, come dice Raſi; adõque queſti trãſmutano quella acqua amara in dolcezza, Le acque anchora del fiume marath, eſſendo amare per uirtu di uno legno ſi fecero dolci; Alphidio phyloſopho dice; Auanti che tu operi, ti uoglio deſcriuere il buono Elixir, Biſogna che ſia humido, & quando ſi decuoce, che ſi coaguli & ſe inſpeßi, come nieue & grandine, & ſale, & ſia di ſapore dolce, di uentre negro, & di colore biancho.

Dem. Che uol dire, di uentre negro?

Geb. Vuol dire, che quantunque la medicina noſtra nel principio della decottione ſia biancha nientedimancho, ha la nigredine occulta la quale procede da una certa humidita ontuoſa & aduſtiua, & queſta nigredine maßimamẽte ſi manifeſta nella coagulatione della materia, ma quella ſi debba tanto cuocere che ſi conſumi quella humidita, & ſi facci biancha; & allhora la medicina è finita; Et però, ſi come il Cielo ſuperiore, non ſolamente per ſe ſolo influiſce nelle coſe inferiori la conſeruatione delle ſpecie, ma anchora per uirtu del ſole, & delle ſtelle; Coſi anchora queſto noſtro Cielo, ſi debba ornare del noſtro ſole ſplendido & incorruttibile, cioe del noſtro oro ſopradetto, dalli phyloſophi nominato ſole, perche in terra

è generato per uirtu del sole, & da quello ha riceuuto la natura, il colore, le uirtu, proprieta, & la sustantia incorruttibile, Adonque la quinta essentia ornata di questo sole mirabile, influira in noi le conditioni del Cielo & Sole celeste, cioe la conseruatione della uita, la restauratione del'humido radicale, & la renouatione della giouentu, Di questo sole parlando Isidoro nel lib. 16 diceua, Il calcanto cioe il fiore di rame si fa a modo di sale, con sole calidißimo, & e di uirtu tanto constrittiua, che asperso nella bocca de leoni & orsi, tanta forza ha di constringere, che non possono mordere;

Dem. Questa mi pare cosa quasi impoßibile.

Geb. Per il calcanto & fiore di rame. Isidoro uolse significare il nostro es detto, attramento & uitreolo; il quale è occulto nel sale auanti la distillatione, & si fa per calcinatione insieme con il sale, & questo es unito con la quinta essentia significata per gli orsi & leoni, talmente inuesca & coagula quella che gli lieua quella acuita & non puo piu mordere, cioe soluere gli solphi, Et si come lo influso del Cielo & del Sole si augmenta per lo influsso delle altre stelle, Cosi anchora il nostro Cielo, non solamente di sole si debba ornare, ma anchora di stelle ouero pianeti, acciochesi augmenti il suo influsso & la sua uirtu, & accio che piu facilmente si poßi coagulare & condurre alla perfettione.

Dem. Quali sono le stelle ouero pianeti, i quali dobbiamo cõiugnere al nostro Cielo?

Geb. Tutti gli metalli de phylosophi preparati, i quali diremo, significati per gli nomi de pianeti, Et quelli anchora

entrano nella compositione dello Elixir, & pero si dice che una sola materia è comune a quegli; Vero è che le acque coagulatiue in questa arte, principalmente sono duoi solphi, cioe. Venere & Marte; & di questi intendeua Alber. nel primo de mine. al cap. 9. del primo trat. dicendo, Li alchimici sopra modo studiano di fare le acque le quali hanno le qualita di diuersi elementi in uirtu, & non in atto, accioche per quelle disecchino, & coagulino, quello che uogliono transmutare, Nel libro de uapori è scritto, che quello il quale tosto uuol cuocere la carne, ui mette un pezzo di uetro con la carne ne l'acqua, imperò che il uetro essendo secchо tanto caua fuori della humidita della carne per la sua bollitione, che la carne subito resta cotta, ma piu tosto si cuoce tal carne se ui si mette il uetro di cenere di fieno & felce, perche quello mancho habonda in humidita; impero che il primo uetro ha qualche parte di humidita, la quale ha pigliata dal Piombo il quale fu primo nella cõpositione.

Dem. Io non l'ho prouato, ma non lo credo che cuocendo la carne con il uetro, si cuocessi piu tosto,

Geb. Questa e la causa che molti ignorãti uogliono dire che Plinio & Alber. sono stati bugiardi, imperò che quello che gli sapienti hanno detto per similitudine, ouero per allegoria, molti lo pigliano secõdo la lettera, però si trouano inghannati,

Dem. Che uoleua adonque significare per quelle cose?

Geb. Per il uetro in questa arte qualche uolta è significato il solpho, perche si come il uetro comũe riceue tutti gli colori, cosi anchora il nostro solpho, nella preparatio-

ne dimostra tutti gli colori, significati per gli occhi di argo, conuersi in coda di pauone, per la carne da cuocersi s'intende il nostro mercurio da essere coagulato ouero fissato, nella acqua mercuriale mediante il solpho Et perche sono due sorte di solphi, de quali luno e nominato marte, calido & seccho, l'altro uenere, calido & seccho, ma mancho secco, (come dice Rasi) perche partecipa di humidita di argento uiuo laquale ha pigliata da quello sale detto Piombo, dal quale, detta Venere è distillata, però piu tosto si coagula & si dolcifica esso mercurio, & acqua mercuriale, se ui si mette quello solpho di cenere di fieno & felce, cioe detto ferro, per la cognatione con il nome, Nota peró che eglie differentia infra la coagulatione della quinta essētia, & la fissatione dello Elixir, perche hanno a causare diuersi effetti, lo Elixir ha a tramutare gli metalli imperfetti in uero oro, & uero argento; & però bisogna che quello sia fisso & conuerso in sustantia di oro ouero argento piu che perfetto, pero con questo non ui resta l'acqua mercuriale, perche ella è impedimento di fissatione, quātunche ui resti la quinta essentia rossa, detta acqua permanente; ma perche la quinta essentia mercuriale s'ha a pigliare per bocca a modo di medicina penetrante per tutti gli membri & conseruante, quegli dalla corruttione, però non debba essere tanto fissa che si conuerta in sustantia aurea ouero argentea, ma basta che quella sia tanto decotta & digesta che si coaguli, & si consumi quella humidita tanto uaporosa fetida & acuta, & si facci dolce, & allhora pigliata per bocca potra facil-

mente subito penetrare per tutto il corpo, come cosa sottilißima & conforme al corpo humano, & per la sua potente & diuina uirtu, talmente puotra fare incorruttibile ogni luogo doue penetrara, che qualunche ne pigliara una uolta tre gocciole, da per se, ouero con qualche cosa conueniente, uiuera sicuro per qualche tempo, come faceuano gli padri antichi, iquali pigliauano il legno della uita, Le sopradette cose hanno occultato gli antichi poeti, sotto la fauola di Orpheo.

Dem. Tu mi farai cosa grata, se sopra di quella tu mi dirai la intentione de gli antichi,

Geb. In questa medicina ui è la parte uigetabile; cioe il sale, significato per gli arbori & erbe, Eui anchora la parte animale, cioe l'anima & oro, significato per gli animali, huomini, phebo, & per il uelo de l'oro, La parte minerale e quello solpho fisso detto marte, significato ꝑ le pietre, mōti, ossa, & altre cose dure, Lacqua mercuriale, & li uapori, sono significati per gli uccelli, uenti, fiumi, serpente, thori & draghi, i quali custodiuano il uelo de l'oro dicato a Marte, imperò che nel primo libro al cap. 15. io ho detto, che nella distillatione, non si sommerge alcuno de metalli de phylosophi, nel mercu. cioe acqua mercuriale, eccetto il sole nostro, & questo e dicato a Marte, perche si debba coniugnere, con il solpho detto marte, Per Orpheo eglie significato la nostra medicina la quale, quando si fa dolce, allhora ferma & coagula tutte le sopradette cose.

Dem. Certamente conosco che io non sono capace d'intendere questa scientia, & queste tue espositioni, se prima tu non

mi dichiari, quali siano gli metalli de phylosophi.

Geb. Gli phylosophi hanno occultato questa scientia sotto gli nomi di tutte le cose del mondo, & maßimamente de metalli.

Dem. Come puosono occultare questa arte sotto il nome de metalli, se questa opera si fa de metalli?

Geb. Eglie il uero che è cosa molto difficile a sapere discernere quando parlano de metalli comuni, & quando parlano de metalli de phylosophi, impero che in apparentia, si iudicarebbe che sempre parlaßino de metalli comuni, Et qualche uolta cominciano a parlare de metalli comuni & dopo seguitano parlando de metalli de phylosophi, ma colui il quale ha notitia di questa arte, subito che sente uno nome, conosce quello che puo significare in questa arte, come sarebbe di questo nome ferro ouero marte; se il phylosopho dira che nel manifesto è calido & seccho, & che eglie tintura di rubedine de facile, l'artista conoscera che parla del solpho, perche queste qualita non conuengono al ferro comune nel manifesto, Rasi nel libro della diuinita, dice Sappia che le cose per sottile artificio della natura, talmente sono collegate insieme, che in qualunche cosa, ui è ogni cosa per potẽtia, benche per il uedere non ui si comprenda, la qual cosa meglio si comprende nelle cose liquefattiue che nelle altre, impe-però che le interiori de l'oro sono argentee, & le interiori dello argento sono auree, perche el se ritrouato il sole dalla luna, & la luna dal sole, Et nel rame ui sono l'oro & lo argento potentialmente & non uisibilmente, & in quelli il ferro, il piombo, & stagno, & in que-

sti lo argento & l'oro, Questo medesimo lo scriue Alber. nel tertio libro de mine. al cap. 8. dicendo Hermete Gilgil, Empedocle, & quasi tutta quella moltitudine di alchimisti, dicano in qualunche metallo essere piu specie & nature de metalli, & altra essere occulta & altra manifesta, & altra dentro, & altra fuori, & altra nel fondo, & altra nella superficie (come quelli i quali hanno detto le latentie delle forme) & ogni cosa hanno detto essere in ogni cosa, come piacque ad Anaxagora, ma il piombo hanno detto dentro essere oro, & fuora piombo, Et l'oro difuora nella superficie essere oro, & nel profondo & dentro essere piombo, & quello medesimo mõ essere infra il rame & lo argento, & q̃si ogni metallo a ogni metallo. Et dicano nõ chiamare ouero nominare, dẽtro & fuori, et le altre nominationi scđo il sito delle parti nel tutto, ma scđo le proprieta et nature del dominante o non dominante, impero che il dominãte tiene in se chiuso & occulto quello sopra del quale domina, Et a questo modo, questi direttamente dicano la sentẽtia di Anaxagora, cioe tutti gli metalli essere in tutti, & la denominatione farsi dal piu dominante.

Dem. A me pare impoßibile; et Alberto nel sopradetto luogo, reproba questa openione.

Geb. Tu sei alla similitudine di alcuni phylosophi, iquali diceuano che nel mondo non erano altre sustantie eccetto quelle che si uedeuão; Se tu haueßi esaminati, corrotti, & tramutati gli metalli, & haueßi considerato le qualita intrinseche, et le diuersita delle sustantie, & colori apparenti, tu non direst che ti paresse impoßibile, Et se

ti pare che Alberto reprobi quella openione, dico che reproba quello ſenſo litterale, ma non la intentione de gli antichi, ne il ſenſo allegorico.

Dem. Dimmi adunque diſtintamente la intentione de gli antichi, & il uero ſenſo allegorico.

Ge. Per calcinatione, putrefattione, & lauatione, riduciamo il noſtro metallo in ſale biancho, come la calce commune, & in piu luoghi lho nominato calce, Et perche quello ha le proprieta del Piombo comune, pero ſi chiama Piombo, Dice adunque Raſi nel luogo preallegato, che il ſaturno nella ſua altezza è frigido & ſeccho, cioe Piombo, & argento, negro, molle, terreo, melancolico, acerbo, fetido, femineo, ma è piombo in atto, & argento in potentia, Nel ſuo profondo e calido & humido, cioe oro, aereo, ſanguigno, croceo, dolce, odorifero, maſculino, In uno de lati, e frigido & humido, cioe ſtagno, & argento uiuo, acqueo, fleumatico, biancho, inſcipido, remiſſo, femineo, Ne l'altro lato, e calido & ſecco, cioe, ferro, & rame, igneo, colerico, rubeo, amaro, acuto, maſculino; Ecco adonque che in uno ſolo metallo comune, & in uno metallo de phyloſophi, ui ſono tutti gli metalli de phyloſophi, & il ſimile potremo dire delli altri.

Dem. Queſte coſe mi paiono molto intricate & oſcure.

Geb. Nel prohemio del ſecondo libro, io ho detto, che la conſideratione delle coſe, per le quali ſi peruiene al complemẽto di queſta opera, ella è anchora la conſideratione de principij de corpi, ſecondo il ſuo profondo, occulto, & manifeſto, Tu hai adonque a ſapere che ſecondo la ſententia di Raſi nel libro della diuinita in ogni corpo ſo-

no tre dimensioni, cioe, Altezza, Profondita, & Larghezza, La altezza è il manifesto, La profondita è lo occulto; La larghezza e il mezzo del manifesto & dell'occulto, cioe parte del manifesto, & parte dell'occulto, Questo adonque sale il quale si nomina piombo, argento uiuo non preparato, acqua secca, & pastillo, del quale io ho parlato nel capitolo della descensione, cioe distillatione, perche nel suo manifesto è biancho percio si dice essere frigido, perche la albedine e segno di frigidita, ouero si dice essere frigido perche partecipa molto di humidita acquea, della quale io ho parlato nel secondo libro al capit. 2. & 7. Et perche quello ha molta terreita intrinseca, come io ho detto in piu luoghi parlando dello argento uiuo, & del piombo, pero si dice essere di natura secca, peró nel primo lib. al cap. 15. parlando di questo mercu. io ho detto, Che non si adherisce, cioe intrinsecamente al suo solpho detto marte, quantunque habbia la humidita uiscosa, per la siccita cioe terreita di quello, la quale contempera quella uiscosita, & nõ permette quello adherirsi; Per quella terreita si dice essere di natura melancolica, liuida, & negra; Ma nota che si come il sopradetto Saturno è biancho; cosi anchora le sue terreita intrinseche auanti la distillatione sono bianche, come io ho detto nel sopradetto luogo, & però nel secondo libro al cap. 7. io le ho assimilate al talco & cortici d'oua, & simili, ma dopo la distillatione, restano nel fondo della boccia negre, pero nel tertio lib. al cap. 2. parlando di questo mercu. io ho detto, che per lieue artefi-cio ueggiamo da quello uscire la terra negra & fetulē-

te,per lauatione, Di questa terreita ne ho parlato, disopra, & nel secondo libro nella tertia causa della descensione, cioe, distillatione, Et perche quello Satur. è di natura di sale, frigido & indigesto, pero eglie acerbo, Et per la albedine & frigidita, si dice essere femineo, fetido per la sua fumosa sustantia adustiua, Et perche il manifesto sempre è contrario all'occulto, però il profondo di questo piombo, il quale per distillatione, con espreßione di fuoco si manifesta in oleo, e calido, & humido cioe oro; Calido perche eglie solpho rosso & sanguigno, Et perche nella compositione di questo oro, ui uiene lo argẽto uiuo, perche auanti la distillatione era una sustantia con lo argento uiuo percio si dice essere humido; citrino perche eglie composto di rosso & biancho, aereo pche eglie spirito sottile, & sublimasi, Sãguigno, perche eglie rosso, Dolce & odorifero, per la sua rubedine, calidita, & buona digestione, Masculino, perche eglie calido, & e come seme paterno nella generatione de metalli & dello Elixir, Di questo occulto del Satur. eglie scritto nel libro delle tre parole, El bisogna che noi sappiamo fare del manifesto occulto, & dell'occulto manifesto, Et questo occulto è di natura di sole & di fuoco, & e preciosißimo oleo di tutti gli occulti, & tintura uiua; & acqua permanente, Anchora esso Saturno in uno de lati di essa Larghezza, cioe in parte del manifesto, & parte dell'occulto, e di natura frigida & humida, cioe Ioue, & argento uiuo preparato, di argento uiuo non preparato, Et questo auuiene dopo la lauatione delle feccie combuste; pero nel primo libro al.c.19.io ho detto, che

il piombo ha molto di ſuſtantia terrea, percio ſi laua, et per lo lauacro ſi conuerte in ſtagno; Morieno dice, il corpo immondo, ſecondo gli phyloſophi, ſi dice Piombo, ma il corpo mondo è Stagno; Si dice eſſere di natura fleumatica, per la ſua humidita uiſcoſa, Inſcipido & remiſſo, ſi dice, per la ſeparatione di molta acqua acuta, nella diſtillatione; Femineo perche eglie frigido & humido, & perche nella generatione de metalli, & dello Elixir, eglie come materia del meſtruo; Nell'altro lato il quale partecipa del manifeſto, & dell'occulto, eſſo Saturno e calido & ſecco, cioe ferro, & rame, quantũque (come dice Raſi) la ſiccita della Venere ſia minore della ſiccita del Marte, perche quella partecipa dello argento uiuo il quale contempera la ſua ſiccita; Ma nota che ſi come io ho detto nel primo libro al cap. 12. Et nel tertio libro al ca. 7. Nelli corpi metallici comuni, ſono duo ſolphi neceſſarij all'arte noſtra i quali nel manifeſto pendono alla rubedine, ma nell'occulto, ſono bianchi, negri, & roßi, Vno è intrinſeco al ſopradetto Saturno percio ſi ſolue, come gli altri ſopradetti, & ſi nomina Venere; Et a denotare che tutti gli ſopradetti ſono inſieme, auanti la diſtillatione, & che tutti hanno natura di ſale, nel primo libro al cap. 15. io ho detto, Si ſoluano il Ioue, Saturno, la Luna, & Venere, da quello mercu. detto Saturno, cioe per natura di quello, perche tutti inſieme, hãno natura di ſale, imperò che, come io ho detto piu uolte, Solamente le coſe le quali hanno natura di ſali, ouero alumi, ſono ſolubili;

Dem. Dopo che tu parli di ſolutione, haurei caro che tu mi

dichiaraßi quelli uersi; Soluete i corpi in acqua a tutti dico, uoi che cerchate di far sole & luna;

Geb. Nel 2. lib. al cap. 17. io ho detto che tutti gli corpi nostri, cioe sulphurei, sono solpho & arsenico, Lo arsenico detto uenere si solue per distillatione (come io ho sopradetto) ma il solpho detto marte, non si solue per distillatione perche non ha le parti salsuginee, come io ho detto nel 1. lib. al cap. 13. ma si assotiglia, & solue con la sua acqua mercuriale; la quale, nel cap. delle solutioni, io ho assomigliata a tutte le acque acute, Di queste due acque sulphuree, piglia quella che piu ti piace, cioe quella detta uenere & oro, & dalla a bere al tuo inimico, cioe congiungela con il solpho detto ferro; imperò che nel sopradetto luogo, io ho detto, che il solpho, col suo cõpare, cioe arsenico, si fa tintura; per il leone antiquo, ouero dracone, s'intende il mercurio conuerso in sale, antiquo, cioe incorruttibile; A questo senso quegli altri uersi sono manifesti, cioe, Chi soluer non sa cioe il nostro arsenico & il nostro mercurio; ne assotigliare il solpho, corpo sulphureo non tocchi, ne argento uiuo nostro perche non puo el fisso solpho detto marte, tenere il uolatiuo arsenico, a cui nõ sa unire quegli ꝑ minima, & di duoi, fare uno, & questo si fa mediante l'acqua mercuriale, detta acqua uiua; laquale e mezzo di congiungere le tinture, cioe gli solphi, et mediante il sopradetto sale preparato, il quale si chiama sale dissolutiuo; Rasi parlando delli sopradetti solphi dice l'acqua del rame soluto al rosso e migliore et piu forte, che l'acqua del ferro, cioe quando si sublimara il ferro, & si

rubificara, & haueranno posto quello con lo aceto, si fara acqua rossa come sangue; Questo adonque solpho detto Marte, perche eglie quasi estrinseco al sopradetto Saturno pero nella preparatione, piu facilmente si separa dal commisto, perche nel 4. lib. al cap. 14. io ho detto, che quegli metalli iquali partecipano minor quantita di argento uiuo nostro, piu facilmẽte si separano dal commisto sale, Et nel predetto luogo, parlando di questo solpho detto marte, io ho detto, Il marte non ha fusione, cioe solutione, però non si mescola con questo sale la qual cosa auuiene, per la priuatione di molta humidita mercuriale, Et però nel seguente cap. io ho detto, che gli corpi, nõ si separano l'uno da l'altro, in questi duoi esamini, (cioe calcinatione del solpho, con sale & aceto & distillatione, del sale, & separatione, ) se non per la diuersita della compositione delle sustantie loro, perche da quella diuersita, ne risulta la diuersita di fusiõe, cioe solutione, & spißitudine, & rarita, le quali sono causa della separatione delli nostri metalli, Parlando adonque solamente del marte, dico che eglie igneo, perche e solpho rosso calido & secco, & facile di combustione, auãti la preparatione, per la molta ontuosita, colerico per la molta calidita, amaro & acuto, perche eglie colerico imperò che la colera per la indigestione, e cibo amaro & acuto, masculino perche eglie calido, & e principal seme di metalli, & dello Elixir, Ecco adonque come in uno metallo comune, & in uno metallo de phylosophi, sono tutti gli metalli de phylosophi; & l'oro & argento in potentia propinqua, perche in quello e il seme di

quelli, dalla natura in parte digesti & fißi; & nientedi mancho non sono altro che solpho & argento uiuo. Et se di questo tu ti uuoi certificare, considera quello che io ho scritto nel 2. lib. al cap. 7 & al cap. 16. nel fine. Et nel. 3. lib. al cap. 4. nel fine,

Dem. Se io non ueggo la pratica confesso non essere capace d'intendere queste cose, nientedimancho comprendo che l'arte imita la natura in molte cose;

Geb. La natura per decottione abruscia la terra & acqua insieme misti, & genera il uitreolo, l'arte abbruscia il suo metallo, & quello calcina, nella qual calce e occulto il uitreolo, seme della natura & della arte ma per putrefattione, & separatione, ne caua il uitreolo & solpho, La natura solue il detto uitreolo & da quello risolue un doppio fumo; l'arte fa il simile del suo uitreolo, La natura per sublimatione conduce quello doppio fumo alli luoghi minerali, & quello congiunge con il solpho fisso, l'arte similmente congiunge quello doppio fumo con il solpho fisso, ma perche quello fumo biancho a noi sarebbe grande impedimento di fissatione, però rimuouiamo quello, & in suo luogo, mettiamo quello argento uiuo uiscoso coagulato, il quale hauemo cauato dalle feccie combuste, però nel 2. lib. al cap. 6. io ho detto, che sempre si separi da parte, quello che alla propinquita del forame del capo dello aludel ascende in poluare, cioe, soluto in acqua, da quello che resta preparato nel fondo della boccia, La natura laua quello solpho fisso, Il simile fa l'arte;

Nella lauatiõe di q̃sto solpho rosso come uino rosso prima

ſi calcina & ſi fa negro, per la oleaginita di quello, Et queſto Raymū. lha nominato negro piu negro del ſuo uitreolo, percio nel quarto lib. al cap. 20. io ho detto, Il marte in ogni genere di combuſtione crea il colore nigerrimo & foſco, Et queſto piu ouero mancho, ſecondo che il metallo prima e piu ouero mancho calcinato nel fuoco, imperò che in quella forte calcinatione ſi conſuma la ſulphureita aduſtibile, come io ho detto nel tertio libro al cap. 7. Et perche tutti li phyloſophi dicono che quelle prime pellicolle debbono eſſere negre, forſe che la neceßita di hauere molto ſolpho non uole che la calce ſia uitrificata. Da quella nigredine infino alla albedine, appaiono tutti li colori, imperò che la nigredine & la albedine, ſono colori eſtremi & contrarij, & tutti li altri colori ſono mezzani, & pero ogni uolta che per la preparatione qualche grado di quella nigredine mancha, ſempre appare un'altro colore mancho negro, inſino a tanto che peruiene a q̃llo ultimo, cioe alla p̃fetta albedine.

Dem. Io credeuo che queſta diuerſita di colori appariſce dopo la coagulatione dello Elixir, Impero che nel 2. li. al cap. 16. tu hai detto, Eßēdo adonque la proprieta del ſolpho con lo argento uiuo creare il colore roſſo, ouero citrino, ſecondo la miſura della ſua quātita, la proprieta della remotióne di quello ſolpho, ſara dare la albedine allo argento uiuo per il fuoco, Queſta è adonque la cauſa della uarieta de colori di quello, dopo la coagulatione di quello in pietra, Et queſto tuo modo di parlare anchora non intendo, impero che quando tu hai poſto il ſolpho inſieme con lo argento uiuo a coagularſi, io penſo che

tu nõ lhabbia piu a rimouere ne a ſeparare, come adonq; la remotione del ſolpho puo eſſere cauſa della uarieta de colori dopo la coagulatione dello Elixir?

Geb. Nel ſolpho, (come dice Alberto ne minerali) ſono due ontuoſita aduſtiue, Vna maggiore & quaſi eſtrinſeca, laltra minor & intrinſeca, La prima roſſa ſi rimuoue per lauatione, ma la intrinſeca ſi conſuma dopo la coagulatione di eſſo Elixir, il quale prima ſi fa negro, & ſecondo che a poco a poco ſi conſuma quella humidita ontuoſa, la quale è cauſa della nigredine, coſi ſi dice che il ſolpho ſi rimuoue, perche ſi conuerte in perfetta albedine, & dopo in colore citrino, & ultimamente in perfetta rubedine, pero il ſolpho due uolte ſi fa negro, & due uolte biancho, & due uolte roſſo;

Dem. Quanto tempo ſta a coagularſi, dopo la preparatione del ſolpo & dello argento uiuo?

Geb. Doppo che ſono poſti inſieme nella ſua boccieta col collo longo, & corpo tondo, nella pignatta delle ceneri, a fuoco di lucerna di cinque ouero ſei fila, ſi coagula in uintiuno giorno, uel circa. Nel Specchio della alchimia è ſcritto, Gouerna la materia con fuoco lento, infino a tanto che la maggior parte ſi conuerta in terra negra, la qual coſa ſara in uintiuno giorno.

Dem. In quello tempo che ſegni appaiono?

Geb. Nel ſopradetto luogo e ſcritto, Come la materia ſente il calore del fuoco, ſubito ſi ſolue in acqua, & allhora gli fumi ſagliono & ſcendono per il longo collo della boccia, & ſubito ſopra lacqua ſi cõgrega tutto l'olio a modo di nugola negra, Giouanni di rupeſciſſa dice, Io ho

detto che posta la calce, si eleuara una certa pellicola a modo di oleo, Nella creatione anchora del mondo, Il spirito del signore era portato sopra le acque, Dopo alcuni giorni la materia si comincia a coagulare sotto lacqua, nel mezzo de lacqua, diritto doue batte il fuoco, et a poco a poco cresce la materia coagulata, tanto che la terra si comincia a uedere arida, fuora dell'acqua come una Isoletta, & lacqua ui sta a torno, et finalmēte tutta lacqua insieme con gli solphi si stringhono insieme negri, coagulati, a modo di uno ouo il quale tiene una ponta in fondo (come dice maestro Leonello.)

Dem. La nigredine quanto tempo dura, auanti che si cominci a fare biancho?

Geb. Nel rosario e scritto, Per continuatione di quaranta giorni, sta luna & laltra acqua permanente, coperta di nigredine, la qual nigredine, se debitamente è gouernata, non durera piu che quaranta giorni;

Le sopradette cose hanno occultato gli antichi sotto il uelo delle fauole poetice,

Dem. Molto mi maraueglio che gli phylosophi habbino occultato questa scientia in quelle fintioni chimerice, Io ho letto alcuni dottori i quali hanno dichiarato quelle secondo il senso morale.

Geb. Quello il quale non ha cognitione di questa scientia, nō puo sapere la intentione delli antichi, di quello che uolsono significare per gli nomi di tanti dei, & dee, & per la generatione, inamoramenti, & mutationi loro; Et nō pensare che in quelle fauole habbino occultato cose morali, impero che publicamēte con le parole & opere in-

ſegnauano le uirtu, & gli buoni coſtumi.

**Dem.** Se tu mi faceſsi capace di queſte coſe oltre alli altri oblighi non crederei mai per tẽpo alcuno poterti riſtorare.

**Geb.** Accio che tu non creda che io ſia ſolo in queſta openione, ua leggi Alberto nel primo libro de mine. al cap. 4. il quale dice, Empedocle aſſai poſteriore a Hermete confirmò le pietre eſſere generate dal caldo ardente, pigliando la affirmatione dalla antiqua fauola di Pirra & Deucalione detta, nella quale le pietre della grande madre, ſi dicano oſſa, Le oſſa ſecondo Empedocle ſono composti di parti di Volcano;

**Dem.** A me pare che le parole di Alberto non ſiano dette a queſto propoſito,

**Geb.** Le pietre le quali ſono generate dal caldo ardente, ſono le calci del noſtro metallo le quali ſono generate nel fuoco ardente, & queſte per la ſua durezza ſono nominate oſſa, & ſono compoſti di parti di Volcano, cioe ſolpho detto fuoco, perche in quelle predomina il fuoco, cioe il ſolpho, Et ſono pietre della grande madre, cioe terra, perche ſono generate di metallo nel quale è molta quãtita di terra, & tutto e ſuſtantia fiſſa terrea, Di Pirra & Deucalione, dicano gli Poeti, che al tempo del diluuio ſi ſaluorono ſopra una nauicella, Per il diluuio, ſono ſignificate le noſtre acque biãche, Per Pirra & Deucalione inſieme, eglie ſignificato quello ſolpho ſottile, detto Hermofrodito. Queſti ſi ſaluano ſopra la nauicella, cioe, in quella pellicola la quale uiene ſopra lacqua a modo di olio, Nella archa anchora di Noe fu ſaluata la generatione humana dal diluuio, & di tutti gli animali

perfetti, ui fu saluato il maschio et la femina, per le pietre le quale gettò Pirra, & si cõuersono in femine eglie significato quello argento uiuo il quale dopo la distillatione resta nella boccia fisso & terreo. Per le pietre le quali gettò Deucalione le quali si conuersono in maschij eglie significato quello solpho grosso detto marte, Dice anchora Alber. nel primo de mine. al cap. 8. del secondo trat. che la fauola di Gorgone dice hauere conuerso in pietre tutti quelli che lo risguardauono; La uirtu de minerali hanno nominata Gorgone, il risguardo a quella, dicano essere la dispositione delli humori de corpi, alla uirtu lapidificatiua;

Dem. Questa glosa e piu oscura che il testo;

Geb. Li minerali sono li solphi, la uirtu forte di quelli, ella e la uirtu metallica, induratiua & fissatiua, Il risguardo delli uapori de corpi metallici, a quella uirtu minerale, eglie quando che li fumi sono saliti sopra del longo collo della boccia che si risguardano & ritornano indietro a quella uirtu minerale, la quale indura & conuerte quelli uapori in nobilißima pietra de phylosophi; La moglie anchora di Loth. perche fuggendo il fuoco, contra il comandamento di Dio si risguardò indietro, percio fu conuersa in statua di sale; Dicano anchora che essendo Ioue inamorato di Ganimede, si conuerse in aquila & hauẽdo rapito quello, lo porto in cielo, Quello che disopra io ho detto di quello doppio fumo, sufficientemente dichiara questa fauola, Per Ioue s'intende q̃llo sale sopradetto, il quale per distillatione si conuerte in aquila, cioe in acqua mercuriale, in questa arte detta

aquila, perche uola sopra gli altri spiriti, Nel libro delli alumi & sali è scritto. Il regimento dello attramento (cioe solpho) eglie cō laquila, come dice Geber, cioe col sale armoniaco; Per Ganimede tanto bello, s'intende q̄llo solpho detto oro, Si dice Ioue essere inamorato di quello, perche naturalmente sono uniti insieme in una sustātia, però nella distillatione lo porta seco in Cielo, cioe nel capello della boccia fatta a modo di Cielo; Vergilio anchora nel sesto scriue che Dedalo insieme cō il figlio, rinchiusi nel laberintho fece le ale di penne, & quelle cō la cera attacò a se & al figlio, & che con quelle uolorno fuora del laberintho, per l'aria, ma Icaro uolando troppo alto, casco nel mare, & quiui s'affogò perche il caldo del sole liquefece la cera;

Dem. La espositione di questa fauola molto mi sara grata;

Geb. Dedalo in greco significa uario in latino, & significa quello solpho detto marte, il quale si uaria di colore in colore, & di natura in natura; Questo e padre di quello altro solpho sottile, & fusibile, significato per Icaro, impero che lo arsenico e la sottile & fusibile parte del marte, Per il laberinto doue sono rinchiusi, si puo intēdere la boccia, ma meglio e dire, che s'intēde la uile pietra de phylosophi, nella quale sono rinchiusi li detti solphi, Le ale con le quali uolano fuora & sublimano, sono quelle delle quali io ho parlato nel secondo libro al cap. 10. dicendo, Li corpi i quali hanno bisogno di administratione di cosa subleuante, sono Venere, & Marte, p̄ la tardita della fusione loro, cioe solutione, La uenere ha bisogno di tutia, & il Marte di arsenico, & con

quegli ſi leuano facilmente, perche molto conuenghono inſieme.

Dem. Credo che queſto paſſo ſia di quegli, che tu ſolo intendi.

Geb. Per la tutia è ſignificata lacqua mercuriale, la quale nella diſtillatione, leua fuora dal detto ſale, eſtratto dal la detta pietra, Venere, ſignificata per Icaro, Et queſto Icaro inſieme con quella acqua uola alto, cioe, nel capo dello alembiccho, pero eſſendo quello ſale dal caldo diſſoluto, Icaro per il naſo del capello caſca nel recipiente in quella acqua amara, & quiui more, perche per decottione ſi fa negro, Le ale con le quali Marte uola fuora dalla detta pietra ſono lo arſenico, come io ho detto nel tertio libro al cap.16. Impero che la humidita & acuita dello aceto, mediante il calore del fimo, agente nel corpo calcinato & ſottigliato, diſſolue & tira a ſe la ſuſtātia del ſale occulto in quella calce, inſieme con il quale tira anchora il ſolpho ſottile detto Venere, rinchiuſo nella profondita di eſſo ſale, Et perche nella putrefattione quegli ſolphi ſono legati inſieme, però lo arſenico tira a ſe & fa eleuare & ſublimare il marte, La cera cō la quale erano attacchate le ale, eglie il ſopradetto ſale uiſcoſo a modo di cera biancha, ſopranominato Ioue. Le ſopradette coſe, io ho ſcritte nel tertio libro al capit.7. nel fine; parlando della eleuatione de corpi, con gli ſpiriti; Et al cap.15 parlando della eleuatione di Venere con la tutia, Scriue anchora Vergilio di quello ramo d'oro, che ſcarpito il primo dall'arbore, ne naſceua un'altro ſimile aureo; Per lo arboro e ſignificato quello ſale uegetabile, del quale per eſpreßione di fuoco, diſtilla

quello ſolpho detto oro, & perche non diſtilla tutto a un tratto, ma a poco a poco, una gocciola dopo laltra, però ſcarpita la prima con la uehementia del fuoco; ne naſce un'altra ſimile aurea; Et queſto dichiara il Seniore dicẽdo; Non eſce queſta anima dalla pietra in una uolta, ma eſce in molte uolte, a poco a poco, però ella è nominata anima & anime, fiore & fiori, tintura & tinture, ſangue & ſangui, graſſezza & graſſezze, per le uſcite di quella perche ſempre eſce a poco a poco, qualche coſa dopo qualche coſa, di grado in grado, aſcendendo a l'aria; Fingano anchora che eſſendo Ioue irato contra il padre ſuo Saturno gli taglio le parti maſcoline, cõ la falce acuta, le quali caſcarono nel mare, & di quello ſangue, inſieme con la ſpuma del mare, ſi generò Venere, Per Saturno intendeno quello ſale ſopradetto, il quale ſi dice padre di Ioue, cioe di quello ſale preparato, perche queſto ſi genera da quello; Quando adonque queſto ſale è poſto al fuoco nella boccia, Ioue irato & alterato per il fuoco, ſi ſolue in acqua ſottile & acuta, ſignificata per la falce acuta, con la quale taglia, ſepara, & tira con ſe le parti maſcoline, cioe il ſolpho intrinſeco a quello ſale, & inſieme caſchano nella boccia, ouero recipiente, percio ſi dice che caddero nel mare, cioe in quella acqua di ſale, del qual ſale & ſolpho ſi generò Venere; come io ho ſopradetto piu uolte; Quella acqua e il carro di phetonte detto eridano, impero che in quella è portato il noſtro ſole, & il ſpirito fetente, detto es; Scriuano anchora che Minerua fu figliola di Ioue, Impero che hauẽdo Ioue percoſſo il ſuo capo, minerua armata, ſaltò fuo-

ra del suo ceruello; Ioue mediante il fuoco percottendosi & alterandosi il capo, cioe quello sale detto Saturno nel quale e quello sale sottile, biancho, molle & humido come e il ceruello, da quello per distillatione nasce minerua armata, cioe quella acqua uestita di quella sottilissima parte del solpho detto ferro; Dicano anchora che Volcano essendo molto inamorato di Minerua, seguitaua quella, ma quella lo fuggiua & disprezzaua, auēne cho essendosi Volcano approssimato a quella, & tenēdola per le uestimenta, sparse il suo seme nella terra, del qual seme nacque uno figliolo, & quella fu lassata in pace; Per Volcano intendono quello solpho detto fuoco & ferro, il quale molto ama questa acqua mercuriale significata per minerua, perche sono insieme nel suo metallo, & percio la seguita nella calcinatione & putrefattione, ma perche hanno diuerse nature & facilmente si separano, percio si dice che Minerua lo fugge, perche non lo ritiene seco, come fa quell'altro solpho sottile, & pcio si dice che teneua quella per le uestimenta, perche e unito con quella & con il suo sale, quasi estrinsecamente, nientedimācho, nella separatione lassa il suo seme cioe quella parte sottile sulphurea, nella terra di esso sale, & per distillatione nasce quello solpho sopranominato Ganimede, Apolline, & Phebo; Et quella fu lassata in pace, cioe, rimossa, perche e impedimento di fissatione; Hāno anchora detto che essendo io amata da Ioue, & quella fuggendo, Ioue la circondò con una nugula spessa & oscura, di modo che quella si fermò dal corso; Per Io è significata la sopradetta acqua mercuriale, la quale e

amata da Ioue, perche sono di una medesima sustantia, ma essẽdo q̃sti due posti nel uaso al fuoco, la detta acqua fugge ꝑ distillatione, & dopo per il longo collo della boccia, et ricade al fondo, et allhora Ioue gli circõpone q̃lla pellicola negra sopradetta, per laquale si coagula & si ferma; Quelle pellicole negre, sono le uele negre, con le quali Theseo ritornaua ad Athene, La qual cosa ueggendo Egeo padre suo si penso che Theseo fusse morto, & per desperatione si getto nel mare & quiui s'affogo, Per Theseo e significato quello solpho sottile il quale e in quella pellicola ouero olio significato per la naue, Et allhora Egeo cioe quello solpho piu grosso si getta nel mare, cioe in quella acqua di sale, & quiui si solue, & more, perche un'altra uolta si fa negro; Scriuano anchora che dopo il diluuio, & la desiccatione delle acque, la terra producendo gli animali produsse anchora un certo serpente, il quale Phebo amazzo con le sue saette, Nella distillatione, la qual si chiama anchora sublimatione, prima con fuoco lento, ne uiene il diluuio cioe una certa humidita acquea; & rimossa quella da parte, & augmentato il fuoco; la terra cioe la materia nostra, laquale partecipa molta terreita producendo gli animali; cioe quello solpho sottile, il quale si chiama animale, & animali produsse anchora il serpente detto phitone, cioe quella acqua fetida, la quale da phebo fu amazzata, cioe dal nostro sole fu coagulata & fatta negra, nella medicina per li corpi humani; Dicano anchora alcuni che Marte fu figlio di Ioue & di Iunone. Et altri dicano di Iunone senza padre, Per Iunone quã

tunque molte uolte intendino lo elemento dell'aria, cioe quella acqua mercuriale, niente dimancho, quando dicono che Marte fu figliolo di Iunone senza padre, per Iunone intendono lo elemento della terra; Ioue adonque doppo la putrefatione, e insieme con Marte & Iunone Et perche nella lauatione Marte si separa dal uentre di quegli, percio si dice essere figliolo di quegli, Ma perche il figliuolo in qualche cosa debbe essere simile al padre & alla madre, et quello solpho detto Marte totalmente è dißimile al nostro Ioue, perche il Marte e calido et secco, rosso, duro, senza uiscosita, & solutione, & quasi priuo di argento uiuo. Il Ioue e frigido & humido, biancho, molle, uiscoso, facile di fusione, & solutione, et è argento uiuo mortificato, percio dicono, quello essere stato figliolo solamente di Iunone, cioe della terra, perche eglie grassezza della terra,

Dem. Dimmi doue p Iunone intendono lo elemento dell'aria;

Geb. Hanno detto Iunone essere stata figliola di Saturno & di Opis, sorella & moglie di Ioue, in uno parto essere nata auanti Ioue, essere stata regina degli dei, et dea delle richezze, essere stata sopra li parti & matrimonij; L'acqua mercuriale significata per Iunone si dice figliola di Saturno, perche distilla da quello & dalla sua terra, significata per Opis perche quella ci da le richezze, cioe il nostro oro, In una distillatione si genera Iunone, cioe quella acqua mercuriale significata per lo elemento dell'aria, & Ioue, cioe quello sale il quale resta nel fondo della boccia, nelle feccie, Et perche l'acqua mercuriale distilla et prima esce fuora della boccia, per

cio si dice che quella nacque auanti Ioue, Et questo io uolsi significare nel 1.lib.al cap.11.quando hauendo parlato della preparatione di Ioue, io dißi che Nel Satur. era il medesimo modo di preparatione, con illusione di quegli iquali non sono nostri figlioli, solamente gettando uia questo che non frange gli corpi, cioè gettando uia la terreita la quale non frange cioe non solue gli corpi sulphurei, & gettando uia l'acqua mercuriale, la quale piu presto che Ioue ritorna in corpo, dalla sua calce, cioe dal suo sale biãcho, come la uera calce; Dicano Iunone essere sopra alli parti, perche distillãdo conduce alla luce il nostro phebo, però fu detta lucina, Ella e sopra li matrimonij, pche ella è mezzo di congiugnere le tinture sulphuree cioe Venere & Marte, & è significata per la sottilißima rete di Volcano fatta di aciaio, Morieno diceua, che l'anima, cioe Venere, non si congiugne col corpo, cioe col solpho detto Marte, se non mediante il spirito, cioe questa acqua spirituale, Si dice essere moglie di Ioue, perche tutti due insieme generano il nostro sole, ouero perche sono insieme uniti auanti la distillatione, Regina delli Dei de gentili, significati per li nostri metalli; impero che quella li regge, per quella nascono si soluano, & assotigliano, si separano, si congiungano, si mortificano, uiuificano, & fruttificano, percio si dice dea delle richezze.

Dem. Non ti marauigliare se io non parlo, che a dirti il uero io sto marauiglioso di queste espositioni, et non mi paiono mancho monstruose & chimerice, che le fauole, & con riuerentia parlando, io dubito che tu le tiri a tuo

proposito, ma che questa non sia stata la intentione de gli antichi;

Geb. Quando tu hauerai ueduta la praticha di questa arte, & sarai de nostri figlioli, allhora tu cognoscerai questa uerita; Et se tu non uoi negare la openione de gli antichi sapiēti laquale ti ho detta, cioe che ogni metallo è in ogni metallo, & la dichiaratione la quale ti ho detta, tu non puoi anchora negare che questo non sia il uero senso, & la uera intentione delli antichi poeti sopra le fauole poetiche, impero che in tutti li modi possibili hanno occultato questa scientia; Et molti sapienti dicono che in quelle fauole poetice, gli antichi hanno occultato i segreti della natura; Et questi infra tutti tēgono il primo luogo; Fingano anchora che latōa fu uiolata da Ioue, per laqual cosa Iunōe moglie di Ioue discese dal Cielo, et confino quella in Delo Isola, doue partori Phebo, & Diana, Per latona intēdono quello solpho sopra nominato Venere, ilquale perche non e puro, ma e alterato composto di Ioue Iunone cioe quella acqua aerea per distillatione descende dal Cielo, cioe dal capo dello alembiccho, & porta seco, & confina essa latona nella boccia, & quiui partorisce lo Elixir biancho & rosso, Dicano anchora che Volcano fu figliolo di Ioue & di Iunone (come disopra io ho detto di Marte) Et perche era brutto, subito nato, fu gettato nella Isola di Lemno, & quiui fu notrito dalle simie, Per Volcano, intendono il solpho detto Marte et fuoco, ilquale doppo la putrefattione e insieme unito con Ioue, & Iunone, ma per la diuersa natura, fusione, spissitudine et rarita; si separa da

quegli, perche, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 4. Lo argento uiuo non piglia altro, eccetto quello solpho il quale e di natura sua, cioe lo arsenico, ilquale partecipa natura di sale, percio Volcão si dice essere figlio di quegli, perche si separa dal uentre di quegli, ma perche egli era brutto, per la ontuosita adustiua pero fu gettato nella Isola di Lemno, cioe nella boccia doue caggiono le saette, cioe quegli solphi generati di uapori calidi et secchi, & quiui fu notrito, cioe lauato dalla sua ontuosita adurente, dalle simie, cioe dalli ueri artisti iquali imitano la natura, Dicano anchora che Athalãta sopra tutti gli huomini fu uelocissima nel corso, ma che fu superata con tre poma d'oro. Per Athalãta è significata la nostra aqcua, sopra tutti gli solphi uelocissima & leuissima, ma unita con quegli, cioe con Marte Sole & Venere insieme, ouero con Ioue, ilquale e sempre pieno di Apolline, si ferma & si coagula; Questi tre poma, sono le tre pallote con le quali Theseo inuisco la bocca al minotauro nel laberintho. Per il minotauro posto nel laberintho eglie significata la nostra quinta essentia, la quale nella boccia s'inuesca, & coagula, con gli sopradetti solphi;

Dem. Io ti ringratio sommamente di tanta liberalita, imperó che quello ilquale per inuidia gli antichi con tanta cura hãno occultato, tu dalla inuidia rimosso, ꝑ tua humanita, a me talmẽte hai manifestato che ne resto satisfatto, & spero per le cose le quali tu mi hai dette, ritrouare il uero senso delle fauole poetice, quanto alla parte fabulosa; però lasciamo stare questi ragionamẽti & ritor

niamo a parlare di qual metallo ſi fanno le ſopradette coſe le quali douendoſi fare di uno metallo ſolo, & non ſi potendo fare di oro comune;

Credo certamente ſi faccino di argento, Impero che tu hai detto, che dobbiamo pigliare quello oro il quale è occulto nel profõndo de metalli, Et perche la Luna nel ſuo profõndo è oro, come tu hai detto nel teſtamento, adonq; dobbiamo pigliare quella, Tu hai anchora detto nel primo libro al cap. 18. Che la Luna e tintura d'albedine, Et molti phyloſophi dicano che la luna e fermẽto di albedine, & li medici anchora uſano quella in alcune medicine, Alberto anchora nel fine del tertio de mine. dice, Non ci ſia occulto che in tutte le coſe, le quali hanno inſieme circulare generatione, eglie piu facile il tranſito di quelle le quali hanno maggior conuenientia inſieme, per queſto anchora di argento piu facilmente ſi fa oro che di altro metallo, impero che in quello non biſogna mutare altro che il colore & il peſo, & queſte coſe ſi fanno facilmente, perche conſumata la humidita acquea, la ſuſtantia ſi fa piu fiſſa, & il peſo creſce, & accreſciutoui il buono ſolpho citrino, per conſeguente ſi uariara il colore, Et q̃ſto modo è anchora nelli altri.

Geb. Io ti diro, che ſe noi haueßimo a preparare tutta la ſuſtantia aurea ouero argentea, non reducendo quelli alla prima natura, ſarebbono migliori delli altri, ma queſto modo è poco utile; Vero è che ſecondo quella uia breue ſopradetta, di argento piu facilmente ſi fa oro che di altro metallo, Impero che cõſumata la humidita acquea per calcinatione, la ſuſtantia ridotta ſi fa piu fiſſa, come

io ho detto nel 2.lib.al cap.18.& il peso cresce, & per minima aggiuntoui il nostro bono solpho preparato, nel manifesto biancho, ma nell'occulto citrino & rosso, & per molti giorni insieme decotti, per conseguente si uariara il colore, perche la tintura occulta del solpho, per uirtu del calore si manifestara, Et questo modo è anchora nelli altri metalli; Ma se uolemo parlare di fare lo Elixir, secondo la uia longa di noue mesi, cioe reducendo il metallo alla materia prima, dico che non si puo dire, che ne l'oro, ne l'argento, siano megliori delli altri, perche non ui resta la prima sustantia ne le prime qualita, eccetto le intrinseche, le quali sono comuni a tutti; Vero è che (come io ho detto) uno metallo imperfetto, nella sua minera, ha acquistato alcuna sustãtia & proprieta, per le quali preparato è piu propinquo all'arte nostra; che l'oro & l'argento come tu intenderai, Et respondendo alle tue ragioni, dico che quantunque molte uolte gli phylosophi, per la luna intendino, il nostro Ioue, il mercurio, & la Venere; nientedimancho per la luna si puo intendere quello sale detto Saturno, il quale nel suo profondo e oro de phylosophi (come io ho sopradetto) Per la Luna si puo anchora intendere il solpho preparato biancho come luna, Et questo nel suo profondo è argento & oro, & è tintura & fermento di albedine & rubedine, sopra il suo mercu. Questo argento indura & fissa il nostro Ioue, & lo conuerte alla sua natura metallica, & si mescola con il nostro sole, come io ho detto nel primo lib.al cap.18. Per la luna anchora si puo intendere lo Elixir biancho, & questo e tin-

tura

tura di albedine & e fermento di albedine nella multiplicatione, & nel suo segreto e oro, & facilmente in Elixir aureo si conuerte, percio che continuando il fuoco, la materia piu si fissa, & il peso cresce, & la tintura rossa sulphurea la quale era nel profondo si manifesta, Et se di luna comune tu uolesi fare lo Elixire ouero medicina alcuna p gli corpi humani, io ti diria quasi tutto quello, che io ti ho sopradetto de l'oro.

Dem. Se le sopradette cose si debbano fare de metalli & non si possono fare de metalli perfetti, adonque eglie necessario che si faccino de metalli imperfetti, cioe preparando quegli.

Geb. Secondo la ragione di Roggiero baccone, la quale io ho allegata disopra parlando de l'oro comune; nō ui e dubbio alcuno, impero che questa scientia tratta de corpi imperfetti inquanto si conuiene fargli perfetti; come io ho detto nel prohemio del libro della inuesti. Calisteno anchora precipuo in questa scientia dice, che la alchimia e scientia la quale alli metalli inferiori attribuisse la nobilita de superiori, Santo Tho. nel princip. del 4. della methau. dice, Alli alchimisti s'apertiene solamēte transmutare gli metalli (cioe imperfetti) secondo la uerita, et non secondo la sophisticatione;

Dem. Credo che con lo Elixir, per proiettione si faccino perfetti li imperfetti.

Geb. Dico che preparando quelli senza commistione di cosa estranea, si fanno perfetto Elixir, Et questo manifestamente io lho detto nel prohemio del libro della inuesti. & al capitolo della preparatione dello aceto acerrimo,

Nel primo libro anchora al ca.8.io ho detto che in depurare gli metalli (cioe imperfetti) cō ingegno & artesicio de l'huomo, si riducono alla pura & piu nobile sustantia in breue tempo, la qual cosa non puo fare la natura, Nel testamento io ho detto che ogni metallo (cioe imperfetto) per calcinatione si puo conuertire non solamente in sale, ma in uero sole & uera luna; Qui tu non puoi dire che habbia inteso de perfetti, perche quelli sono uero sole; & uera luna; ne per proiettione, perche questo si fa per calcinatione; Nel libro della inuesti. al cap. del uitreolo, io ho detto, Che dagli corpi imperfetti si cauano diuersi uitreoli a noi necessarij; Io ho detto diuersi uitreoli perche non solamente quello alume ma anchora gli solphi, in questa arte si nominano uitreoli. Nel quarto lib. al capit.9. parlando della medicina la quale tinge la luna in oro, ho detto, che quella si fa precedente però la administratione nota & certa di esso corpo imperfetto; Et se tu hai studiato il mio libro delle radici, io ho detto, Hauēdo noi ueduto gli corpi imperfetti per nostra esperienza & ingegno preparati & mōdati da ogni superflua corruttione, hauemo trouato q̃lli di maggior clarita & splendore che gli corpi naturalmente perfetti, per la qual consideratione, siamo peruenuti al fine di questa opera & scientia; Nel Specchio della alchimia e scritto, Se noi poßiamo ritrouare la materia, nella quale sia argento uiuo mondo, claro, biācho ouero rosso, congelato in massa, non produtto al complemento, talmente che con lo ingegno nostro naturale, & fuoco nostro arteficiale, poßiamo peruenire alla intima

mondificatione di quella, & completa purita, tale, che doppo il complemento dell'opera mille uolte sia piu forte & piu perfetta che li altri corpi cotti con semplice calidita naturale, tu gusterai q̃llo delettabile, sopra del quale cade tutta la intentione de phylosophi, Alber. anchora nel 5. lib. de mine. al cap. 1. dice, Eglie proprio di tutti gli metalli (cioe imperfetti) che paiono essere incõpleti nella specie, & pero sono conuertibili in tutti, imperò che il mezzo propriamente detto, ha la natura informe, ma li estremi ritenghono quella formata & distinta, Et nel mezzo sono gli estremi secondo le forme confuse, però gli estremi, per ingegno & natura dalli mezzi si riducano, quando si unisce la uirtu di uno estremo sopra laltro, Dobbiamo adonque summamente notare la natura delli mezzi, alla transmutatione de metalli, perche in quelli e molta scientia di quelli i quali ci sforciamo conuertire luno ne l'altro.

Dem. Io non posso imaginare quello che intenda Alberto per gli mezzi, estremi; & per le uirtu delli estremi;

Geb. Per gli mezzi minerali in questo luogo Alber. intende gli metalli imperfetti, imperò che sono in uia alla perfettione; non che da quelli per natura si possa ridurre metallo alcuno perfetto, ma che da quelli per artefìcio si possono cauare gli estremi perfettißimi, cioe lo Elixir biancho & rosso, Et perche la uirtu di questi estremi e nelli solphi & nello argento uiuo pero quando si unisce il solpho con lo argento uiuo de metalli imperfetti, allhora si fanno gli estremi, cioe lo Elixir biancho & rosso, Per questa causa, nel primo libro al cap. 16. io ho detto,

che il metallo iperfetto nel magisterio nostro lo facciamo perfetto senza commistione di alcuna cosa estranea;

**Dem.** Tu hai anchora detto nel predetto luogo che il perfetto con quello medesimo magisterio lo facciamo perfetto, et che il perfetto, fa perfetto lo imperfetto, Et per Dio, si alterano insieme, & si fanno perfetti;

**Geb.** In quello luogo per il perfetto non intendo l'oro ouero argenico comuni, ma io intendo gli sopradetti solphi preparati, & in parte fißi, & per lo imperfetto io intendo il sopradetto sale preparato detto argento uiuo & loue, Et di questi luno fa perfetto laltro, impero che il solpho, inspessa, fissa & tinge il mercu. Et il mercu. assotiglia fa fusibile, incera, & serua il solpho dalla combustione, Et a questo modo luno altera laltro; Et questa resposta, tu la puoi hauere nel primo lib. al capit. 11. circa il mezzo;

**Dem.** A me pare che in quello luogo tu reprobi quello modo.

**Geb.** Io reprobo quello modo, quanto alla lettera pura, perche non ho inteso de corpi comuni, ma de metalli de phylosophi; Per abbreuiare adonque le parole io ti conchiudo che lo Elixir, la quinta essentia & l'oro potabile si fanno de metalli imperfetti comuni, perche quelli cō artificio si possono aiutare alla perfettione, & facilmente si possono ridurre alla materia prima, perche hanno in se tutte le cause di corruttione, le quali io ho scritte nel tertio libro al cap. 6. Et li accidēti sopra uenuti alla materia prima facilmente si possono remouere, & le parti indigeste si possono diggerire;

**Dem.** Tu hai detto che le sopradette cose si fanno di uno solo

metallo; come adonque ſono in tutti gli metalli ĩperfetti.

Geb. Eglie il uero che le ſopradette coſe ſono in tutti gli metalli, perfetti & imperfetti, ma dobbiamo conoſcere la natura di tutti gli metalli comuni, & le proprieta loro, & quali ſono facili ouero difficili di preparatione, Et quali ſono propinqui ouero remoti da l'arte, & quali ſono puri ouero uitiati nella radice, come io ho detto nel fine del primo libro.

Dem. Adonque quello non puo eſſere altro chel Piombo, impero che tu hai detto che nel Piombo ui ſono tutti li metalli de phyloſophi, Et nel primo libro al cap. 19. tu hai detto che quantunque il Piombo, non ſi approſimi molto allo argento, nientedimancho per noſtro arteficio, di quello facilmente ne facciamo argento. Et nel lib. della inueſti. parlãdo dell'acqua del piombo, tu hai detto, Queſta è l'acqua di argenio uiuo & ſolpho proportionalmente fatta, la quale uſiamo nella compoſitione dello Elixir roſſo, Hermete anchora dice che nel Saturno ſono le nature congiunte con lo complemento, cioe, la terra, l'acqua, l'aere, & il fuoco, & con quello ſi approno le porte delle ſcientie, Raſi dice, che nel piombo ſono il ſole & la luna per potentia, non per uiſo, & che la tintura di quello non ſi ſepara, & che eglie Elixir biancho & roſſo, & lacqua di quello ritiene il mercu. Pithagora dice, che tutto il ſegreto è nel piombo, Hermete anchora di queſto parlando dice, Io non ſo coſa alcuna piu poßibile, ne piu precioſa di quello, nellopera biancha et roſſa; Per queſta cauſa ueggiamo molti i quali cerchano di cauare lo argento uiuo dal piombo;

Geb. Piu uolte io ti ho aduertito che quando gli phylosophi parlano cosi apertamēte, tu pensi che parlino per equiuocatione, ouero per similitudine & allegoria; Nel primo libro al cap. 19. io ho detto che alcuni pazzi pensano & dicono esso piombo comune nella natura sua, appropinquarsi molto all'oro; Et pero se li phylosophi hāno lodato il piombo, hannn inteso del piombo de phylosophi nel quale ui sono tutte le sopradette cose;

Dem. Diro adonque che non essendo nel piombo comune; lo Elixir si caui dal stagno comune; Imperó che nel quarto libro al cap. 18. tu hai detto, Hauemo considerato ꝑ lo esamine di q̃sto magisterio, il Ioue approßimarsi alla grandißima perfettione, nell'opera dell'ordine maggiore, Et nel primo libro al capit. 22. tu hai detto che infra tutti li corpi, il Ioue si transforma in piu splendido, & piu lucido, & piu perfetto corpo solare & lunare; Et nel tertio libro al ca. 9. tu hai anchora detto, Eglie manifesto che il Ioue grandißimamente si approßima al ꝑfetto, perche partecipa piu di perfetttione, Et nel primo libro al cap. 20. tu hai detto, che il Ioue e piu perfetto infra li corpi imperfetti, perche eglie affine al sole & alla luna, Rasi anchora dice che il stagno è la tintura biancha del rame, & che di quello si fa una acqua acuta, la quale ritiene il mercu. Et tu nel libro della inuesti. hai detto, che dobbiamo honorare l'acqua del Ioue, ꝑche ella e quella la quale noi cerchiamo al biancho;

Geb. Tu hai saputo trouare le autorita le quali pare faccino ꝑ arte, ma si uoleuano meglio studiare l'opere mie;

Dem. Cosi le hauesse io bene intese, quanto con molta uigilan

tia le ho ſtudiate & gloſate, & con una mia tauola ti hauria ſaputo dire quāte uolte tu haueui detto qualunche parola, & in qual luogo; ma perche non le ho io ſtudiate?

Geb. Perche, nel terzo lib. al cap. 12. io ho detto, che il piombo & ſtagno comuni ſono immondi nella radice, & nella creatione loro, perche hanno una ſuſtantia immonda di ſolpho & argento uiuo. Et perche il puro con lo impuro ſono fatti una ſuſtantia & una eſſentia percio non e poßibile con induſtria alcuna, per medicina del primo ordine, cioe per preparatione alcuna; rimuouere tal terreita immonda & impurita di argento uiuo non potendo noi rimuouere la eſſentia. Et io anchora ſtetti molto tempo ſotto l'ombraculo della deſperatione, perche non poteuo preparare queſti corpi con il complemēto del ſuo ſplendore lucido, ma ritornando in me medeſimo, me auiddi che queſti corpi erano immondi nel profondo della natura loro, Per queſta cauſa adonque nel 2. lib. al cap. 7. io dißi, ſe ſublimarai, cioe ſe cauarai lo argento uiuo dal Piombo, ouero dal ſtagno comuni, dopo la ſublimatione, tu uederai quello imbrattato di nigredine, Et anchora nel 4. lib. al capit. 8. io ho detto. Solamente nelli corpi molli, per ingegno di queſto arteficio, nō poßiamo rimuouere la feſtinantia della liquefattione, ne la impurita innata nella radice de ſuoi principij, Et oltre a queſto poßiamo anchora dire, che come io ho detto nel 2. lib. al cap. 2. Se il ſolpho & arſenico noſtro, naturalmente & per minima non ſono congiunti con feccie di qualche coſa fiſſa, ſarebbe neceſſario

che quegli nella sublimatione salißino con tutta la sustā
tia non mondata; Perche adonque il Piombo & Stagno
non hanno sustantia fissa, cioe dura, terrea, & perma-
nente nel fuoco uehemente, ma fuggono, pero gli spiriti
iquali si cauaßino da quegli nella sublimatione, porta-
rebbono con se la immonditia, perche non hanno terre
fisse & permanenti nel fuoco grande, lequali poteßino
ritenere le parti immonde, acciоche non sublimaßino in
sieme con gli spiriti; Et percio nel ultimo cap. del. 1. lib.
io ho detto, Quegli metalli iquali nella radice partecipa
no maggiore infettione di liuidita, si trouano essere di
piu longa faticha & di minor perfettione, Et questi sono
il Piombo & Stagno comuni;

**Dem.** Tu hai pur detto nel 3. lib. al cap. 8. Hauemo considera
to li corrompenti nel Stagno non essere congiunti nella
radice, ma essere soprauenuti, & perche nella prima mi
stione non sono molto congiunti a quello, percio facilmē
te si possono separare; Et al cap. 10. tu hai detto che il
Ioue e mondo, ma il Saturno. e immondo, Et nel. lib. del
la inuesti. tu hai anchora detto, che tutti gli accidenti
soprauenuti alli corpi imperfetti, si possono remuouere
& che integramente si posso preparare;

**Geb.** Crederia che hormai da te istesso sapeßi respondere a
questa obiettione, per tante cose sopradette, imperò che
quando io ho detto, che il Stagno è puro, & che quello
e tintura biancha del rame, & che eglie affine all'oro et
argento & che quello si approßima alla perfettione nel
ordine maggiore, cioe nella multiplicatione, io ho inte-
so delli nostri metalli sopradetti, Et se io ho detto che il

Saturno e immondo, questo e uero parlando anchora del nostro Saturno ma quella sua immonditia non è congiunta nella radice, però facilmente si rimuoue; Et quãdo io ho detto che gli metalli imperfetti sono mondi nella radice, & che tutti gli accidenti si possono rimuouere, non ho inteso del Piombo ne del Stagno, communi, ma delli altri;

Dem. Auanti che tu paßi piu oltre mi sara grato che tu mi dichiari meglio quello che tu hai sopradetto del primo. Secondo & terzo ordine, impero che io pensauo, che il primo & Secondo ordine fußino sophistici et medicine imperfette;

Geb. E poßibile che tu habbia questa openione di me, ch'io insegnaßi sophistici & medicine imperfette? Tu douersti hormai conoscere che il nostro arstnico, & altri nostri materiali nõ sono quelli del uulgo, Nel 1. lib. al cap. 5. io ho esortato gli artefici fuggire l'opera de sophistici, pero io dico che le medicine del primo ordine sono medicine imperfette, impero che il solpho e medicina dello argento uiuo detto Ioue Saturno & Luna, & lo argento uiuo e medicina del solpho detto Sole & Venere & Marte. Et questi nel primo ordine cioe nella prima preparatione, per laquale si mondificano dalli accidenti soprauenuti, & nel secondo ordine, cioe nella seconda preparatione, cioe decottione & fisione, per la quale si mondificano dalla ontuosita adustiua intrinseca, sono imperfetti, infino che perfettamente siano mondi & fißi Et perche si come uno huomo solo non potrebbe sempre uiuere, percio el fu di bisogno, per conseruare la specie

humana accompagnare quello cō la femina, accioche per congiuntione di quegli tosto multiplicasse la generatione humana, cosi anchora lo Elixir, perche p molte proiettioni tosto si finerebbe, & bisognarebbe con faticha, & longo tempo, ricominciare da principio, però uolendo abbreuiare la preparatione & fißione, fa di bisogno mescolare una parte dello Elixir fisso, cō la femina, cioe con il nostro argento uiuo detto Ioue, non fisso & non fatto di terra, come il solpho; Et perche questi hanno cōuenientia in natura, pero facilmente si uniscono, & in breue tempo multiplicano in uirtu & quantita, Et però disopra io ho detto che il Ioue è affine al sole & alla luna, & che si approßima alla grandißima perfettione, & al perfetto, & che si transforma in piu fulgido, & piu perfetto corpo lunare & solare; Nel prohemio del secondo libro io ho detto, che la consideratione della cosa la quale ultimamente causa la perfettione dello Elixir, nella multiplicatione, ella è la consideratione della elettione della pura sustantia dello argento uiuo. Et lo Elixir è medicina la quale ha hauuto origine dalla materia dello argento uiuo de phylosophi, Et questa la quale al presente è medicina non è argento uiuo in natura di argento uiuo, perche eglie transmutato & fisso, ne tutta è generata di argento uiuo, ma anchora di solpho, quantunche fusse parte di argento uiuo il quale transmutato non è piu di sua natura, cioe quando che la parte di quello è fatta pietra de phylosophi; Nel libro de uapori è scritto, Li artefici della alchimia usano la borace nella multiplicatione del suo metallo; Per la borace

s'intende quello sale preparato, detto mercu . & Ioue; Et se tu stessi in dubbio che questa fusse la mente mia del primo secondo & tertio ordine, ua leggi la recapitulatione della summa, & considera quello che io ho detto della sublimatione del primo grado per la quale la pietra si monda dalla impurita corrompente, & diuenta pura & uolatile; Dopo questo si fissa, & questo si chiama il secōdo grado di preparatione, Il tertio grado della administratiōe della pietra eglie che la pielra fissa tu la facci uolatile, & il uolatile fisso, & q̃sta è la multiplicatione, Ecco adōq̃ne che il primo ordine è la preparatione, il scđo la fissione, & il terzo la multiplicatiōe; Et si come lo Elixir pche eglie fisso & aureo ouo argēteo; pero in breui giorni fissa & transmuta il nostro mercurio, cosi anchora il nostro solpho lauato, perche in parte e fisso & ha la natura & il splendore metallico però in breue tempo fissa il nostro argento uiuo; ma il uolatile senza il fisso, non si potrebbe mai fissare in metallo; Il sopradetto argento uiuo & Ioue, si caua dalle feccie combuste del sale, per lauatione, Rasi nel lume de lumi, dice, La feccia quando si fa biancha, si nomina anchora magnesia, & Stagno, & spuma di Ioue, Mireris phylosodice, Piglia la cenere della quale gli phylosophi hannc parlato dicendo, Non disspretiare la cenere esistente nel luogo inferiore del uaso, impero che in quella è la diadema del core; Il sopradetto anchora dice Nella feccia e quello che tu cerchi; Hermete parlando della distillatione del Saturno dice, Piglia quello & leualo nel tabernaculo, infino a tanto che tutto il uapore si cō

ſumi & niente ſalga, & l'acqua ſublimata conſerua in fino al tempo opportuno, Dopo piglia la feccia la quale rimane nel fondo della boccia, et conſeruala, impero che ella è corona del core; Nella turba è ſcritto, Io ui comando a brugiare il corpo, & conuertire quello in cenere; Queſto corpo abrugiato e la Fenice la quale arſa nel fuoco ſempre ſi rinoua impero che abrugiato queſto corpo da quelle ceneri ſi caua il noſtro Ioue il quale cõgiunto con una parte dello Elixir ſempre ſi multiplica; Hermete dice Quando tu uederai il corpo conuerſo in cenere, perfettamente l'hai gouernato, Raſi nel lume de lumi dice; Non ſi potra bruſciare impero che dopo l'uſcita de l'olio, e reſtato terra, Io anchora ho confirmato le predette coſe nel lib. della inueſti, quando parlai della preparatione dello attramento negro, Et nel 2. lib. al cap. 2. Quando diſsi, che dalli ſali e poſsibile la ſeparatione delle feccie per la ſolutione de ſali, la qual coſa non conuiene ad altra coſa; Il medeſimo anchora io ho confirmato nelle tre cauſe della deſcenſione; nel ſopradetto lib. al cap. 11. Et per dichiaratione della ſeconda cauſa, tu hai a ſapere che per li corpi debili, io ho inteſo l'acqua & l'olio, iquali nella diſtillatione ſi conſeruano dal la combuſtione, per quella deſcenſione nel recipiẽte, dop po la reduttione in corpo, dalle calci, cioe ſali di quegli, Impero che quando diſtillamo, non poſsiamo diſtillare ogni parte in un tempo, ſe adonque quella parte la quale prima e ridotta nel cappello aſpettaſſe la reduttione del tutto, perche il cappello anchora riceue gran fuoco, percio ſi perderebbe la maggior parte, fu adonque neceſſa-

rio ingegnarsi che subito come una parte è ridotta nel capello, per il naso dello alembiccho si lieui dal fuoco, et descenda nel recipiente al luogo di rifrigerio; Al cap. 6. anchora del predetto libro io ho detto, che il capo dello aludel spesse uolte si uuoti, accioche per la multiplicatione de uapori non caggino al fondo; Nel libro della inuestigatione, al capitolo della preparatione di Ioue, io ho detto, Descendera il corpo puro & mondo, remanendo con il uetro, & sali, ouero alumi, tutta la sustantia terrea; Questa sententia puo hauere duoi sensi, si come gli nostri sono duo corpi, cioe, il solpho & lo arsenico; Se uolemo per il corpo intendere il solpho, dico che nella lauatione, & preparatione di quello, prima ascende in quelle pellicole; & dopo descende pure & mondo da quella ontuosita adustiua; Et allhora tu le hai a fondere in fino che si liquefaccino, come io ho detto nel mio libro della praticha; Et allhora cõ il sale ouero alume detto Saturno & con il uetro cioe solpho il quale è occulto in quello sale, resta tutta la sustantia terrea di questo sale; Ma se per il corpo uolemo intendere lo arsenico, cioe quello solpho sottile il quale e occulto in quello sale; dico che per distillatione descende nel recipiente; & dopo cõ il uetro cioe cõ la boccia, & con gli sali ouero alumi resta tutta la sustantia terrea nel fondo della boccia, Et quello sale preparato si nomina Ioue.

Ritornando adonque a parlare de metalli imperfetti. dico che per le sopradette ragioni si conchiude che la Venere & Marte comuni, quantunque habbino molta terreita & sulphureita accidentale, la quale facilmente si puo ri

mouere, nientedimancho nella radice loro ſono mondi, & il ſolpho & argento uiuo di quelli, puri & mondi ſi poſſono ſublimare; perche hanno le parti fiſſe & con naturali congiunti per minima; come io ho detto nel ſecondo libro al capitolo ſecondo. Pero nel quarto libro al capitolo tertio io ho detto, che la dealbatione della ſuſtantia della Venere, & del Marte e pura, & ſimilmente la rubificatione della luna;

Dem. Queſta ſentẽtia a me non pare detta a q̃ſto propoſito;

Geb. Quella puo hauere duoi ſenſi, uno e che ſe noi uolemo intẽdere de metalli comuni, uuol dire che la dealbatiõe, cioe lo argento uiuo ilquale è medicina biancha del ſuo ſolpho, & la rubificatione cioe il ſolpho della Venere & Marte, il quale è tintura di rubedine di eſſo argento uiuo detto luna; ſono puri nella radice loro, Ma ſe per la Venere & Marte uogliamo intendere gli ſopradetti ſolphi cauati da uno di quelli; dico che dopo la putreſattione ſono immondi per la ontuoſita aduſtiua; Et quantunque ſiano roßi non gli auuiene però la rubedine con la medicina del primo ordine, cioe, per la prima preparatione, con apparitione di ſplendore; perche ſono immondi non atti a riceuere il fulgore della rubedine; Et perche con lauatione ſi rimoue quella prima rubedine aduſtiua, & ſotto a quella rubedine immonda ui è la albedine pura, però la dealbatione di quelli e pura; Et mutati da quella prima natura, & per longa decottione fißi ſi fanno pura rubificatione della luna, cioe dello Elixir biancho, ouero del ſuo argento uiuo.

Dem. Io ti concedo che queſti duoi metalli ſiano mondi nella

radice; nientedimancho ſe queſta opera s'ha a fare di uno metallo ſolo, come piu uolte tu hai detto, quella ſi debbe fare di Rame, perche il Rame ha piu ſuſtantia di argento uiuo & ha mancho terreita, & ſulphureita aduſtibile, Et tu anchora nel primo libro al capitolo 21. hai detto che la Venere nel profondo della ſua ſuſtantia, dimoſtra colore & eſſentia di oro, ſi mallea & igniſce come lo argento & oro; & percio piglia il ſegreto da quello, perche eglie il mezzo del ſole & della luna, & facilmente ſi laſſa conuertire a luna & l'altra tintura, & e di buona conuerſione & di pocha faticha, piglia adonque quella ſopra tutti li corpi imperfetti, nell'opera minore & mezzana, ma nella maggiore, nõ la pigliare, Al cap. 17. anchora tu hai detto; Per l'opera della natura hauemo conoſciuto, il Rame poterſi tramutare in oro, impero che hauemo ueduto nelle minere del rame, dalle quali uſciua l'acqua, laquale menaua ſeco le ſquame ſottiliſsime del rame, & quelle per continuo corſo de l'acqua laua & monda, dopo ceſſando il corſo de l'acqua, hauemo ueduto quelle, con l'arena ſecca, per tre anni dal caldo del ſole eſſere decotte, infra le quali è ſtato trouato oro ueriſsimo, Imitando adonque la natura quando poßiamo ſimilmente noi alteramo;

Geb. Queſti ſono duoi paßi doue, quegli i quali ſi reputano di ſapere abbaſſano le ale; Nõ ti ricorda che io t'ho detto che quello ſolpho ſottile e il noſtro Rame, ilquale nel manifeſto dimoſtra colore roſſo, et nell'occulto, e negro biancho, & dopo roſſo? Si mallea & igniſce, cioe ſi fonde & ſolue con ignitione, come l'oro & argento cioe

come quello il quale e composto di solpho & argento uiuo. Piglia adonque quello, perche eglie uno di tre segreti ouero piglia il segreto, cioe il colore aureo & argenteo occulto, impero che la tintura facile & estrinseca, non e utile, ne permanente, Et perche eglie mezzo del sole & della luna, cioe del solpho & dello argento uiuo però facilmente si lassa cõuertire a l'una eta l'altra tintura, cioe facilmente si fa citrino; ma quella tintura facile, non e utile; Piglia adonque quello sopra tutti li corpi imperfetti, cioe sopra il solpho detto Marte, imperò che questo si nomina oro; nella opera minore, & mezzana, cioe nella preparatione, perche piu facilmente si prepara, & mezzana cioe fißione, perche essendo piu sottile, & piu puro, pero piu facilmente & piu perfettamente si trasmuta & meglio si fissa; ma nella maggiore, cioe nella multiplicatione non lo pigliare perche si piglia solamente il Ioue; A quell'altra sententia, che la natura cõuerte il Rame in oro, Tu non hai buon iudicio se tu credi che la natura poteßi fare questo, imperò che essendo il puro radicale, commisto per minima cõ lo impuro, quãtunche l'impuro sia accidentale, non potrebbe lauare le superfluita, che non lauasse & separasse anchora la pte pura; Percio io ti dico che la minera del nostro rame, è quello sale sopradetto Saturno dal quale per distillatione esce lacqua la quale seco mena il nostro sottilißimo rame, il quale posto nella boccia con gli altri spiriti, per il continuo corso de uapori, & humidita di esso argento uiuo la quale per quaranta giorni naturali (come le acque del diluuio) saglie & descende per il collo della

boccia,

boccia, si laua & monda dalla nigredine, dopo cessando la humidita, & fatto Elixir biancho, essendo posta la boccia nella pignatta della arena ouero ceneri, con fuoco temperato in tre mesi si fa Elixir aureo; Conchiudendo adonque dico che se noi haueßimo a preparare tutta la sustantia, sarebbe meglio l'oro, & dopo largento, & dopo il rame, ma perche noi cerchiamo solamente gli spiriti radicali & il solpho lauato, & questi nel ferro sono piu uirtuosi, & piu propinqui all'arte nostra, & piu facilmente si possono mondare che in tutte le altre cose, adonq; noi dobbiamo pigliare quello, & nõ altra cosa;

Dem. Non harei mai pensato a questo, anzi credeno tutto il cõtrario; imperò che gli phylosophi dicono che glie de piu distanti dalla uerita de l'arte nostra, perche è il piu immondo, & il piu uile infra tutti gli metalli, perche ha piu sulphureita & piu terreita, & mancho quãtita di argento uiuo delli altri; Et tu nel tertio libro al capitolo nono hai detto, che li corpi imperfetti i quali hanno piu quantita di argento uiuo sono piu propinqui alla perfettione, Il medesimo tu hai confirmato al capitolo settimo. Et specialmente parlando de Marte, nel primo libro al capitolo ultimo tu hai detto, che il Marte infra li corpi imperfetti, nella trãsformatione ouero tramutatione, eglie di trattatione ouero preparatione difficillima & di faticha longißima, per la impotentia della sua fusione; Et nel testamento, tu hai detto che il Marte è di longa faticha, per la molta sua siccita.

Geb. Quando chiaramẽte io ho parlato del Marte, io ho inteso del sopradetto solpho, detto Marte, il quale perche

ha mancho quantita di argento uiuo, & è piu terreo, & senza ſuſione cioe ſolutione, perche non ha natura di ſale, pero auanti la preparatione, e piu imperfetto delli altri, & la ſua preparatione è longiſsima, per la molta ontuoſita, & terreita & dura ſolutione;

Dem. Tu hai detto in piu luoghi che noi dobbiamo pigliare la pietra la quale tu hai manifeſtata in diuerſi capitoli, Se tu di che queſta pietra è il Marte comune, ouero la ſua calce, & p il Marte tu intēdi il ſuo ſolpho, adonque quando tu di, piglia il Marte, ſe io pigliaro il marte comune, faro errore, & ſe pigliaro il ſolpho faro anchora errore, ſe il ſegreto e nel marte comune. Ma non ſcriui tu la praticha di queſta arte?

Geb. Si ſcriuo,

Dem. El biſogna adonque che tu parli della preparatione del ferro comune, ſe in quello e il ſegreto;

Geb. Io ne parlo, ma occultamente, cioe nelli capitoli generali, quando parlo della preparatione de metalli, marchaſsita, ſali, ſolpho, arſenico, argento uiuo & ſimili;

Dem. Come hai tu adonque manifeſtato queſto ſegreto in diuerſi capitoli?

Geb. Io ho detto in piu luoghi, che il grandiſsimo ſegreto ſi debbe cauare dal Marte; Et queſto io lho fatto accioche non poſsi mai alcuno maligno riprendermi di inſufficientia, Vero è che io lho detto in un certo mō che li ignoranti penſano che uogli dire altro, & che io lo dichi ad altro propoſito, & percio non ui pongano mente, ma gli ſauij & prudenti, conoſcano il modo di parlare pertinēte a queſta ſciētia; Queſto modo anchora uſo Vera

gilio quando parlando del ramo d'oro disse, Ne col duro, ferro cioe dal duro ferro, lo puotrai scarpire, se li fati non ti chiamano;

**Dem.** Fa adonque che io intenda come tu hai manifestato questo segreto, impero che questo e la conclusione di quanto tu mi hai insegnato;

**Geb.** Io ho detto nel 1. lib. al cap. 15. Che lo argento uiuo si adherisce facilmente a tutti gli metalli, ma al Marte in nullo modo, se non per artificio, da questo certamente scegli & piglia il grandißimo segreto; Da questo cioe dal Marte; Et nel 3. lib, al cap. 9. io ho detto Che il Ioue si approßima al perfetto Il Saturno mãcho, & mancho la Venere, & molto meno il Marte, dal quale depende la perfettione, Dal quale, cioe dal Marte depende la perfettione dello Elixir, (bẽche in alcuni libri, il testo sia alterato) Nel 1. lib. al cap. 17. io ho detto; L'ultimo è il Marte, & questo e uno de segreti della natura, Et nel 3. lib. al cap. 9. io ho detto, La causa dello impedimẽto di qualunche fusione ella è il solpho fisso; da questo certamente tu puoi cauare il grandißimo segreto; Da questo cioe dal solpho fisso, ꝑ il quale in questo luogo io intendo il ferro comune, perche la maggior parte di quello e solpho fisso & terreo, come io ho detto nel 3. lib. al cap. 6. Et la denominatione si fa dal predominãte; Nel 4. lib. al cap. 14, hauendo parlato del Marte, io dico, Per questo certamente si dilata la industria dello artefice, alla uera rettificatione di qualũche corpo; Per questo cioe per il ferro, comune ouero se per il marte tu uuoi intendere il solpho; questo è uero secõdo la sopra-

detta uia breue; ma quello anchora si caua dal ferro comune; Nel 3. lib. al cap. 6. hauendo parlato della essentia del Marte, conchiudendo io dissi, Sia adonque laudato il benedetto & glorioso Dio altissimo, il quale ha creato quello, & gli ha dato sustantia, & le proprieta della sustantia, le quali non conuiene possedere ad alcuna cosa nella natura, che in quella possi essere trouata questa perfettione per arteficio alcuno, perche in quello hauemo trouato potentia propinqua, impero che quello nella, sua calce supera il fuoco, & non e superato da quello ma admirabilmente si riposa in quello, allegrandosi di quello;

**Dem.** Che perfettione & potentia propinqua è piu in quello che nelli altri metalli?

**Geb.** Eglie il sopradetto solpho fisso; Si dice anchora che il ferro si allegra nel fuoco, perche sempre si fa piu bello & migliore; Arnaldo anchora nel rosario dice; Eglie manifesto gli corpi essere di maggior perfettione i quali tengono piu di mercurio & quelli che mancho ne tengano, sono di minor perfettione, Sia adonque laudato lo oppifice di tutte le cose Idio glorioso & benedetto, causatore ottimo & altissimo, il quale dal uile ha creato il precioso.

**Dem.** Io non so come sia piu possibile, dal uile metallo creare il precioso Elixir, che dal pcioso, creare il piu precioso.

**Geb.** Quantunque il ferro comune in se sia il piu uile delli altri metalli, nientedimacho separata la immonditia, e piu precioso delli altri, perche ha potentia piu propinqua da conuertirsi in Elixir; Rudieno phylosopho dice,

Sappiamo ogni metallo nel suo occulto contenere il sole & il mercurio, & noi gia hauemo estratto lo argento uiuo dal ferro, & di quello dopo eglie fatta la alchimia, & del colore di quello hauemo fatto buona opera nel termine de fuochi, Il sopradetto anchora dice, Dico che la pietra maggiore è il mercu. & questo e quello il quale e estratto dalla pietra la quale diremo, esponeremo adonque quello che sia quella pietra, & il modo di estrahere lo argento uiuo da quella; questa pietra adonque donde si caua lo argento uiuo si troua in ogni luogo, tutti lhanno, & gli huomini hanno bisogno di q̄lla, il nome suo è Marte, piglia adonque quello & tritalo molto sottilmente, & laualo. Raymun. dice, Senza il ferro gli huomini non potrebbono sostentare la uita loro; Il Seniore dice; Parla il ferro & dice, Io ferro duro, io forte, pistante, pistato ogni bene è per me, & la luce, il secreto de secreti per me si genera; Dicano anchora Auicebron & Rasi; Il corpo del ferro e il piu forte de corpi, & la pietra delli indi, & la uolonta di quelli e piu in quello che in altro corpo, quello hanno eletto gli sapienti;

Dem. Lassa un poco stare queste sententie, se tu hai qualche ragione dilla, pche la ragione, mi cōferma piu nella uerita;

Geb. Pensa che io non ho parlato senza ragione; Nel testamēto io ho detto, Il Marte perche ha la sustantia fissa, eglie il megliore infra gli corpi, Et benche per il Marte si poßi intēdere del solpho, rispetto alli altri metalli intrinseci, nientedimancho si puo anchora intendere; che il ferro comune sia migliore delli altri, perche ha la sustantia

fissa,cioe,piu solpho fisso,che tutti gli altri metalli;

Dem. Piu fisso e il solpho de l'oro;

Geb. Si ma el costa caro; & non e utilita a lauorare sopra quello, & non si puo migliorare perche eglie peruenuto all'ultima sua perfettione;ma il solpho del ferro e in uia alla ultima perfettione & tintura, & con nostro magisterio si puo agiutare a puenire alla rubedine permanente, & di quello facilmente ne poßiamo hauere in buona quantita,et con poca spesa; Per la sustantia fissa anchora io intendo la sustantia terrea, impero che nel 3.li.al.c.6.io ho detto, Se il solpho fissa terreo, sara misto cõ lo argẽto uiuo terreo,di q̃sti si fara il ferro cõe,

Dem. Hor questo mi pare fuora di ragione a credere che per essere piu terreo,sia migliore delli altri; Io credo che la medicina nostra si facci di materia pura & separata da ogni terrestrita superflua;

Geb. Io non dico che le terreita del ferro siano buone in questa opera,ma dico che li spiriti nati & notriti nella terrestrita del ferro,sono migliori & piu uirtuosi,che gli spiriti nutriti nella poca terra & altri elementi delli altri metalli;Et questo lo proua Raymundo nel lib.de segreti della natura,parlando del ferro sotto il nome di elemento terrestre, & dicendo; La terra per la uirtu de raggi de corpi celesti,iquali continuamente influiscano in quella,contiene tre parti principali,cioe animali,uegetabile, & minerale, & e produttiua di cose tanto terribili che non si possono narrare,la qual cosa nõ auuiene alli altri elementi, Et quanto una cosa descende piu nel terrestre elemento,tanto piu cresce in uirtu celeste;

adonque le acque & spiriti iquali sono immersi nel terrestre elemento, per la similitudine nella materia naturale, imitano & tirano le proprieta et uirtu della materia & luogo, Perche adonque il ferro partecipa piu di terra che gli altri metalli, adonque le acque & spiriti di quello, sono piu uirtuosi, che quegli delli altri metalli, Ma si come il grano del frumento cadendo in terra non fa frutto se non more, cosi anchora gli spiriti et uiuo seme de l'oro il quale e caduto nella terra del ferro, se non more per putrefattione, et decottione sara senza frutto; Vnaltra ragione si puo allegare, perche il ferro sia migliore in questa opera quantunque habbia molte terrestrita; impero che quelle meglio & piu facilmente si separano nel ferro, che nelli altri metalli, perche quelle non sono bene commiste, & non hanno affinita ne conuenientia con la parte radicale; Et questo lo conferma Alberto nel quarto libro della methau. nel trat. 4. al cap. 5. dicendo, Il ferro ha molto di terra, & e mirabile nella sua terrestrita, perche conciosia cosa che lacqua piu facilmente patisca dal fuoco, che la terra, nientedimancho nel ferro, piu presto si dissolue dal misto, et si abruscia la terra, che la sustantia, piu acquea, Et la causa di questo è perche il terreo il quale è nella compositione del ferro e lutulento, non bene depurato, ne bene commisto, Il segno di questo e, perche facilmente si fa ruginoso, & quando si abruscia nel fuoco, da quello caschano molte terrestrita aduste, perche il terrestre di quello è poroso, & il fuoco da ogni parte puo brusciare quello; Come io anchora ho detto nel tertio lib. al cap.

sesto; Questa ragione io lho cofirmata nel quarto libro al cap.14. parlando della calcinatione sotto il nome di cineritio, dicendo, Quelli corpi imperfetti i quali hãno piu terreita, mancho perdurano in questo esamine della calcinatione, & separatione della terra, perche piu presto si calcinano, & le loro terrestrita piu facilmente si separano; ma quelli metalli i quali hanno mancho terreita, perche sono bene commisti & depurati, però durano piu nello esamine della separatione delle terre loro; Questa ragione si conferma anchora per quello che io ho detto nel secondo libro al cap.7. parlando della sublimatione del mercu. & dicẽdo, Diciamo adonque che lo ingegno della separatione della terra superflua di esso mercurio, eglie la commistione con le cose, con le quali non ha affinita, & reiterare molte uolte la sublimatione di quello da esse feccie, Io ho uoluto dire che il mercurio del ferro, il quale e uno sale biancho, naturalmente e congiunto con alcune terreita bianche le quali hanno similitudine, con il talco & calce di cortici d'oua, & marmoro biancho, & simili; ma perche quelle terreita non sono bene commiste & non hanno affinita ne conuenientia con quello mercurio pero facilmente si separano cioe in una distillatione, benche io habbia detto che la sublimatione si debba reiterare molte uolte; perche si separano anchora nella calcinatione, & nella lauatione del solpho; & dello argento uiuo. Et percio con chiudendo io ho detto che la sublimatione del mercurio e migliore da quelli metalli con li quali non conuiene, che da quelli con li quali conuiene; ma certo e che man-

cho conuiene con il marte, & con le sue terreita, che cõ gli altri metalli; adonque meglio è cauarlo da quello, che dalli altri; Da questa ragione ne seguita che gli spiriti sublimati dal ferro siano piu mondi dalla terreita che se fußino sublimati da qualunche altro metallo; Et questo si conferma, perche secondo che io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Le feccie del ferro sono fisse cioe terree, le quali nella sublimatione non possono salire, & tengano le immonditie delli spiriti seco nel fondo della boccia, accio che non poßino salire con gli spiriti; Di q̃ste terre del mercu. ne ho parlato anchora disopra.

Dem. A me pare che nel sopradetto libro al capitolo della sublimatione del mercurio, ui sia contrarieta; impero che tu hai detto; Quando tu uederai lo argento uiuo albißimo come nieue & quasi morto accostarsi alle sponde dello aludel, allhora reitera sopra di quello la sua sublimatione senza feccie; Tu hai anchora detto nel secondo libro al capitolo secõdo parlando delle feccie dalle quali dobbiamo sublimare gli spiriti, che si debba elegere la materia con la quale piu si conuenghino li spiriti da essere sublimati, & con la quale si unischino piu profondamente & per minima, Et in quello luogo adduci la ragione; Queste cose mi paiono molto contrarie; Imperò che di sopra tu dicesti che il mercurio si debba sublimare dalle feccie con le quali non ha affinita ne conuenientia, Et dopo tu di che si debba sublimare senza feccie, Et dopo dici che gli spiriti si debbano sublimare da materia & feccie con le quali piu conuenghino & profondamente si unischino per minima;

Geb. Alcuni direbbono che la prima & la seconda sublimatione non fussino una medesima, & che la prima uolta si douesse sublimare con le feccie, & dopo senza feccie, ma ella e una medesima distillatione; Et percio io ho uoluto dire, che dobbiamo distillare il mercu. nostro senza feccie estranee, perche in se medesimo ha feccie sufficienti, anzi superflue, cioe le sopradette terreita; Et pero qñ io ho detto che doueßimo eleggere le feccie con le quali gli spiriti conuenghino, uoleuo significare che non doueßimo pigliare feccie estranee, ma che doueßimo sublimare gli spiriti con le feccie naturalmẽte unite nel profondo & per minima, come sono le terreita del mercurio del Marte. Il uaso di questa distillatione debbe essere una tauola piana, ouero di poca concauita, come io ho detto nel secondo libro al cap.11. cioe, boccia contra boccia ouero una storta, dalla quale facilmente poßi descendere, impero che lo argento uiuo nostro nella distillatione, facilmente fugge la superficie piana, come io ho detto nel primo libro al cap.15. Vnaltra proprieta ha il ferro sopra gli altri metalli, Impero che il suo spirito mercuriale, cioe il sale preparato, meglio seruara il spirito sulphureo preparato, dalla combustione, che il mercurio delli altri metalli. Nel secondo libro al capitolo 15. io ho detto che eglie proprieta de sali preparati non brusare auanti la fusione, & seruare il spirito sulphureo commisto dalla cõbustione, Il spirito adonque mercuriale il quale dopo le equali preparationi seruara piu la natura corporea del suo sale, diffendera piu gli spiriti sulphurei dalla combustione, che non farano gli spi-

riti mercuriali soluti in acqua. Perche quanto sono piu sottili & soluti tanto piu si appropinquano alla natura del fuoco, & tanto piu presto si abrusciano, come io ho detto nel secondo libro al capitolo secondo. Ma certo e che se tutti gli spiriti mercuriali de metalli si potessino equalmente preparare, il spirito del Marte seruarebbe piu la natura bona corporea, adonque mancho se abrusarebbe, & meglio seruarebbe il solpho dalla uitrificatione, cioe, combustione, Impero che come io ho detto nel 3. lib. al. c. 7. La cosa piu sottile in natura ꝑpria, ridotta alla nã terrea, cioe calcinata, piu si assotiglia, & ridotta in sale piu si solue; Et pche tutti gli metalli in nã sua sono piu sottili che il ferro, adonq; equalmẽte preparati piu si assotigliano, & nella distillatione q̃si tutta la sustãtia loro passa soluta, adõq; piu facilmẽte si abrusciano; Et in questo si uuole hauere aduertenza di non fare errore, & meglio e distillare in piu boccie picchole lequali riceuono mancho fuoco, che in una sola grande, la quale uole un fuoco molto uehemente a esprimere fuora tutto l'olio; Nel. 4. lib. al cap. 15. parlando del solpho sotto il nome di Marte, io ho detto; Quando il Marte si unisce con gli corpi di molta humidita, si combeue quegli per la priuatione di molta humidita, & pero congiunto con quegli non si infiamma, ne si abruscia, se non sono inflammabili ne combustibili gli corpi commisti con quello, Isidoro dice il Stagno diffende gli altri metalli dal fuoco, & benche la natura del rame & del ferro sia durissima, se saranno senza Stagno si abruseranno, Per il Stagno, rame, & ferro, Isi-

doro intende delli nostri intrinseci; Nel 3. lib. al cap. 2. io ho detto, che dal mercurio dobbiamo cauare due per fettioni, una la quale non si abruscia, & diffenda dalla adustione; L'altra la quale non fugge, & fa fisso, & questa e il solpho detto arsenico; Vincētio nel naturale, nel 7. lib. al cap. 90. dice, Il sale il quale si mesce con la limatura del corpo nel fuoco, diffende quella che non si abrusci, Per la limatura del corpo, intende il solpho preparato, come e sottilißima limatura di argento; Alberto anchora nel 4. lib: de mine. al cap. 1. sotto il nome di solpho adduce una ragione la quale conuiene al ferro commune, & al suo solpho detto Marte; in questo modo, Hauemo a osseruare questo che posto al fuoco, il fumo di quello dimostra la sustantia terrestre la quale e in esso essere molto ignibile & cremabile, & il fetore di quello dimostra essa sustantia essere molto indigesta & non terminata, ma piu presto per il calore corrompente essere di corpo indigesto che per digestione essere completa, Et questa sua incomplesione fa che quello puo essere materia uniuersale di tutti gli metalli Impero che se quello fusse completo a una complesione determinata all'hora senza dubbio non sarebbe conuertibile alli altri, se prima non si rimouesse quella, ma per la sua incōplesione, eglie conuertibile in tutti, come gli sementi & altre cose, dalle quali si generāo le cose naturali, Et per cio la natura sagace habonda di solpho in ogni luogo doue è la generatione de metalli; Et perche il ferro habonda di solpho, pero quello e il proprio luogo de metalli de phylosophi; Per la sopradetta ragione tu puoi hauere,

che il ferro e piu propinquo all'arte, che l'oro, Perche questo e piu indigesto & indeterminato, ma essendo l'oro comune digesto et determinato, con molta faticha bisognarebbe rimuouere quella complesione determinata et farlo in completo & in determinato, altrimenti non si potrebbe conuertire alli altri, et q̃sta e la ragione perche non si fa transmutatione de metalli, se non si riducono alla materia prima, In un'altro modo esso Alberto nel.5.lib.de mine.al cap.1.proua che il ferro e il proprio mezzo minerale, dal quale per artefìcio si puo cauare il perfettissimo estremo, dicendo; Ogni cosa la quale in qualche parte partecipa la passione delle pietre, & in parte partecipa la proprieta de metalli diciamo essere mezzo minerale, impero che eglie proprieta delle pietre non liquefarsi, & e proprieta de metalli liquefarsi al caldo seccho, & percio le pietre sono nel genere de secchi & della terra, & li metalli sono nel genere delli humidi; Et perche queste proprieta conuenghono al ferro pero quello è il uero mezzo minerale, Impero che quello partecipa molta terreita & sustantia di pietra, per laquale non si fonde come gli altri metalli, & dalli phylosophi e nominato pietra per la superantia, niẽtedimancho perche si liquefa al fuoco forte; come dice Alberto nel 4.della methau.nel trat.4.al cap.5.& ha il pèso et splendore del metallo, pero partecipa la natura metallica,

Dem. Alberto nel seguẽte cap.attribuisce questo proprieta alla marchasita;

Geb. Gli phylosophi per la conuenientia nella materia & no

me,ſotto il nome di marchaßita, hãno parlato del Marte, & della ſua calce; Iſidoro nel lib.15.dice Lo argento uiuo ſpecialmente ſi troua negli metalli, & e di tanta uirtu che ſe tu metti uno centinaio di ſaſſo,ſopra di uno ſtaio di argento uiuo ſubito reſiſte alla grauezza,ma ſe tu gli ſopraponi uno ſcropolo di oro ſubito riceue nel ſuo ſeno la leuita di quello;

Dem. Non ſo come ſia poßibile che lo argento uiuo poſſa ſoſtenere tanta grauezza di pietra;

Geb. Non uedi tu che Iſidoro parla dello argẽto uiuo ilquale e nel ferro,impero che quello ſoſtiene molta ſuſtantia di pietra,ma ſe tu diſtilli il ſuo mercurio in quello diſtillato ſi ſommerge il ſuo ſolpho detto oro;come io ho detto nel 1.lib.al cap.15. Molte lode gli antichi hanno attribuito al fero,infra le quali queſta è una; Dicano che il ferro è la propria minera,dello argento uiuo.Et la ragione di queſto è perche ſecondo la ſñia di Raſi nel lib. della diuinita; Il manifeſto ſemꝑ e cõtrario all'occulto & lo occulto al manifeſto;Il manifeſto del ferro e calido,ſecco,et duro,adõq; il ſuo occulto e frigido,humido, et molle cioe argẽto uiuo,però nel ſopradetto luogo eſſo Raſi dice.Lo occulto del ferro è argento uiuo Nel lume de lumi il ſopradetto phyloſopho anchora dice, Il Marte di fuora ha il calore & la ſiccita,& dentro ha il freddo & l'humore,dentro & per propria natura ha lo argento uiuo & puro, et per adminiſtratione eſtratto,finalmẽte ſi laſſa conuertire alla ſpecie di puro oro.

Dem. Se io mi ramento,tu diceſti che quelli duoi ſolphi nominati Venere & Marte, nel ſuo manifeſto pẽdeuano alla

rubedine, & per questo segno tu diceui che quelli erano caldi & secchi nel manifesto; adonque Rasi intende del solpho detto Marte, il quale dopo la sua sublimatione è biancho come argento uiuo. Et tu intendendo della lauatione di questo solpho, hai parlato della lauatione dello argento uiuo.

Geb. Tu hai buona intelligentia; nientedimancho in quelle parole uuol anchora significare, che nel marte comune ui e lo argento uiuo de phylosophi, imperò che dopo la putrefattione, tutta la sustantia del marte comune, e rossa come sangue, & sotto quella rubedine ui e lo argento uiuo mortificato in forma di sale biancho come la calce, Hermete dice che tutto questo secreto consiste nel uetro & sale; Aros phylosopho dice; Piglia il sale comune, ma dico comune a tutti gli metalli, & non intendere sal marino, Et sappia che io non conosco altro sale, ne altro atramento eccetto quello che sta nelli capegli della uirgine paschale;

Dem. Non posso imaginarmi qual sia la uirgine pascale;

Geb. Gli antichi hanno occultato li secreti della natura, non solamente con scritture, ma con uarie depinture, caratteri, ziffere, monstri, & animali diuersamente figurati & tramutati, Et nelli templi & palazzi loro depingeuano quelle fauole poetice, i pianeti, & segni celesti, con altri segni apresso, monstri, & animali; Et non erano intesi da alcuno, eccetto da quelli i quali haueano notitia di quelli secreti; La uirgine pascale è una erba naturale, la quale ha le proprieta & similitudine con il marte; & però gli phylosophi parlando per similitudine; il

ferro hanno nominato uergine paſchale; Queſta depinge uano in forma di una donna con gli capelli ſparti dopo le ſpalle, nella ſommita de quali era il carattere di mercu. nel mezzo era mezza luna; & nella parte eſtrema, era il carattere del ſole; Et uoleuano ſignificare che ſi come gli capelli ſono indigeſtibili quantunque ſiano molto ſottili, coſi anchora le parti ſottiliſsime radicali del ferro ſono incombuſtibili & incorruttibili, & in quelle ſono l'oro, l'argento, & il mercurio de phyloſophi, ma il mercurio e piu lieue che lo argento & lo argento piu chel ſole; Rudieno phyloſopho dice, Il principio di queſta opera e quando il ſole ſara in ariete; Raſi nel libro della diuinita dice; Pliglia la pietra dopo lo introito del ſole in ariete;

**Dem.** Credo che parlino del primo grado del fuoco, il quale debbe eſſere lieue, cioe calido & humido, come e l'aria al tempo della primauera, imperoche Ariſtotel. nel libro de ſecreti ad Aleſſandro dice, La primauera allhora incomincia, quando il ſole entra il ſegno di ariete;

**Geb.** Non mi diſpiace queſta intelligentia, ma la intentione de phyloſophi fu di dire, che il principio materiale di q̃ſta opera, è il marte, impero, che ariete è la caſa del marte; Et quando il ſole e entrato in ariete, ſempre ua aſcendendo per molti gradi; ma quando è entrato in leone, nõ puo piu aſcẽdere, anzi deſcende, che uuol ſignificare, che il ſole il quale nel marte è imperfetto, ꝑ arteficio ſi puo fare perfetto, ma lo oro nõ puo piu ſalire, anzi per calcinatione ouero ſolutione, deſcende & ſi fa impefetto; Raſi anchora nel libro della diuinita dice; Dico che q̃ſta coſa

ſta coſa

ſta coſa e delli animali piu calidi & migliori di tutti gli altri; cioe de l'huomo la compleßione del quale ſia colerica;

Dem. Diſopra tu diceſti che queſta medicina non ſi poteua fare de animali;

Geb. Queſto huomo calido & colerico e il ferro, Raſi dice, Il Marte nella altezza e calido & ſeccho, igneo, colerico; Però gli huomini i quali naſcono ſotto il pianeta di marte ſono bellicoſi, & colerici, Il ferro ſi chiama huomo perche ha l'anima, il corpo & lo ſpirito ( come io ho ſopradetto) ſano, perche eglie puro nella radice; giouane, & forte, perche eglie duro & forte. Si chiama minor mondo, per la ragione che ſi chiama huomo, ouero perche ſi puo diuidere ne quattro elementi, Queſto uirtuoſißimo metallo quantunque ſia generato per uirtu di tutte le ſtelle & pianete, come dice Roggiero baccone, nientedimancho ſpecialmente è generato in terra per uirtu della potentißima & uirtuoſißima ſtella del polo, detta tramontana, Et il ſegno di queſto ( come dice Raymun. & Giouanni di rupeciſſa) lo ago poſto ſopra la calamita de nauiganti ſempre ſi uolta uerſo la ſtella tramontana, come al ſuo ſimile, Non ti ho io detto, che la rete di Volcano era fatta di acciaio, Et che il uelo de l'oro, & li thori & draghi erano dicati a Marte?

Dem. Si diceſti.

Geb. Voleuo ſignificare che lacqua mercuriale, il mercurio, & l'oro de phyloſophi, tutti ſi fanno di ferro, Il ferro è quella pietra la quale ſi uende uil prezzo riſpetto alli altri metalli, Nel Lilio e ſcritto, Li phyloſophi

cosi diuersamente hanno nominato questa pietra; accio che gli inscipienti non la conoschino, impero che se la conoscessimo, non la uenderebbono uil prezzo come fanno, Nella turba de phylosophi. Questa pietra la quale uoi cerchate, publicamente, & uil prezzo si uende. Arnal. dice, La pietra uegetabile, notrita nelli monti, molti erranti non la conoschono, ma si uende publicamente & uil prezzo.

Dem. Tu hai detto che la medicina nostra non si fa di cose uegetabili?

Geb. Il ferro si chiama uegetabile non solamente perche eglie composto di uitreolo uerde, & pero fa negro lo inchiostro, ma perche mediante il fuoco si tramuta, & ha potentia propinqua di conuertirsi in Elixir.

Dem. Disopra tu dicesti che per questa opera, nel peso de materiali non ui si ha a spendere cosa alcuna, perche si fa di cosa uilissima, Il medesimo affirmano tutti li nostri phylosophi, Alphidio dice, Questo secreto non si compra con prezzo & si troua gettato nella uia, accioche ciaschuno pouero lo possi hauere. Nel Lilio è scritto, Sappiate che il fondamento di questa arte, per il quale molti sono periti, e una cosa, piu tinta, piu forte, & piu sublime di tutte le cose apresso alli phylosophi, ma apresso alli insipienti ella e piu uile di tutte le cose, Nella turba de phylosophi, Non e questo si non come hanno detto li sapienti, cioe al riccho, & al pouero, al liberale & allo auaro, a quello che ua, & a quello che siede, percioche si getta nelle uie, & si pesta ne sterquilini.

Geb. Cõcedo che il ferro si riduce in forma di una pietra ui-

lißima, et di quella ſi fa lo Elixir, Di quella pietra Ariſto. ad Aleßandro dice, Piglia la pietra uegetabile, animale, & minerale, la quale non è pietra ne ha natura di pietra. Et quando hauerai l'acqua da l'aria, & l'aria dal fuoco & il fuoco dalla terra, allhora pienamente tu hauerai l'arte.

Dem. Credo ben che queſte coſe ſiano impoßibili.

Geb. Phyloſophi parlando methaforicamente ouero per ſimilitudine, non hauno detto la bugia, Però Ariſt. in quelle parole ti inſegna la diſtillatione & ſeparatione de gli elementi, Quando adonque nella diſtillatione con poco di fuoco, tu hauerai ſeparata l'acqua, cioe quella acqueita, da l'aria, cioe da quella acqua mercuriale, & dopo per bagno, hauerai ſeparato l'aria dal fuoco, cioe da quello ſolpho ſottile ſopranominato arſenico, & il fuoco dalla terra del mercurio, con eſpreßione di fuoco, allhora tu hauerai l'arte della diſtillatione, & ſeparatione delli elementi, della qual ſeparatione io ne ho parlato nel ſecondo libro al cap. 12. Arnaldo di quella pietra parlando dice, Ella e pietra in ſimilitudine & tatto, non in natura, Haly phyloſopho dice, Sono pietre & non ſono pietre, ma le nominiamo pietre per la ſimilitudine la quale hãno alle pietre.

Dem. Concedo che la medicina quando ella è finita ha forma di pietra uile apreſſo alli inſipienti, & non e pietra, & pero non dobbiamo dire che la materia della quale ſi fa lo Elixir ſia pietra in alcuno modo, eccetto ſe non uoleßimo dire, che ogni coſa la quale non ſi abruſcia nel fuoco, ouero ſi puo diuidere ne quattro elementi, ſi no-

mini pietra .

Geb. Dico che la materia della quale si fa questa medecina ha similitudine di pietra uilissima nel principio della opera, Et io nel primo lib. al cap. 5. ho detto, Che ella è una pietra & una materia sola nella quale cõsiste il magisterio, & che nella preparatione di quella rimouiamo le sue superfluita; adonque questo non si puo intendere dello Elixir finito; perche non ha superfluita; Et nõ e uero che ogni cosa la quale si puo diuidere ne quatro elementi, ouero non si abrusa nel fuoco si nomini pietra, ouero habbia similitudine di pietra, ma gli phylosophi ti uogliono significare che la materia loro ha similitudine di pietra uile, & nõ si consuma nel fuoco, & si puo diuidere nei quattro elementi; & che quella e il fondamento di questa arte; Haly phylosopho dice, Questa pietra si troua di ogni tempo, in ogni luogo, & appresso a ogni huomo, la intentione della quale non aggraua colui il quale la cercha douunque sia & e pietra uile, negra, & fetente, non si compra con prezzo, Nella turba de phylosophi, Questa cosa e pietra & non e pietra, si troua in ogni luogo, ella è cosa uile, & preciosa, oscura, occulta, & da tutti conosciuta, Il Seniore dice, Interrogò il Re Marhos della cognitione della pietra, disse ogni huomo conosce quella, & chi non conosce quella, non conosce cosa alcuna;

Dem. Per me non la conosco, se chiaramente tu non mi di, como si nomina appresso il uulgo;

Geb. Perche ti ho posto amore, & ti ho accettato nel numero delli miei discepoli, però io ti dico che,

La loppa cioe la calce del ferro, la quale ſi genera nel fuoco, & dalli fabri e gettata per le uie, & ne ſterquilini; ella e la uiliſsima pietra de phyloſophi, & ha similitudine di pietra, & non e pietra, & ſola ha tutte le coſe, & tutte le proprieta, le quali dicano li phyloſophi della ſua pietra;

Dem. Come puo eſſere queſta la uirtuoſiſsima pietra de phyloſophi, eſſendo terra arſa, nella quale non puo eſſere coſa uirtuoſa? impero che eſſendo ſtata tanto tẽpo nel fuoco grande, non e da credere, che quiui ſia reſtato ſuſtãtia di ſolpho, & argento uiuo ouero altri ſpiriti;

Geb. Non ti ho io detto che ogni coſa ſi abruſcia nel fuoco, eccetto il caldo & humido radicali de metalli, & che di queſti ſi fa la noſtra medicina? Il phylodelpho phyloſopho dice, L'humido radicale de metalli, per la homogeneita & forte unione di elementi non ſi ſepara, ne ſi conſuma nel fuoco, perche eglie fiſſo & permanente nel fuoco; Et quãtunque la detta calce appaia arida, ſeccha, & priua di humori, nientedimancho, ſe tu ne farai la eſperienza, tu ui trouerai tutte le coſe ſopradette, Di queſta calce io ho parlato nel 2. lib. al cap. 7. dicendo. Adonque la ſublimatione dello argento uiuo. e migliore dalla calce, che da tutte le coſe del mondo, perche cõuiene poco con quello & non ha ſulphureita; In alcuni libri il teſto dice talco & non calce, & l'uno, & l'altro nome ſtanno bene, ma hanno diuerſi ſenſi, ſe il teſto dice calce, queſto puo anchora hauere duoi ſignificati, impero che puo ſignificare la ſopradetta calce, & puo ſignificare il ſale biancho come calce comune; ſe tu uuoi intẽ

dere della prima calce; Disopra haueuo detto che la sue blimatione dello argento uiuo era migliore da quelli metalli con li quali non conuiene, cioe dal ferro; Et perche io ho detto nel testamento. Che la calcinatione e piu breue uia alla perfettione, pero io ho detto che dobbiamo cauare lo argento uiuo dalla calce, cioe del ferro, perche le sue terreita non conuenghono con quello, & non ha sulphureita adustibile, perche nella calcinatione si cōsuma, ma la sulphureita fissa, non si cōsuma nel fuoco, come io ho detto nel 3. libro al capit. 7. Se per la calce tu uuoi intendere il sale, dico che da questa calce si sublimano solamente gli corpi debili, come io ho detto nella secōda causa della descēsione, cioe l'acqua et l'olio, et dopo lo argento uiuo detto Ioue per lauatione si caua dalle feccie combuste, le quali non conuenghono con lo argento uiuo detto Ioue, Et questa calce nō ha sulphureita adustibile & ontuosa, perche l'hauemo separata; Dalla prima calce sublimiamo non solamante gli corpi debili, ma anchora il solpho fisso detto Marte, Se il testo dice talco; io ho inteso delle feccie cioe delle terre biāche della sopradetta calce cioe sale et arg. ui. detto Satur. et pche le terre dello arg. ui. del ferro nō hāno affinita ne cōuenietia cō quello, come io ho sopradetto po meglio e sublimare & separare lo arg. ui, da quello che da tutte le altre cose del mōdo; & q̄sti anchora non hāno sulphureita immonda, come ha lo arg. ui. del Piombo & Stagno comuni; Nel 1. lib. al ca. 14. io ho detto, Si fissa lo arsenico come il solpho, & la sublimatione di l'uno & l'altro, e migliore dalle calci de metalli, Nel 2. libro anchora al

cap.2.io ho detto, Con esperiētia sa questo essere necessario, colui il quale ha ueduto questo & conosciuto, che quando ha sublimato da cosa estranea dalla natura del solpho & arsenico ha sublimato in uano, perche in nessuno modo ha trouato depurati quelli, dopo la ascensione l'oro, ma se ha sublimato con la calce di alcuno corpo, allhora ha bene sublimato & perfettamente ha potuto mondare con facilita, Eglie adonque la intētione delle feccie che ui si administrino delle calci de metalli, impero che in quelle è facile l'opera della sublimatione; non e adonque cosa alcuna la quale posši stare in luogo di quelle, Non diciamo però la sublimatione essere imposšibile senza le calci de corpi, ma essere difficillima, & di longisšima fatiche, & prolongatione in fino alla desperatione, Di questa calce intendeua Giouanni di rupe, quando diceua uolere insegnare a incantare l'oro & lo argento & ridurre quelli in terra & calce acciochesi potesšino publicamente portare in mano al tempo della guerra, senza paura de latroni,

Dem. Quaudo mi sara concessa la commodita, prouaro questa opera, dopo che ella è di cosi poca spesa;

Geb. Aduertisce di non fare errore.

Dem. Se faro errore, ricominciaro da capo.

Geb. Non dico della pratica, ma circa la materia;

Dem. Pigliaro quella calce del ferro la quale tu hai detta.

Geb. In quella dico io che potresti errare, perche potresti pigliare quella che non e buona;

Dem. Insegnami adonque qual e la buona.

Geb. Tu ui trouerai una sorte di calce la quale e graue &

tra perche si fonde, & corre nel fuoco senza euapora-tione, come lo oro, et non e altra cosa alla quale conuẽ-gha quella proprieta,

Dem. Quando li phylosophi dicono che la pietra loro non si consuma nel fuoco, quegli intendono della medicina finita,

Geb. Mala e quella glosa la quale destrue il testo, Io ti dico che intendono del principio et fondamento materiale di questa opera, Et questo lo conferma Georgio baccone anglico, dicendo, Della qualita di tutti, dico che debbono essere fissi sopra il fuoco, cioe che nõ fughino dal fuoco, ne si consumino, ne si corrompino, dal fuoco, & finalmente che non mutino colore nel fuoco, sono adõque tal cose quelle che danno principio a questa opera; Alphidio dice, Il fuoco entra in tutti gli corpi, sustantie spiriti, & pietre, ma non entra quella pietra, ne domina quella, ne li solphi corrompano quella; Arnal. nella epistola al Re di Napoli dice; Quanto piu la detta pietra sta nel fuoco, tanto piu si augmenta di uirtu & bonta, la qual cosa non auuiene alle altre cose, perche tutte le altre cose si abrusano nel fuoco, ma la detta pietra, tutta sola nel fuoco sempre si megliore et la sua bonta cresce & il fuoco e nutrimento di quella pietra; & questo e uno de euidenti segni a conoscere essa pietra; Auicenna nel lib. dell'anima, dice, Sono alcuni iquali non concedano il magisterio della alchimia dicendo, che dalla cosa la natura della quale e non sostenere il fuoco, non si puo cauare cosa laquale sostengha il fuoco, Alli quali respondiamo la ragione del nitro, perche la terra certamente

presto si rimuoue dal fuoco, ma mentre ch'ella è tocca dal fuoco diuenta piu forte, impero che il fuoco non ha forza sopra il nitro;

Dem. Il salnitro e molto combustibile,

Geb. Per il nitro Auicenna intende il sopradetto nitro, per la figura detta anthitesi, mutãdo la prima lettera, come e a dire olli per illi, Dice anchora Auicenna nella epistola ad Arsen phylosopho, Il luogo del'oriente doue si trouano le pietre preciose è proßimo al sole, cosi anchora il nitro, quanto piu è toccho dal calore del sole, tãto piu uale; adonque la pietra minerale la quale sostiene piu gli fuochi, & le altre fatiche, quella uale piu; Alber. nel. 4. della methau. al trat. 3. & cap. 16. dice. Quantunque alcune cose siano corruttibili dal fuoco, non sono pero cõbustibili, perche lo humore di quelle non è nutrimento del fuoco, come sono le pietre, et il ferro, ma alcune cose le quali hanno tali humori, per la strettura de pori, non danno ingressn al fuoco, & percio un'altra uolta non ardono; Et intende del sopradetto uetro; Io anchora nel fine del prohemio del lib. della inuesti. Et nel prohemio del 2. lib. ho detto, Che il uetro e una delle cose lequali aiutano la preparatione, Imperò che reducendo il ferro alla natura di uetro, si prepara, perche caschano molte terreita Et nel 3. lib. al cap. 7. ho detto; Se adonque diremo, li corpi per la calcinatione mondarsi, intendi certamente dalla sustantia terrea la quale nõ è unita nella radice, Di quesio uetro io ho inteso quando nel 1. lib. parlãdo del solpho io dißi, Alcuni perche piu profondamente hanno ueduto in esso, hanno mondato quello, & gli

hanno tolta la fuga & la adustione, & e fatto fisso & terreo, & per il fuoco non da fusione buona eccetto la uitrificatoria;

Dem. Forse che gli phylosophi qñ hanno parlato del uetro, hãno inteso del uetro comune;

Geb. Il uetro cõc non ha tali humori, ne solpho & arg. uiuo cõuenienti a metalli; Pero Rasi dice, Li antichi hãno fatto il uetro metallinc, Et io nel 1. lib. al. c. 11. ho detto, Li phylosophi fanno il uetro dalli corpi metallici, Rasi anchora nel lib. della diuinita dice, Altri hãno detto che la tintura e dal uetro & nõ da altro, & e la pietra maggiore, uile, trouata, famosa. Il medesimo anchora nel lib. de alumi dice, Il uetro liquefa il ferro & tutti li corpi & fa q̃lli correre nella fusione, Et io nel 2. li. al. c. 8. ho detto, Che ella e proprieta del uetro di fondere ogni cosa & cõuertire quelle a se, Nel testamẽto al cap. de marte, io ho detto, che la calce fa fondere le pietre; Per q̃sta causa, alcuni cõ lo aiutto di q̃sto uetro fãno alcũe gẽme;

Dem. Quando disopra tu dicesti che il uetro fa cuocere presto la carne, tu dicesti che per il uetro gli phylosophi intẽdono il solphc, come adonq; intẽdono di quella calce?

Geb. Eglie il uero che li phylosophi molte uolte usano la equiuocatione, ma uolẽdo tu conoscere & distinguere di q̃li parlino, tu hai a considerare le proprieta delle cose, & facilmente tu conoscerai qñ intendono del solqho ouero della sopradetta calce. Alphidio di questo uetro parlãdo dice, Rompi il uetro & cauane la pietra, & metti q̃lla nella boccia di uetro, & cauane l'olio, & trouerai q̃llo che dice il phylosopho; In q̃sto uetro e lo ar. ui. il quale

ſupera il fuoco, & nõ e ſuperato da q̃llo; come io ho detto nel 3.lib.al cap.6.nel fine, Iſidoro a queſto propoſito parlãdo diceua; Lo arg.ui.ſi ſerua meglio nelli uaſeli di uetro, impero che perfora le altre materie; Nel 2.lib. al cap.6.io anchora ho detto, che ſolamẽte il uetro et ſimile al uetro, ꝑche nõ ha pori; e potẽte a ritener li ſpiriti che nõ fughino & ſiano eſterminati dal fuoco; uoleuo ſignificare che li ſpiriti del fero ſempre fughono dal fuoco uehemẽte infino a tãto che nõ ſono cõuerſi in natura di uetro di colore di zaffirro, ouero celeſtino ſcuro Nel 4.lib.al c.18.io ho detto, che nelli corpi preparati dobbiamo creare il colore celeſtino, il quale ſi fa ꝑfetto, per la bõta dello arg.ui. Alber.magno anchora poco auãti il fine della ſua methau.occultamẽte cõferma le ſopradette coſe dicẽdo, Nõ e facil coſa a ſapere quando li minerali habbiano le ſue forme ſpecifiche, & quãdo no, ꝑcio che nõ è facil coſa a ſapere quãdo ſia uera pietra, ouero metallo, ſe per corruttione nõ uerra al molto debile, talmẽte che ſolamẽte la figura ſia reſtata, & niẽte della uirtu la quale cõſeguita la eſſentia Et la ſimilitudine di queſto e negli corpi de morti, perche quando quegli ſono morti di poco tẽpo, pare che habbino poca differẽtia cõ gli uiui, ma quãdo longamẽte ſono ſtati nelli ſepolcri, all'hora in quegli è ſolamẽte la figura & ſe ſi tocano, ſubito caſcano in ceneri, & all'hora eglie grande differẽtia infra gli corpi de uiui, & de morti, coſi anchora e nelli uegetabili & minerali; Impero che li minerali al ſuo modo moiono, come gli animali, ma nõ ſi conoſce quãdo hanno perſo lo eſſere & la natura, ſe nõ per grãdiſſima muta-

tione, imperò che il zaffirro qñ anchora ha il colore & la transparētia, & figura del zaffirro, eglie come uiuo il quale ha le operationi del zaffirro, & percio si noia zaffirro come uiuo, ma dopo la longissima mutatione; si oscura & discontinua, & allhora si sa non essere zaffirro, ma similitudine di zaffirro; Et il medesimo dobbiamo dire dell'oro uiuo et morto, et dello argento & delli altri minerali,

Dem. Di gratia ti prego non ti rincresca a dirmi quattro parole in dichiaratione della sopradetta longa sententia;

Geb. In somma uogliono dire, che qñ il ferro e stato tāto tēpo nel fuoco, che sia uenuto molto debile & frangibile, & non ui sia restato parte alcuna di natura ouero sustātia di ferro, ma sia mutato in natura di uetro, di colore q̃si di zaffirro oscuro, allhora sara cōuerso in pietra de phylosophi, Le sopradette cose hanno occultato li antichi poeti dicēdo, Demogorgone essere stato bisauo di tutti gli Dei de gētili, & da ogni parte essere circondato di tenebre, nebbie, & caligine, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, et quiui sta nascosto, uestito di un certo uerde pallido, & di humidita disprezzata, uapora odore terrestre, horribile & fetido, nō generato da alcuno, ma eterno & padre di tutte le cose,

Dem. Quātunq; questa mi paia una brutta chimera, niente di mācho a me piacera anchora udire la espositiōe di q̃lla;

Geb. Demogorgon ĩ greco uuol dire Dio della terra, et Dio del populo ouero Dio terribile, & significa il ferro, il quale si dice bisauo di tutti li Dei de gentili, perche da quello tutti sono deriuati, (come io ho sopradetto) da

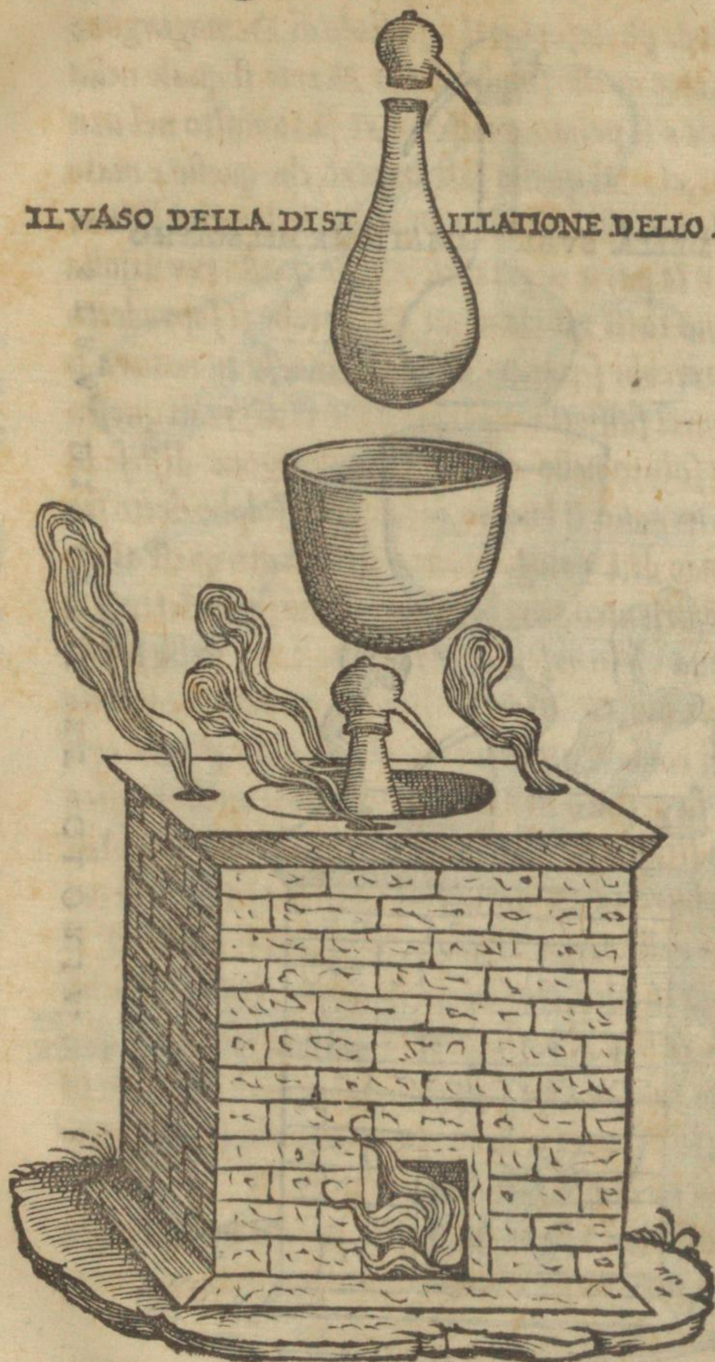
ogni parte è circõdato di nebbie & caligine cioe di sustantia terrestre, passeggia nel mezzo delle uiscere della terra, pche sotto terra e generato & nutrito, Dicano q̃llo essere eterno, & nõ generato da alcuno, perche da quello ogni cosa scđo qualche similitudine, e generata, et però si dice padre di tutte le cose, ouero si dice eterno p che auãti la terra & altri elemẽti nõ ui e cosa alcuna elemẽtata, ouero perche in se tiene chiusa la uera quinta essentia incorruttibile, Eglie uestito di una certa humidita disprezzata, cioe di ruggine, & di una certa pallidezza uerde, cioe di uitreolo terrestre & sulphureo, Getta odore terrestre horribile & fetido, cioe sulphureo, posto al fuoco, & di quello si fa una acqua fetida, A questo (come dice il Boccacio nel libro della genealogia delli dei de gentili) Li antichi gli hanno dato la eternita, & il Chaos per compagni, La eternita e la quinta essentia, cioe la humidita radicale, ouero lo argento uiuo il quale secondo che dice Plinio nel lib. 33. e uno liquore eterno, Et questo argento uiuo preparato Claudiano lo nomina serpente, il quale nella coagulatione mangia & diuora la sua coda, cioe lacqua mercuriale, da esso arg. uiuo distillata in forma di coda di leone, et serpẽte; Il chaos è quello sale terreo sopranominato Satur. Impero che quello e mataria cõfusa, & in quello e ogni cosa senza forma, cioe, il Sole, la luna, le stelle, cioe gli pianeti sopradetti, iquali nõ danno il suo lume, li. 4. elemẽti, le cose uegetabili, animali, & minerali, Et come dice Claudiano, con Demogorgone habitano figure di diuerso metallo, Et io ho sopradetto che nel ferro sono tut

ti gli metalli de phylosophi, Il 1. figliolo di Demogorgone fu il letigio, cioe quello solpho detto Marte il quale nella putrefattione e il primo a nascere, et fa tumulto nel uentre di Chaos, cioe di quello sale impero che quello e materia prima de metalli laquale nominano hylen cioe sylua. Perche ella e la parte uegetabile, & da quello per distillatione nascono tutti gli elementi, & perche il sopradetto solpho si uorrebbe separare, essendo diuerso in natura ꝑche nõ ha parti salsuginee, percio apto il uẽtre di questo Chaos, cioe soluto nello aceto, Demogorgone distese la sua mão, et ne cauo il letigio, cioe quello solpho detto ferro Per la mão di Demogorgone e significato quell'altro solpho detto arsenico, perche (come io ho sopradetto) Il marte si lieua cõ lo arsenico Et perche come io ho sopra detto, ꝑ Volcano, & Marte e significato una medesima cosa; pero si come Volcão subito che fu nato, perche egli era brutto fu gettato in Lemno Isola, cosi anchora dicano che q̃sto litigio, subito che fu nato, ꝑche egli era brutto, ꝑ la sulphureita, & ontuosita adustiua fu gettato nel le aure, cioe nelle acque distillate, & quiui si laua, & si solue, et uola in alto, cioe in quelle acque, impero che nõ poteua andare piu al basso, perche quello arsenieo il quale lo haueua cauato, cioe separato dal uentre di quello sale, e piu basso di tutte le cose, perche quello sta nel centro della terra di esso sale detto Chaos;

Dem. Longa espositione e stata questa, & perche non ne posso fare iudicio, pero io sto contẽto di questa dichiaratione, insino a tanto che io uedero la pratica;

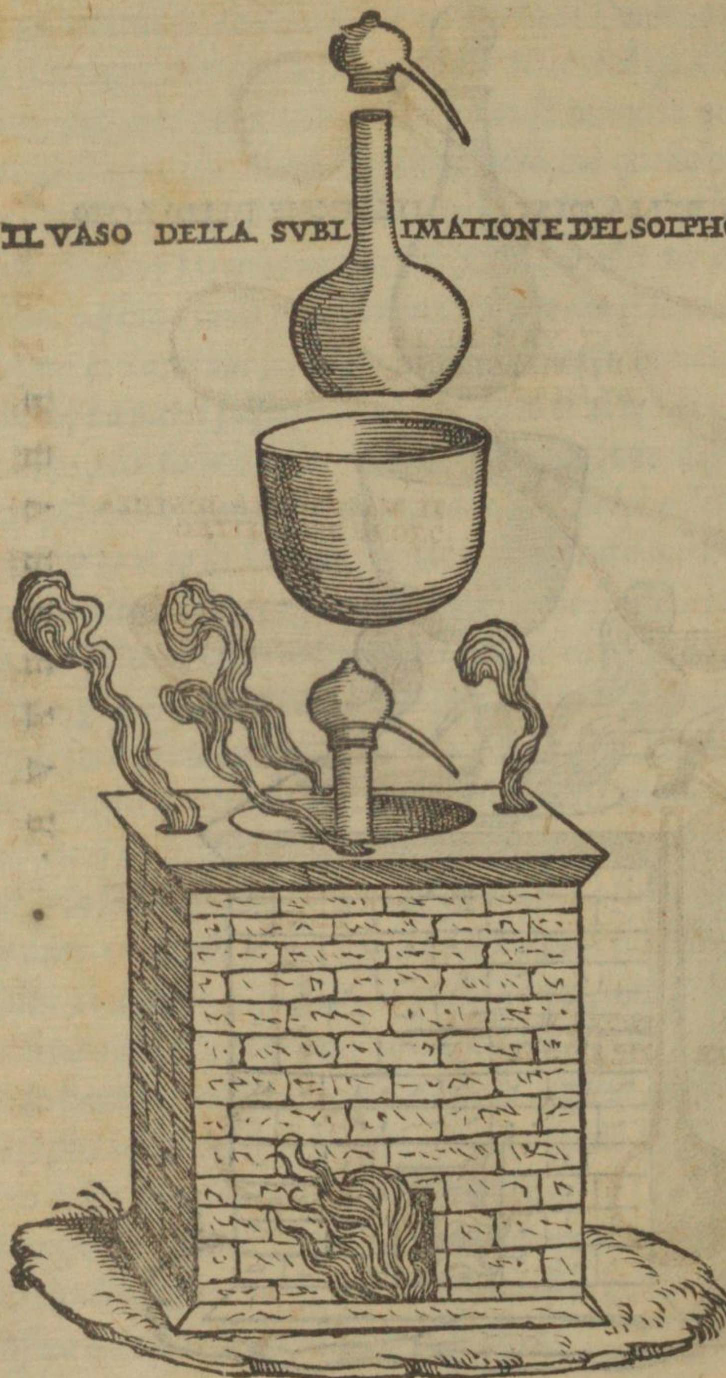
NIHIL OCCVLTVM

QVOD NON




REVELETVR.

EIVS ET IN SINI-




LONGITVDO DIERVM IN DEXTERA

STRA DIVITIAE ET GLORIA.

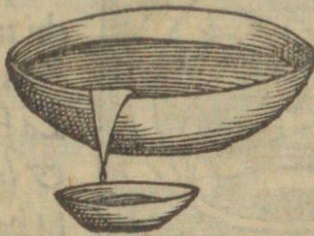
LIGNVM VITAE EST





LI VASI DELLA DISTILLATIONE DEL MERCVRIO

IL VASO DELLA DISTILLATIONE PER FELTRO





IL VASO DELLA VLTIMA FISSIONE DE SPIRITI

IL VASO DELLA PVTREFATIONE



APPREHENDERINT EAM.

# DIALOGO DI M. GIOVANNI BRACCESCHO DA IORCI NOUI, NOMINATO IL LEGNO DELLA UITA,

## NEL QVALE SI DICHIARA QUAL FUSSE LA MEDICINA PER LA QUALE GLI PRIMI PADRI, UIUEANO NOUECENTO ANNI.

DEMOGORGON ET RAIMVNDO.

Dem. IO ti ſalui maeſtro Raymũ.

Ray. Tu ſia il ben uenuto. Dimmi chi tu ſei, et quello che uai cerchando?

Dem. La fama della tua ſapientia, & le opere tue, dimoſtrão che tu hai cognitione di tutte le ſcientie. Et perche eglie appetito, naturale a tutti gli huomini, & maßimamente à i uecchi, di uiuere longo tempo: però quantunque di anni graue, di Lombardia ſon partito & uenuto qui in Maiorica, auanti al conſpetto tuo, ſolamente per imparar da te qualche rimedio, accio che anchora qualche anno ſenza infermita alcũa mi poſſa difendere cõtra la morte;

Ray. Non ſai tu che Dio ha poſto il termine alla uita noſtra, fuora del quale non ſi puo uſcire?

Dem. Io non domando aiuto contra quello ultimo termine, che Dio ci ha impoſto, ma contra molte infermita lequali poſſono auuenire, et contra la debilita de l'humi-

do radicale, & caldo naturale, Imperò che anchora gli padri antichi iquali uiueano piu di cinquecento anni doueano hauere qualche medicina per la quale longo tempo senza infirmita alcuna sostentauano la uita loro,

Ray. Gli primi padri uiueano longo tempo perche cosi era la uolunta di Dio, accio che per la longa uita de gli huomini tosto multiplicasse la generatione humana.

Dem. Perche adonque non uiueano tutti longo tempo?

Ray. Viueano piu quegli che erano piu proßimi alli primi parenti, impero che gli primi furono immediate creati da Dio, & di buona compleßione & longa uita, & quella bonta piu uirtuosamente discese alli proßimi che alli remoti.

Dem. Adonque tutti quegli primi doueano uiuere longo tẽpo & nientedimancho la scrittura fa mentione di pochi,

Ray. Quegli primi anni erano egittiaci, & non erano longhi, & di dodeci mesi come hora sono.

Dem. La scrittura fa mentione non solamente de gli anni ma anchora di dodici mesi, & pero quegli non erano anni egittiaci, ma delli hebrei, & erano longhi come gli nostri come dice. S. Agostino nel lib. della citta di Dio.

Ray. Gli frutti della terra erano migliori, & piu uirtuosi a sostentare la uita humana, auanti il diluuio, che dopo il diluuio.

Dem. Tutti adonque doueano uiuere longo tempo, & questo non è però uero.

Ray. Non haueano tutti una compleßione equalmente forte.

Dem. Niuno huomo naturalmente poteua hauere compleßione tanto forte che potesse uiuere nouecento anni senza

lo aiuto di qualche medicina preseruatiua.

Ray. Gli primi haueano il legno della uita, ilquale longo tempo diffendeua quegli dalla morte.

Dem. Subito che furono scacciati dal paradiso terrestre furono priuati di quello legno.

Ray, Io ti diro la causa della loro uita longa, Adamo fu creato pieno di scientia, & hebbe cognitione di tutte le cose naturali, & cognobbe le cose lequali poteuano prolongare la uita humana, et quelle per se usaua, & doppò le insegnò ad alcuni descendenti, & quegli ad alcuni altri, & pero gli primi non uissero tutti longo tempo, perche a tutti non fu riuelato questo segno.

Dem. Adonque tu nel quale sono state infuse tutte le scientie, insegnami qual è questa medicina che Adamo insegno ad alcuni discendenti per la quale uiueano nouecento anni.

Ray. Le medicine conseruatiue debbono essere molto durabili, & remote dalla corruttione (come io ho scritto nel libro de secreti della natura) Impero che douendo seruare il corpo humano della corruttione, bisogna che esse siano molto durabili, altrimente farebbono maggiore corruttione. Percio uolendo ne giouani conseruare la giouentu, & ne uecchi ristorare l'humido radicale, & caldo naturale; ci bisogna eleggere la piu incorruttibile sustantia che sia sotto il globo lunare, & quella preparare in medicina, & cibo suauissimo di modo che pigliata per boccha quasi subito penetri per tutto il corpo humano, & quello faccia quasi incorruttibile.

Dem. Con riuerentia parlando. A me pare impoßibile quello che hora hai detto Impero che tutte le cose corporali, da Dio à l'uso humano create, sono elementi ouero elementate, & corruttibili; doue sara adonque questa medicina tanto incorruttibile? Veggiamo anchora che ogni cosa generata, dal suo simile è generata, (come dice il Philosopho nel. VII. della Methaphy. Adonque quello che è perso, & consumato della carne humana corruttibile, si debbe rigenerare & racquistare per un'altra cosa corruttibile, come ueggiamo de cibi corruttibili i quali per uirtu del calore naturale si corrompono & tramutano nello stomacho, nel fegato, & ne membri, & per uirtu della potentia nutritiua si conuertono in carne humana, se adonque quella medicina è incorruttibile, adonque non si potra tramutare in carne humana, si come la materia de Cieli non si puo tramutare in materia elementale,

Ray. Tu hai parlato dottamente, ma pensitu che nelle cose elementate non ui sia altro che elementi corruttibili?

Dem. Di qual cosa adonque insieme con gli elementi sono cõposte le cose elementate?

Ray. Di una sustantia sottile, ouero humidita radicale, & intrinseca detta quinta essentia diffusa per le parti elementali, semplice, & molto incorruttibile, & questa longo tempo conserua le cose nel essere loro. Et la natura sapiente ha ordinato questo, perche desidera longo tempo conseruarsi ne gli indiuidui, & perpetuamente nelle specie, Et quantunque nella generatione

uniuoca de gli animali, Ogni animale generi simile a se nella specie; nientedimancho nella generatione cessabile laqual si fa per putrefattione & corruttione del generante, il generato è difforme dal generante nella specie, ouero genere, come ueggiamo de cibi per li quali si genera quello che della carne humana è manchato per uigore del calore intrinseco & estrinseco. Et nõ dico che questa medicina sia totalmente incorruttibile como è il Cielo, ma perche ella è generata di materia sopra tutte laltre incorruttibile, & e fatta semplice per la separatione de gli elementi corruttibili, se debitamente si conseruasse durerebbe. X. milia anni senza corruttione & pigliata per boccha longo tempo conseruarebbe ilcorpo humano ĩcorruttibile. Per questa cagione gli medici ci essortano sempre usare gli cibi mancho corruttibili.

Dem. A me pare che questa tua openione sia simile a quella di alcuni Phylosophi i quali diceuano che la Salamandra uiuea di solo fuoco, Et lo Alec di acqua sola. Et la talpa di terra sola. Et il cammeleone, di aere solo. La quale opinione e falsa, perche nulla cosa elementata uiue di semplice elemento, ma uiue di quelle cose delle quali ella è composta (come dice il Phylosopho) Adõque uno huomo non potrebbe uiuere di quella humidita radicale sola, semplice, & tanto incorruttibile,

Ray. Io non dico che lhuomo potessi uiuere di quella medicina sola, ma usando quella, con la temperantia delli altri cibi, potrebbe peruenire infino apresso alla eta de padri antichi, i quali nel paradiso terrestre hauerebbono usato non solamente il legno della uita, ma anchora gli

altri frutti,
Dem. Gli primi padri usauano questa medicina?
Ray. Questa doueano usare per uiuere longo tempo.
Dem. Non poteuano pigliare cosa migliore la quale diffen-deßi quegli dalla morte?
Ray. Parlando naturalmente. Questa era la migliore medi-cina che fußi in tutto il mondo; Imperò che secondo la sententia del Phylosopho nel decimo della Meth. In ogni genere ui è uno il quale tiene il primo grado in quello genere, Et perche questa medicina è generata della piu incorruttibile & piu uirtuosa materia che sia sotto il Cielo, percio tiene il primo grado nel ordine delle medi cine conseruatiue.
Dem. Adonq; non puo essere altro che il legno della uita.
Ray. Gia ti ho detto, che secondo la scrittura di Moyse furo no priuati di quello legno.
Dem. Forse che Moyse il quale nella sua giouentu fu instrut-to in tutte le scientie delli Egiptij, & hebbe notitia di questa diuina scientia (come dice Vicentio nel naturale al 7. lib.) ha parlato con qualche oscurita come hanno fatto anchora gli altri Phylosophi.
Ray. Non uoglio credere piu ne mancho di quello che si conuiene.
Dem. Debbe forse essere quella erba con la quale Medea riuo cò Esone alla giouentu. Et con la quale Esculapio susci-taua quegli che erano presso che morti.
Ray. Ella è quella medecina, ma non dire erba.
Dem. Gli antichi sotto le fauole poetice hanno occultato q̃sta scientia, & hanno parlato per similitudine.

Dem. Che similitudine è questa?

Ray. Nella preparatione di questa medicina, una uolta si fa uerde come la herba, & percio lhanno nominata uegetabile, & erba, Per questa causa Metuendo discepolo di Hermete parlando di questa materia diceua O quãto ella e simile alli uegetabili, per il colore uerde.

Dem. Non potrebbe essere erba, essendo le erbe tanto uirtuose & medicinali?

Ray. Questa medicina non si potrebbe fare di cose uegetabili, ne di animali, ne di cosa alcuna descendẽte da quegli.

Dem. Quale è la cagione?

Ray. Douendo quella essere incorruttibile sopra ogni cosa elementata, eglie necessario che sia estratta da materia sopra tutti aliena dalla corruttione.

Dem. Tu hai pur detto nel lib. de secreti della natura, che dobbiamo cauare quella del uino rosso. Et il medesimo conferma Giouanni di rupescissa. Et altri dicano dalla Celidonia. Et altri dal sangue humano.

Ray. Non ti lassare inghannare, & non credere alla semplice lettera de Phy. in questa scientia, perche doue hanno parlato piu apertamente, quiui hanno parlato piu oscuramente, cioe per enigma, ouero per similitudine.

Dem. Che similitudine hanno usato in questo luogo?

Ray. Il Seniore Phy. dice. Questa cosa si conuerte di colore in colore, di sapore in sapore, & di natura, in natura ꝑ q̃sto sono multiplicati gli suoi nomi, Mireris Phy. dice. ꝑche è fatto rosso, auãti che diuẽti biãcho? responde, due uolte si fa negro, due uolte ci fa citrino, & due uolte diuẽta rosso. Perche adõque due uolte si fa rosso, come

uino rosso, & sangue humano, cioe doppo la putrefattione, & nella distillatione, percio gli antichi, parlando per similitudine, l'hanno nominato uino rosso, sangue humano, sangue di drago, & altre cose simili.

**Dem.** Crederia che essendo gli aĩali piu nobili che ogni altra cosa inanimata, hauessino ancora piu uertu medicinale.

**Ray.** La eccellentia de gli animali, non consiste circa la proportione et commistione de gli elementi, ma consiste nel l'anima. Et perche la sopradetta medicina si fa di sustantia corporea & materiale, percio sono migliori alcuni minerali, la compositione de quali e durissima & piu forte, che non sono gli animali, la compositione de quali, quanto al corpo è debile & facile di corruttione, & di poca uirtu. Veggiamo che gli animali iquali sono occupati circa le cose alte & sublimi, sono priuati delle uili & infime, Percio alcuni minerali i quali non hanno operatione alcuna intellettuale, ouero sensitiua, hanno piu uirtu corporea che tutti gli animali.

**Dem.** Se questa medicina non si puo fare di uegetabili, ne di animali, potrebbesi fare de mezzi minerali? come sarebbono sali, alumi, attramenti, marchassite, antimonij, solphi, & arg. uiui, communi?

**Ray.** Ne anchora di questi.

**Dem.** Sono molto durabili.

**Ray.** Non sono sopra ogni cosa elementata uirtuosi, ne incorruttibili.

**Dem.** Chi corrompe questi?

**Ray.** Il fuoco grande.

**Dem.** Il fuoco corrompe & ruina ogni cosa.

Ray. Non corrompe però l'humido radicale de metalli ne il caldo loro complesšionale & radicale. Come affirmano Geber nel fine del 2. lib. Et Alber. nel. 3. lib. de minerali al capit. 2.

Dem. Per qual cagione?

Ray. Per la loro huomogeneita, & durißima, & fortißima compositione & colligatione, & per la uaporabile mistione, & longhißima & temperatißima decottione nella minera.

Dem. Adonque tu uoi conchiudere che questa medicina si dee fare de l'humido radicale, & caldo similmente radicale de metalli?

Ray. Veggiamo gli metalli iquali gia mille anni sono stati sotto terra nelle anticaglie di Roma, essere anchora incorrotti & non hauere patito detrimento alcuno, pensa adonque quanto durarebbe il loro humido radicale, purificato, distillato, & separato da qualunque parte corruttibile grossa & elementale. Per questa causa Geber nel 2. libro al cap. 12. diceua. Veggiamo la cosa distillata, diuentare piu pura, & meglio essere custodita dalla putrefattione.

Dem. Donde uuoi tu che gli metalli habbiano tanta uirtu sopra tutte le cose elementate?

Ray. Dal Cielo.

Dem. Le cose dure non riceuano uirtu celeste, perche non sono obedienti alli Cieli, Veggiamo che il sugello non imprime la sua figura nella pietra dura, ma nella cera molle.

Ray. Gli raggi de corpi celesti in nullo de gli elementi si uni-

ſcono con tanta uirtu & poſſanza quanto nella terra, perche eſſa è proprio & fermo retinacolo delle uirtu celeſti, & centro delle ſue ſphere, & però ella è produttiua di coſe mirabili cioe, uegetabili animali, & minerali, Hermete diceua che la genitrice del metallo è la terra, la qual porta eſſo metallo nel uentre ſuo. Et che la terra era madre de metalli, & il Cielo padre. Et che da quello s'impregnaua la terra ne gli monti ſilueſtri, & piani, & acque, & in tutti gli altri luoghi, Vero è che ſtando eſſa terra nella ſua durezza non puo producere coſa alcuna, perche non è obediente alli mouēti, ma perche per il continuo moto celeſte. & uirtu ſolare, & di altri pianeti, eſſa terra continuamente ſi cuoce, percio ſi aſſotiglia, & ſi altera & le parti piu ſottili per uirtu del Sole ſi leuano in fumo, Però le uirtu celeſti le quali continuamente uenghono dal Cielo, & penetrano la terra, trouando la materia ſemplice, ſottiliſsima, ſpirituale, incorruttibile, lucida & perſpicua, & per lo ingegno della natura preparata & atta a riceuere le uirtu celeſti, per la ſimilitudine la quale hanno inſieme, nobilmente s'infondono in eſſo doppio fumo mettallico radicale. Et eſſendo eſſa materia ſpirituale longiſsimo tempo ſtata in quella ſpiritualita & obedienza celeſte, perche la ſuſtantia de principij metallici è uniforme & huomogenea, la quale con longiſsimo tempo & in mille anni s'indura come dice Geber nel primo libro al capitolo ſettimo percio gli Cieli in quella hanno infuſo piu, & piu mirabili uirtu, che in qualūque altra coſa, perche in quella hanno piu lauorato. Et queſta è la cauſa

della grandißima uirtu de metalli sopra ogni altra cosa elementata. Vero è che essendo dopo molto tempo questo doppio fumo & uapore spirituale uenuto alla durezza del metallo, quantunque ritengha le uirtu celesti, nientedimancho essendo impedito & suffocato dallà terreita & durezza, non puo dimostrare fuora quelle uirti, ma uolendo noi quelle uirtu celesti alla luce condurre, rimouiamo la terreita & densita del metallo, & quello riduciamo alla prima semplicita, la qual sufficientemente decotta, dimostra tanta uirtu, che quasi subito muta gli corpi humani, & quegli riduce alla uera sanita. Considera quanta uirtu habbia questa medicina Impero che Noe il quale hebbe notitia di questa sciẽtia (come dice Vincen. nel naturale al 7. lib.) essendo di cinquecento anni, genero Sem. Cham, & Iaphet.

Dem. Questo che hora hai detto, molto mi piace, Ma non sarebbe meglio fare la sopradetta medicina di pietre preciose, che de metali?

Ray. Per qual cagione?

Dem. Perche sono molto incorruttibili, & molto medecinali, & hanno piu uirtu celesti che gli metalli. Percio. (come adducce Alber. nelli minerali) Hermete et li suoi sequaci diceuano che tutte le uirtu delle cose inferiori, sono prima nelle stelle & ymagini celesti. Et queste uirtu diceuano descendere nelle cose naturali, nobilmente, & ignobilmente. Nobilmente, quando le materie recipienti esse uirtu celesti sono piu simili alli corpi celesti, nel lume & perspicuita. Ignobilmente quando le materie sonno confuse & feculenti, nelle quali

quasi si opprime la uirtu celeste; Per che adonque le gemme in sustantia, nel lume, et perspicuita, et ne colori, sono piu simili alli corpi celesti, che gli metalli, p la qual cosa, da alcuni Phy. sono nominate stelle elemētali, percio piu nobilmente riceuono le uirtu celesti, che gli metali, & douerebbono essere migliori per fare questa medicina tanto uirtuosa.

Ray. Confesso che se noi haueßimo a conuertire et preparare in medicina tutta la sustātia loro, sarebbono migliori alcune gemme, che gli metalli, la uirtu de quali è suffocata dalla terreita et altri accidenti sopraueuuti alla materia radicale, nella quale stanno le uirtu celesti, ma perche (come ho sopradetto) ne gli metalli, ne anchora le pietre riceuono uirtu celesti quādo sono in forma de metalli, ouero di pietre, ma quando sono in forma di uapori, infino à tanto che siano duri, Et perche gli uapori de quali si generano gli metalli, stanno piu in quella spiritualita similitudine, et obedientia celeste, che non fanno gli uapori, de quali si generano le gemme, adonque gli metalli hanno piu uertu celesti, che le gemme.

Dem. Come poßiamo noi essere certi di questo?

Ray. Le gemme in sustantia sono propinque alli elementi, & la prima materia loro, & prime qualita elementali sono poco alterate, ouero tramutate dalla sua prima natura. Et la natura con poco di artificio ha coagulato, & indurato quelle, con quella dyafanita, & chiarezza la quale haueano nella loro prima materia fumosa. Et pero anchora che siano dure, & le uirtu di quelle per la durezza loro siano

alquanto legate, niente di maucho dimoſtrano anchora qualche uirtu celeſte. La qual coſa non auuiene alli metalli, impero che prima che ui ſi introduca la forma metallica, ui biſogna longiſsima tramutatione, & contemperantia di elementi, & purgatione & tramutatione di ſolpho, & argento uiuo ſali & alumi, & longiſsima decottione di queſte coſe. Et ſe le pietre ſono molto durabili, non auuiene per la molta quantita de l'humido radicale uiſcoſo, ilquale ſtrettamente leghi inſieme le parti, percio che ne partecipano poca quantita, & ſono facili di trituratione, ma eglie cauſato, perche ſono coagulate dal freddo & in queſto la natura ui ha durato poca faticha, Et perche il freddo coagulãdo chiude gli pori, & dentro ſerra tl caldo naturale, percio il caldo de l'aria non li puo apprire & corrompere. Ma il caldo del fuoco uehemente, il quale quantunque corrompa alcuni metalli, non puo percio corrompere l'humido radicale di quegli, perche fortiſsimamente eglie cõ miſto con il ſeccho terreſtre ſottile, & digeſto. Et queſti dalli antichi ſono nominati ſolpho & argento uiuo. Cõ queſti due adõque, ſi fa la ſopradetta medicina ſopra tutte incorruttibile & uirtuoſa.

Dem, Marſilio ficino dice Che eglie totalmente falſo a credere che la materia de l'oro entri nella compoſitione del corpo humano ouero che ſi aſſomigli a quello, ouero ſi conuerti in ſuſtantia potabile, perche biſognarebbe che eſſo ſi tramutaſſe prima in ſangue, et doppo in carne la qual coſa è impoßibile, per la ſua durezza. Adonque ſe queſta medicina non ſi puo fare di oro, mancho ſi potra

fare

fare delli altri metalli.

Ray. Eglie uero che gli metalli esistenti in sustantia de metalli quãtunque con acqua uite fossino sottigliati non haurebbono affinita ne conuenientia alcuna prossima con la carne humana, ma corrotta la prima forma dura, & dedutti alla loro prima materia sufficientemente purificata & digesta, allhora haurebbono quella affinita & conuenientia con il corpo humano, laquale hanno gli altri cibi ouero medicine conseruatiue, quantunque questa fusse molto piu uirtuosa delle altre.

Dem. Per quello che tu hai detto, cõprendo che tu uoi soluere & distillare questo humido radicale, et materia prima.

Ray. Tu dici il uero.

Dem. Come potro io delle acque metallice fare medicina per gli corpi humani; essendo quelle fetidissime, horribili, corrosiue, et tanto acute che gli Phy. dicano quelle esse re pessimo ueneno; Morieno romano parlando di quello odore diceua. Questo è odore, ilquale si assomiglia à l'odore de sepolchri, nelli quali gli morti si sepeliscano. Veggiamo che le acque de bagni hanno qualche horribilita, perche passando per li luoghi sotterranei, & minerali tirano con se qualche parte minerale & odore metallico, adonque maggiormente sara piu horribile essa sustantia metallica conuersa in acqua.

Ray. Si come i frutti, nel principio della estate sono acerbi et stittici, perche non hanno hauuto sufficiente digestione, & decottione. Et mentre chi tirano nuouo, & nuouo humore dalla terra non si possono sufficientemente maturare & dolcificare, ma per il longo calore di tutta

l'estate, si decoquono, & digeriscono, si fanno dolci, & odoriferi, Cosi auiene alla nostra medicina estratta dalla terra de metalli, impero che auanti la sufficiente digestione & decottione, ella è fetida & horribile, & mentre che gli uapori di quella nella decottione salgano, & scendono, non si puo sufficientemente adolcire, ma coagulati q̃gli uapori, et sufficiẽtemẽte digesti, acq̃sta mirabile suauita et dolcezza. Però Arnaldo nel rosario, dice. Dolcifica lo amaro, et hauerai tutto il magisterio.

Dem. E ui segno alcuno, per ilquale io poßi conoscere quando questa medicina si finita?

Ray. Giouanni di rupe, & io anchora, hauemo detto che à duoi segni si conosce quãdo q̃sta medicina è finita, e perfetta. Il primo, Se il uaso nelq̃le ui e posta q̃sta medicĩa, posto nel cãto, della casa ꝑ miracolo et uinculo inuisibile, tirara à se tutti gli entranti e fara quegli stare fermi circa se, allhora sara finita. Il secondo segno se il detto uaso posto sopra la torre, tirara tutti gli uccelli, iquali sentiranno lo odore dalla medicina, & fara quegli firmare intorno a se; allhora la medicina sara finita.

Dem: Che uolse significare. Giouanni di rupe?

Ray. Per la torre eglie significato il fornello posto nel canto della casa, nelqual fornello è posto il uetro, doue si cuoce la nostra medicina, Per li entrãti nella casa, et ꝑ gli ucegli uolãti, sono significati quegli spiriti ouero uapori, i quali per uirtu del calore, uolano & uanno su & giu, per il longo collo della boccia, iquali quando si fermano & non salghono piu, allhora la humidita acquea, è consumata & la materia è coagulata & quasi dolci-

ficata, & la medicina è finita, Et nō ti marauigliare di questa intelligentia imperò che secondo la sententia di Rasi, Gli antichi per occultare questa scientia diuina, hanno usato, tanti nomi, similitudini. fauole & enygme che a pena, & con difficulta lhuomo potrebbe ritrouare nuoue inuentioni, per occulltare quella, Giouanni pico anchora, della mirandula nel fine del libro della dignita de l'huomo dice, Che egliera costume de gli antichi Phylosophi tutte le cose diuine, alte, & sublime descriuere sotto il uelo di molte enygme & fauole, poetice.

Dem. Questa medicina che tu hai detto, potrebbe sanare tutte le infermita curabili?

Ray. Io ho detto che questa medicina tiene il primo grado ne l'ordine delle medicine. Et perche si trouano diuersi gradi nelle medicine, & alcune si estendono piu ò mancho à sanare diuerse infirmita, & a conseruare il corpo humano dalla corruttione adonque questa è potente & uirtuosa sopra tutte l'altre a sanare molte infermita, & difendere il corpo humano dalla corruttione, Veggiamo anchora che la sustātia sottile & formale la qual e sommersa nella quantita & materia, non puo esercitare le sue uirtu, ma quanto piu è spirituale & formale & separata dalla materia, & quantita, tanto piu estande le sue uirtu a fare molti effetti; Et perche la medicina nostra è composta di spiriti sottili & di materia semplice, & quasi separata da ogni materia elementale; però senza impedimēto alcuno si puo estendere a tutte le infermita curabili; Conosciamo anchora che ogni agente ha la uirtu di operare, secōdo la propinquita & simili-

tudine laqual partecipa cõ il primo attiuo, Il primo & uniuersale attiuo corporeo & semplice, è il corpo celeste, il quale come causa uuiuersale si estende a tutte le cose inferiori. Et perche la nostra medicina, per la sua sottilitta, purita, & incorruttibilita, sopra tutte le sustantie corporee ha grandißima propinquita & similitudine con gli corpi celesti per la qual cosa dalli Phylosophi ella è nominata Cielo, et quinta essentia però sopra tutte le cose corporee inferiori, come medicina uniuersale, potra sanare tutte le infermita curabili, non solamente pertinenti al Physico, ma anchora al Cirugico. Dicano anchora gli medici, che la Ierapigra ha singular uirtu à tirare gli humori, dal capo, dal collo, & dal peto, & nõ dalli altri membri inferiori, perche ella è generata per uirtu delle stelle le quali hanno influenza sopra il capo, collo, & petto, come sono le stelle di ariete, tauro, & gemini, Et similmente potremo dire delle altre medicine, le quali tirano gli humori dalle gambe, ginocchi, & piedi, perche hãno riceuuto speciale influsso & uirtu dalle stelle di capricorno, acquario, & pescie, & perche tutti gli metalli riceuano lo essere, il nome, il numero, gli colori, le uirtu & proprieta, da tutti gli pianetti, & tutti gli pianeti hanno influentia & uirtu sopra tutto il corpo humano, Adonque la medicina nostra de metalli generata, hauera uirtu sopra tutto il corpo humano. Et se le acque de bagni hanno uirtu di sanare molte infermita, perche tirano con se qualche uirtu metallica & minerale, molto maggior uirtu hauera essa sustantia metallica conuersa in sustantia potabile. Et perche (secõdo

la openione de gli antichi Phylosophi) tutti gli metalli, secondo la similitudine, uirtu, nomi, colori, & proprieta sono in qualunque metallo, come io ho scritto nella espositione di Geber, adonque la medicina nostra quantunque fussi estratta da uno solo metallo, nientedimancho, haurebbe in se le uirtu di tutti gli metalli & pianetti, & haurebbe uirtu sopra tutto il corpo humano a sanare tutte le infermita curabili. Et questo uolse significare Giouanni di rupe, il quale parlando della nostra humidita radicale & quinta essentia sotto il nome di acqua uite, diceua che lacqua ardente buona ha in se le uirtu di tutti gli metalli; Et come dice il sopradetto, lacqua nostra non e acqua de uiti, ma e acqua di uita; perche da la uita alli huomini.

Dem. Quantunque le sopradette ragioni siano dette sapientemēte, nientedimancho a me pare impossibile che una medicina sola & semplice, possi sanare tutte le infermitta. Et la ragione è questa. Le infermita contrarie (secondo che dicano i medici) si curano con medicine contrarie. Et perche le qualita contrarie nō possono essere in uno solo subietto, però non mi pare possibile che una medicina possi sanare tante infermita. Dicano anchora tutti gli Phylosophi, che da una cosa sola, non procede se non uno effetto, adonque una medicina sola non puo sanare piu che una infermita;

Ray. Vna cosa sola & semplice, fa molti effetti contrarij secondo la diuersa natura & dispositione de recipienti. Veggiamo che il calore del Sole, fa contrarie operationi, impero che desicca il luto, & liquefa la cera, niente-

dimancho ella è una ſola operatione & in ſe non ha con trarieta alcuna. Et quantunque la medicina noſtra ſia una ſola, & forſe ha una ſola & propria operatione, nientedimancho ſe uolemo conſiderare quella, inquanto per la grande ſimilitudine la quale ha con tutte le cauſe celeſti le quali ſono molte, ella è ſuſcettiua di molte uirtu celeſti. Et perche ella e eſtratta da tutti gli elementi, però diciamo la medicina noſtra in uirtu hauere tutte le qualita elemētali, & eſſere multiplice & potere cauſare molti & uarij effetti contrarij.

Dem. Hora dimmi diſtintamēte la pratica di queſta medicina.

Ray. Legge la eſpoſitione di Geber, imperò che in q̃lla tu ui trouerai, la materia, & la pratica diſtintamente ſcritta.

Dem. Io te ringratio di tanta liberalita. A te mi raccomādo.

IL FINE DELLA ESPOSI- tione di Geber, & del Legno della uita.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L

IN VENETIA APRESSO
GABRIEL GIOLI DI
FERRARII.
M. D. XLIIII.


SEMPER
ADEM
GG
F



